

1, 2, 3... MATURITÀ



PRIMA PROVA



1, 2, 3...

MATURITÀ

PRIMA PROVA

Redattore responsabile: Matteo Garlaschi
Tecnico responsabile: Daniela Maieron
Progetto grafico e copertina: Michele Riffaldi
Impaginazione: Fotocomposizione Garon snc
Illustrazione in copertina: Michele Riffaldi

Art Director: Carla Nadia Maestri

Si ringrazia la professoressa Bianca Barattelli per la collaborazione alla stesura delle Griglie di valutazione.

Proprietà letteraria riservata
© 2020 De Agostini Scuola SpA – Novara
1a edizione: gennaio 2020
Printed in Italy

Immagini di copertina: Adobe Stock; iStockphoto; Photo © Paola Agosti/Opale / Bridgeman Images; Michael Campanella/Getty Images

L'editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Nel rispetto del DL 74/92 sulla trasparenza nella pubblicità, le immagini escludono ogni e qualsiasi possibile intenzione o effetto promozionale verso i lettori.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana, 108 – 20122 Milano – e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Eventuali segnalazioni di errori, refusi, richieste di chiarimento di funzionamento tecnico dei supporti multimediali o spiegazioni sulle scelte operate dagli autori e dalla Casa Editrice possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica info@deascuola.it.

Stampa: AGS - All Graph System Srl – Novara

Ristampa:	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Anno:	2020	2021	2022	2023	2024	2025						

INDICE

■ Proposte operative per l'esame di Stato 2

PER ALLENARSI ALLA PRIMA PROVA

TRACCE CON INDICAZIONI OPERATIVE

Sezione 1

Analisi e interpretazione di un testo

letterario italiano **TIPOLOGIA A** 3

1. Dante Alighieri, *Inferno*, canto I, vv. 1-18 3
2. Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi*, capitolo VIII 5
3. Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, capitolo I 7
4. Gabriele D'Annunzio, *La pioggia nel pineto*, vv. 97-128 8
5. Cesare Pavese, *Il Mito* 10
6. Primo Levi, *Se questo è un uomo* 12

Analisi e produzione di un testo

argomentativo **TIPOLOGIA B** 15

1. Roald Dahl, *Morbillo: una malattia pericolosa* 15
2. *I rischi socio-economici del cambiamento climatico* 17
3. Andrea Camilleri, *La saggezza degli anziani che serve ai giovani* 19
4. Emanuela Cruciano, *Quanto vale la prima impressione?* 21
5. Roberto Saviano, *OnLife, Roberto Saviano: "Il mio viaggio nel web oscuro"* 24
6. John Fitzgerald Kennedy, *Discorso alla Rice University sullo sforzo spaziale della nazione* 27
7. Luigino Bruni, *L'economia nell'era dei beni comuni: la tragedia, le sfide, le possibili soluzioni* 29
8. Angelo D'Orsi, *Piccolo manuale di storiografia* 32
9. Gian Antonio Stella, *La cultura crea ricchezza. Ogni euro prodotto ne genera 1,8* 35

Riflessione critica di carattere

espositivo-argomentativo su tematiche di attualità **TIPOLOGIA C** 38

1. I videogiochi 38

2. Le nuove tecnologie a scuola 39
3. L'economia della condivisione 40
4. I falsi bisogni 41
5. L'incontro con il diverso 42
6. L'incoerenza 43

Sezione 2

Analisi e interpretazione di un testo

letterario italiano **TIPOLOGIA A** 44

1. Francesco Petrarca, *Posteritati* 44
2. Galileo Galilei, *Lettera a Madama Cristina di Lorena Granduchessa di Toscana* 47
3. Sergio Corazzini, *Desolazione del povero poeta sentimentale* 50
4. Giovanni Verga, *Prefazione al racconto L'amante di Gramigna* 53

Analisi e produzione di un testo

argomentativo **TIPOLOGIA B** 56

1. Tomaso Montanari, *A cosa serve Michelangelo?* 56
2. Eugenio Montale, *È ancora possibile la poesia?* 58
3. Roberto Della Seta, *Da ebreo, sono contro il reato di negazionismo* 61
4. Piero Calamandrei, *La Costituzione e la gioventù* 64
5. Pierluigi Contucci, *La scienza è democratica* 67
6. Aldo Cazzullo con Rossana e Francesco, *«Metti via quel cellulare». Il nuovo libro di Aldo Cazzullo e figli* 71

Riflessione critica di carattere

espositivo-argomentativo su tematiche di attualità **TIPOLOGIA C** 75

1. Il turismo oggi 75
2. Guerra e mass-media 76
3. Il linguaggio di oggi 77
4. Scienza, tecnologia ed equilibrio del pianeta 78

- ## ■ Griglie di valutazione per l'attribuzione dei punteggi 80

Proposte operative per l'esame di Stato

Nelle pagine che seguono sono raccolte alcune **proposte di lavoro**, utili per allenarsi in vista della Prima prova dell'esame di Stato.

La **prima sezione** è composta da **21 tracce** nuove:

- sei sono di **tipologia A** (*Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano*)
- nove di **tipologia B** (*Analisi e produzione di un testo argomentativo*)
- sei di **tipologia C** (*Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità*)

La **seconda sezione** è composta invece da **14 tracce**:

- quattro di **tipologia A**
- sei di **tipologia B**
- quattro di **tipologia C**

In questo secondo caso le prove non sono inedite, ma sono tratte dall'ultima edizione del volume *Modelli di scrittura* (2019), parte del manuale *Cuori Intelligenti*. Per questa ragione, allo scopo di garantire una precisa corrispondenza con il testo di riferimento, sono stati mantenuti inalterati i nomi delle rubriche che raggruppano i quesiti. Nella tipologia A compaiono quindi *Comprensione del testo*, *Analisi del testo* e *Relazione con il contesto storico e culturale* invece di *Comprensione e analisi* e *Interpretazione* (così come risulta dalle ultime prove ministeriali); similmente, nella tipologia B, *Analisi* e *Commento* invece di *Comprensione e analisi* e *Produzione*.

Tutte le tracce fanno riferimento agli **otto ambiti** indicati dal Miur (ambito **artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico, sociale**) con una particolare attenzione per quello **storico** che, come noto, ha una posizione di rilievo rispetto agli altri. La **varietà dei contenuti** e il **diverso grado di difficoltà** delle tracce proposte danno la possibilità di utilizzare il materiale fornito già **a partire dal terzo anno**.

Ogni traccia è corredata da *Indicazioni operative per lo svolgimento della prova*, che forniscono una sintetica risposta ai quesiti proposti e una serie di idee e concetti utili allo sviluppo dell'elaborato personale degli alunni. Il docente può servirsene per dare qualche **indicazione** o **suggerimento preliminare** (al fine di stimolare la **riflessione** degli alunni o indicare possibili piste di **approfondimento**), o per **correggere** le prove. Se la traccia viene svolta collettivamente in classe, le indicazioni operative possono essere utili anche per **integrare** le idee che emergono dagli studenti.

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

TIPOLOGIA A

A1 Dante Alighieri | Inferno ► canto I, vv. 1-18

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
3 ché¹ la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura²
esta selva selvaggia e aspra e forte
6 che nel pensier rinnova la paura!

Tant'è amara³ che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'ì' vi trovai,
9 dirò de l'altre cose ch'ì' v'ho scorte.

Io non so ben ridir com'ì' v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
12 che la verace via abbandonai.

Ma poi ch'ì' fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava quella valle
15 che m'avea di paura il cor compunto⁴,

guardai in alto e vidi le sue spalle⁵
vestite già de' raggi del pianeta⁶
18 che mena dritto altrui per ogni calle⁷.

1 **ché**: perché.

2 **quanto ... dura**: come è penoso descrivere come era.

3 **amara**: triste.

4 **m'avea... compunto**: mi aveva stretto il cuore di paura.

5 **le sue spalle**: i suoi pendii.

6 **pianeta**: sole.

7 **mena ... calle**: guida sempre ciascuno sulla retta via.

Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1265 e morto a Ravenna nel 1321, è considerato il padre della letteratura e della lingua italiana. È autore della *Divina Commedia*, il suo capolavoro e la più matura e completa sintesi del pensiero medioevale. Dante scrisse opere di forme e generi differenti, assumendo un ruolo centrale sia nella nascente prosa in volgare, sia nella poesia. La sua vita e la sua produzione letteraria furono segnate da alcuni episodi, come l'incontro con Bice di Folco Portinari, cantata da Dante come "Beatrice", o l'esilio da Firenze, destinato a durare fino alla morte.

1. COMPrensione E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Fai la parafrasi della terza e della quarta terzina (versi 7-12).
2. Lo smarrimento di Dante avviene in un luogo e in un tempo precisi. Quali? Quale significato simbolico assumono questi due aspetti?
3. Perché nelle prime quattro terzine il tempo verbale varia continuamente? Che cosa ci vuol fare capire Dante?
4. Individua i termini che fanno riferimento all'area semantica del "muoversi". Sono molti? Perché, a tuo parere, Dante fa questa scelta?
5. A chi o a che cosa potrebbe riferirsi Dante quando parla "del ben ch'ì vi trovai" (verso 8)?

2. INTERPRETAZIONE

"Dante non era uomo di facili dimenticanze. E soprattutto non dalle «dimenticanze» nasce la sua poesia [...] ma, al contrario, dalla violenza della memoria: tutta la *Commedia* è in realtà una straordinaria testimonianza di come ogni cosa vista, udita, letta e subita, si fermasse per sempre nella sua mente e producesse poesia" (Anna Maria Chiavacci Leonardi, *Canto XXI dell'Inferno*, in AA.VV., *Lectura Dantis Neapolitana. Inferno*, a cura di Pompeo Giannantonio, Loffredo, Napoli 1983).

Quale rapporto è possibile individuare tra la vicenda autobiografica di Dante e la sua poesia? Rifletti sul tema, partendo dall'analisi degli elementi autobiografici che emergono nel brano proposto e allargando il discorso ad altri passi della *Divina Commedia* a te noti o ad altri testi danteschi di tua conoscenza.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. È così triste che la morte lo è poco di più; ma per parlare del bene che vi ho trovato parlerò delle altre cose che vi ho visto. Ero talmente offuscato dal sonno, quando abbandonai la giusta via, che non so ben spiegare come vi sia entrato (nella selva oscura).
2. Tempo: notte tra il 7 aprile (giovedì santo) e l'alba dell'8 aprile (venerdì santo) 1300; la data ha un valore simbolico, per la coincidenza con la Settimana Santa e con l'anno del primo Giubileo, indetto dal papa Bonifacio VIII.
Luogo: Gerusalemme, considerata nel Medioevo il centro del mondo in senso geografico e spirituale; la Selva, simbolo del peccato, del traviamiento, dove non splende il Sole, simbolo del Bene e di Dio.
3. Dante narratore utilizza l'indicativo presente (come ai versi 4, 6, 7, 8) o futuro (verso 9); il Dante personaggio usa l'indicativo imperfetto, il passato prossimo e remoto (come ai versi 2, 3, 4, 8, 9). Il viaggio è raccontato dopo il suo termine, ricordando ciò che è stato vissuto in precedenza. I due ruoli – Dante personaggio e narratore – tenderanno a coincidere alla fine della *Divina Commedia*.
4. I termini sono molti: *cammin* (verso 1), *via* (verso 3), *v'intraì* (verso 10), *via abbandonai* (verso 12), *fui giunto* (verso 13), *mena dritto e calle* (verso 18). Viene introdotto il tema del viaggio: un viaggio fisico attraverso i tre regni, ma anche un viaggio spirituale, dal peccato alla redenzione, che è insieme personale (di Dante) e collettivo (di tutta l'umanità).
5. Potrebbe riferirsi a Virgilio, in cui si imbatte poco dopo (anche se l'incontro tra i due avviene al di fuori della selva e non al suo interno), oppure all'esito positivo del viaggio, cioè alla salvezza.

2. INTERPRETAZIONE

Possibili riferimenti

- Il collegamento tra biografia e poesia è forte. La vicenda personale di Dante diventa esemplare: il viaggio del poeta è quello dell'umanità intera, le sue difficoltà, i suoi errori e le sue debolezze possono caratterizzare l'esperienza di ciascun uomo.

- Nel testo:
 - riferimento all'età anagrafica con possibile richiamo a quanto Dante scrive nel *Convivio* (IV, 23, 6-10) dove dice che il punto sommo dell'arco della vita si raggiunge a 35 anni (Dante è nato nel 1265);
 - perdersi nel peccato: l'esperienza di traviamiento per Beatrice.
- Nella *Divina Commedia*:
 - l'ammirazione per Virgilio, il sommo poeta della classicità;
 - Beatrice, protagonista della *Vita nova* e poi guida nell'oltretomba;
 - il tema politico, connesso a quello dell'esilio da Firenze e alle innumerevoli profezie;
 - i riferimenti al dolce stilnovo.
- Altre opere: *Vita Nova* e l'esperienza di Beatrice, *De monarchia* e la teoria dei due soli.

A2 Alessandro Manzoni | I Promessi sposi ► capitolo VIII

Tonio, allungando la mano per prender la carta, si ritirò da una parte; Gervaso, a un suo cenno, dall'altra; e, nel mezzo, come al dividersi d'una scena¹, apparvero Renzo e Lucia. Don Abbondio, vide confusamente, poi vide chiaro, si spaventò, si stupì, s'infuriò, pensò, prese una risoluzione: tutto questo nel tempo che Renzo mise a proferire le parole: – signor curato, in presenza di questi testimoni, quest'è mia moglie –. Le sue labbra non erano ancora tornate al posto, che don Abbondio, lasciando cader la carta, aveva già afferrata e alzata, con la mancina, la lucerna, ghermito, con la diritta², il tappeto del tavolino, e tiratolo a sé, con furia, buttando in terra libro, carta, calamaio e polverino³; e, balzando tra la seggiola e il tavolino, s'era avvicinato a Lucia. La poveretta, con quella sua voce soave, e allora tutta tremante, aveva appena potuto proferire: – e questo... – che don Abbondio le aveva buttato sgarbatamente il tappeto sulla testa e sul viso, per impedirle di pronunziare intera la formola. E subito, lasciata cader la lucerna che teneva nell'altra mano, s'aiutò anche con quella a imbacuccarla col tappeto, che quasi la soffogava; e intanto gridava quanto n'aveva in canna: – Perpetua! Perpetua! tradimento! aiuto! – Il lucignolo, che moriva sul pavimento, mandava una luce languida e saltellante sopra Lucia, la quale, affatto smarrita, non tentava neppure di svolgersi, e poteva parere una statua abbozzata in creta, sulla quale l'artefice ha gettato un umido panno. Cessata ogni luce, don Abbondio lasciò la poveretta, e andò cercando a tastoni l'uscio che metteva a una stanza più interna; lo trovò, entrò in quella, si chiuse dentro, gridando tuttavia: – Perpetua! tradimento! aiuto! fuori di questa casa! fuori di questa casa! – Nell'altra stanza, tutto era confusione: Renzo, cercando di fermare il curato, e remando con le mani, come se facesse a mosca cieca, era arrivato all'uscio, e picchiava, gridando: – apra, apra; non faccia schiamazzo –. Lucia chiamava Renzo, con voce fioca, e diceva, pregando: – andiamo, andiamo, per l'amor di Dio –. Tonio, carpone⁴, andava spazzando con le mani il pavimento, per veder di raccapizzare⁵ la sua ricevuta. Gervaso, spiritato, gridava e saltellava, cercando l'uscio di scala, per uscire a salvamento. In mezzo a questo serra serra, non possiam lasciar di fermarci un momento a fare una riflessione. Renzo, che strepitava di notte in casa altrui, che vi s'era introdotto di soppiatto, e teneva il padrone stesso assediato in una stanza, ha tutta l'apparenza d'un oppressore; eppure, alla fin de' fatti, era l'oppresso. Don Abbondio, sorpreso, messo in fuga, spaventato, mentre attendeva tranquillamente a' fatti suoi, parrebbe la vittima; eppure, in realtà, era lui che faceva un sopruso. Così va spesso il mondo... voglio dire, così andava nel secolo decimo settimo.

1 come al dividersi d'una scena: come all'aprirsi delle tende di un sipario teatrale.

2 la mancina... la diritta: la mano sinistra... la mano destra.

3 polverino: il contenitore della sabbia utilizzata per asciugare l'inchiostro.

4 carpone: con ginocchia e mani a terra.

5 raccapizzare: recuperare, trovare.

Alessandro Manzoni nacque a Milano nel 1785 da Giulia Beccaria, figlia dell'illuminista Cesare Beccaria, famoso autore del saggio *Dei delitti e delle pene*. Dopo i primi studi in collegio, raggiunse la madre a Parigi e qui entrò in contatto con i fermenti culturali dell'epoca. Nel 1806 sposò Enrichetta Blondel, la cui sensibilità religiosa lo aiutò a ritrovare quella fede cristiana che aveva perso in gioventù. Successivamente si stabilì a Milano, dedicandosi agli studi e alla scrittura. Esponente di punta del Romanticismo italiano, di lui si ricordano, oltre ai *Promessi sposi*, usciti in varie edizioni, gli *Inni sacri* (1812-1822), le *Odi* (1821) e *Le tragedie* (1820-1822). Scrisse anche vari saggi di tema storico e linguistico. Morì a Milano nel 1873.

1. COMPrensione E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Dopo un'attenta lettura, riassumi il contenuto informativo del testo.
2. Nel brano che hai letto la punteggiatura assume un ruolo particolarmente significativo. Spiega quale effetto produce, per esempio, l'uso insistente, soprattutto in alcuni passaggi, di virgole e punti esclamativi.
3. La lanterna che si spegne e il successivo buio assumono un valore simbolico: quale?
4. A tuo parere, anche in questo testo emerge uno dei tratti caratteristici dei *Promessi sposi*, cioè l'ironia? Rispondi facendo gli opportuni riferimenti testuali.
5. Quale tipo di narratore è presente nei *Promessi sposi*? Rispondi facendo riferimento al testo.

2. INTERPRETAZIONE

Nella parte finale del brano riportato emerge un tema tipicamente manzoniano: la lotta tra oppressi e oppressori. Delinea lo sviluppo di questa tematica nel pensiero di Manzoni, facendo riferimento a testi a te noti.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. Renzo e Lucia, in compagnia di Antonio e Gervaso, si recano da Don Abbondio, nel tentativo di realizzare un matrimonio a sorpresa. Renzo pronuncia la formula di rito, ma Lucia non ci riesce: il curato infatti prontamente la ostacola, gettandole addosso il tappeto del tavolino. Don Abbondio fugge quindi in una stanza attigua, gridando e chiamando in soccorso Perpetua. Scoppia così il caos.
2. Le virgole (righe 3, 6-7, 18), con il ricorso all'asindeto, danno ritmo, velocità e concitazione a tutta la vicenda. L'uso di una costruzione sintattica paratattica fa percepire come contemporanei alcuni fatti, conferendo immediatezza alla vicenda. I frequenti punti esclamativi enfatizzano la situazione ed esprimono sorpresa e meraviglia; indicano anche che alcune frasi vengono pronunciate dai personaggi ad alta voce.
3. La luce è utilizzata per dare "teatralità" alla scena, ma ha anche un valore simbolico. È il lume della ragione che a un certo punto della vicenda si spegne, così che il buio (anche della razionalità) domina la situazione di caos successiva al tentativo di matrimonio a sorpresa.
4. Sì, per esempio in modo ironico e comico è descritta la scena del "serra serra" che segue al tentativo di matrimonio a sorpresa, con i goffi tentativi di Don Abbondio di mettersi in salvo. Similmente Manzoni afferma che il capovolgimento dei ruoli tra oppressori e oppressi è un costume tipico del "secolo decimo settimo".
5. Narratore onnisciente, come è ben chiaro da quanto si legge alla riga 25 e seguenti: il narratore fa infatti commenti e riflessioni sui personaggi e sulla vicenda narrata.

2. INTERPRETAZIONE

Possibili riferimenti

- Nelle tragedie Manzoni ha toni cupi: il mondo è ingiusto, i forti esercitano violenza sui deboli, la storia umana è fatta di sofferenze, sacrifici e soprusi. Adelchi morente afferma che “non resta che far torto o patirlo”. L'uomo soffre, ma il valore provvidenziale del suo dolore appare oscuro. Il pessimismo manzoniano è influenzato anche dalla formazione giansenistica dell'autore.
- Già nell'inno sacro *La Pentecoste* la visione è più serena.
- Nei *Promessi sposi* gli oppressi sono principalmente Renzo e Lucia, gli oppressori Don Rodrigo e l'Innominato (che poi, però, si converte). La prospettiva è qui indubbiamente positiva perché il lieto fine testimonia chiaramente la presenza della Provvidenza della storia. D'altra parte “Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande” (cap. VII).
- I personaggi possono esercitare sempre una libera scelta tra bene e male (vedi i casi di Don Rodrigo, l'Innominato, la Monaca di Monza).
- Il destino di un personaggio è, almeno in parte, nelle sue mani.

A3 Cesare Beccaria | Dei delitti e delle pene ► capitolo I

Le leggi sono le condizioni, colle quali uomini indipendenti ed isolati si unirono in società, stanchi di vivere in un continuo stato di guerra e di godere una libertà resa inutile dall'incertezza di conservarla. Essi ne sacrificarono una parte per goderne il restante con sicurezza e tranquillità. La somma di tutte queste porzioni di libertà sacrificate al bene di ciascheduno
5 forma la sovranità¹ di una nazione, ed il sovrano è il legittimo depositario ed amministratore di quelle; ma non bastava il formare questo deposito, bisognava difenderlo dalle private usurpazioni di ciascun'uomo in particolare, il quale cerca sempre di togliere dal deposito non solo la propria porzione, ma usurparsi ancora quella degli altri. Vi volevano de' motivi sensibili² che bastassero a distogliere il dispotico³ animo di ciascun uomo dal risommergere nell'antico
10 caos le leggi della società. Questi motivi sensibili sono le pene stabilite contro agl'infrattori delle leggi. Dico sensibili motivi, perché la speranza⁴ ha fatto vedere che la moltitudine non adotta stabili⁵ principii di condotta, né si allontana da quel principio universale di dissoluzione, che nell'universo fisico e morale si osserva, se non con motivi che immediatamente percuotono i sensi e che di continuo si affacciano alla mente per contrabilanciare le forti
15 impressioni delle passioni parziali che si oppongono al bene universale: né l'eloquenza, né le declamazioni⁶, nemmeno le più sublimi⁷ verità sono bastate a frenare per lungo tempo le passioni eccitate⁸ dalle vive percosse degli oggetti presenti.

1 **sovranità**: l'autorità.

2 **sensibili**: concreti, evidenti.

3 **dispotico**: prepotente.

4 **la speranza**: l'esperienza.

5 **stabili**: solidi.

6 **declamazioni**: discorsi solenni.

7 **sublimi**: alte, nobili.

8 **eccitate**: provocate.

1. COMPrensione E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. In quale condizione vivevano gli uomini prima della nascita della società?
2. Che cosa legittima, secondo l'autore, la nascita dello Stato?

3. Qual è, secondo Beccaria, la funzione delle pene?
4. Quale visione dell'uomo traspare dalle parole di Beccaria?

2. INTERPRETAZIONE

Beccaria affronta il tema dell'origine delle pene con un approccio tipicamente illuminista. Commenta il brano proposto, mettendo in luce, le idee, i temi, le riflessioni, le scelte stilistiche che più di altre sono riconducibili a questo grande movimento culturale del Settecento.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. Erano liberi, ma in un perenne stato di conflitto, con il timore continuo di perdere la loro libertà (riga 1). Vivevano una situazione caotica (riga 10).
2. Gli individui godono di libertà, ma essa non può essere opportunamente esercitata perché è incerta. Lo Stato nasce nel momento in cui ciascuno rinuncia a una piccola parte della propria libertà in favore di un potere superiore a tutela di tutti (e quindi della libertà di ciascuno).
3. Impedire, in modo efficace, che qualcuno metta in discussione l'ordine stabilito e quindi i diritti e le libertà di ogni individuo.
4. Un uomo fragile, facile alle passioni, pronto ad approfittare della debolezza altrui, ma anche capace, grazie alla ragione, di organizzarsi per il bene di tutti.

2. INTERPRETAZIONE

Possibili riferimenti

- La visione ascendente e non discendente del potere: lo Stato è frutto di un contratto sociale (richiamo a Jean-Jacques Rousseau) e non emanazione di un potere divino (righe 3-5).
- L'esperienza, principale fonte del sapere umano (riga 11).
- L'interesse per tematiche sociali, civili, d'attualità come il problema della giustizia, che nel Settecento veniva amministrata con arbitrio, con metodi disumani (ricorso alla tortura), sulla base di innumerevoli privilegi.
- La visione della letteratura come strumento utile al miglioramento della società.
- La tendenza, in ambito letterario, a privilegiare i contenuti rispetto alla forma, la prosa rispetto alla poesia.
- La predilezione per l'argomentazione razionale a discapito del ricorso alle idee di autorevoli intellettuali del passato (non si sfrutta cioè il principio d'autorità).

A4

Gabriele D'Annunzio | La pioggia nel pineto ▶ vv. 97-128

Piove su le tue ciglia nere
 sì che par tu pianga
 ma di piacere; non bianca
 100 ma quasi fatta virente¹,
 par da scorza tu esca.
 E tutta la vita è in noi fresca
 aulente,
 il cuor nel petto è come pesca

¹ **virente**: verdeggiante.

105 intatta,
 tra le palpebre gli occhi
 son come polle² tra l'erbe,
 i denti negli alveoli
 son come mandorle acerbe.

110 E andiam di fratta in fratta³,
 or congiunti or disciolti
 (e il verde vigor rude
 ci allaccia i malleoli⁴
 c'intrica i ginocchi)

115 chi sa dove, chi sa dove!
 E piove su i nostri volti
 silvani,
 piove su le nostre mani
 ignude,

120 su i nostri vestimenti
 leggeri,
 su i freschi pensieri
 che l'anima schiude
 novella,

125 su la favola bella
 che ieri
 m'illuse, che oggi t'illude,
 o Ermione.

2 polle: sorgenti d'acqua.

3 di fratta in fratta: di cespuglio in cespuglio.

4 malleoli: caviglie.

Gabriele D'Annunzio (1863-1938) iniziò prestissimo a scrivere, riscuotendo da subito un certo successo. Trasferitosi a Roma, frequentò i salotti più rinomati, accumulando amanti e debiti, e iniziando così a condurre quella vita trasgressiva che lo caratterizzò fin quasi alla morte. Fu attivo anche sul piano politico e militare: di lui si ricordano, per esempio, il volo su Vienna (1918) e l'Impresa di Fiume (1919). Fu letterato aperto alle novità e particolarmente sensibile alla cultura decadente europea. Dotato di grande facilità di scrittura, si cimentò in quasi tutte le forme e i generi letterari, rinnovando anche il linguaggio della poesia. Il testo riportato conclude il componimento *La pioggia nel pineto* e appartiene al secondo gruppo di liriche di *Alcyone* (1903).

1. COMPrensione E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Individua le anafore presenti nel testo e spiega quale effetto producono.
2. Individua le similitudini presenti: a quale scopo sono finalizzate?
3. Che cos'è la "favola bella" di cui il poeta parla? Perché si dice che "illude"?
4. Quale funzione svolge la pioggia nel contesto della concezione panica di D'Annunzio?

2. INTERPRETAZIONE

Commenta il testo di D'Annunzio, scegliendo le chiavi interpretative che ti sembrano più significative e facendo opportuni riferimenti ad altri componimenti dello stesso autore a te noti.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. La ripetizione di "piove" e "su" contribuisce a esprimere a livello sonoro il battere ritmico della pioggia; in generale è forte l'attenzione alla musicalità delle parole più che al loro significato.
2. Le similitudini, presenti ai versi 98, 101, 104-105, 106-107, 108-109 sottolineano la comunione e l'identificazione dell'uomo con la natura, fino alla vera e propria fusione panica.
3. È l'amore che unisce i due protagonisti della poesia: è un'illusione che li ha visti coinvolti in passato, con altre persone, e che ora lega, e quindi illude, loro due.
4. La pioggia cade sia sui due amanti sia sulla vegetazione; accomuna cioè l'elemento umano con quello vegetale, accompagnando la fusione panica di D'Annunzio e di Eleonora Duse (Ermione) con la natura.

2. INTERPRETAZIONE

Possibili riferimenti

- Chiavi interpretative: panismo, decadentismo, estetismo, vitalismo, simbolismo, superomismo, lingua e stile raffinati, ricerca della musicalità, fascino per la donna fatale.
- Altri componimenti di D'Annunzio:
 - *Il piacere* (per l'edonismo, il superomismo, il fascino per la donna fatale, la lingua raffinata);
 - *Maia* (per lo slancio dionisiaco e vitalistico);
 - *La sera fiesolana* (per la musicalità e l'antropomorfismo);
 - *L'onda* (per le scelte lessicali, la musicalità);
 - *Meriggio* (per il vitalismo, il superomismo, il panismo).

A5 Cesare Pavese | Il Mito

- Verrà il giorno che il giovane dio sarà un uomo,
senza pena, col morto sorriso dell'uomo
che ha compreso. Anche il sole trascorre remoto
arrossando le spiagge. Verrà il giorno che il dio
- 5 non saprà più dov'erano le spiagge d'un tempo.
Ci si sveglia un mattino che è morta l'estate,
e negli occhi tumultuano¹ ancora splendori
come ieri, e all'orecchio i fragori del sole
fatto sangue². È mutato il colore del mondo.
- 10 La montagna non tocca più il cielo; le nubi
non s'ammassano più come frutti; nell'acqua
non traspare più un ciottolo. Il corpo di un uomo
pensieroso si piega, dove un dio respirava.
Il gran sole è finito, e l'odore di terra,
- 15 e la libera strada, colorata di gente
che ignorava la morte. Non si muore d'estate.
Se qualcuno spariva, c'era il giovane dio
che viveva per tutti e ignorava la morte.
Su di lui la tristezza era un'ombra di nube.
- 20 Il suo passo stupiva la terra.
Ora pesa

¹ **tumultuano**: si affollano in modo concitato.

² **fatto sangue**: rosso sangue (perché al tramonto).

la stanchezza su tutte le membra dell'uomo,
senza pena, la calma stanchezza dell'alba
che apre un giorno di pioggia. Le spiagge oscurate
25 non conoscono il giovane, che un tempo bastava
le guardasse. Né il mare dell'aria rivive
al respiro. Si piegano le labbra dell'uomo
rassegnate, a sorridere davanti alla terra.

1. COMPrensione E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Nella poesia le stagioni dell'anno rappresentano simbolicamente quelle della vita. Spiega il parallelismo facendo riferimento al testo.
2. Qual è il tema principale della poesia?
3. Spiega il significato della seguente affermazione: "Non si muore d'estate" (verso 16).
4. A quale verso il poeta ha voluto conferire un particolare risalto? Con quali scelte stilistiche?
5. Il titolo della poesia può essere interpretato in vari modi: spiega i significati che può assumere.

2. INTERPRETAZIONE

Utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze, esponi le tue considerazioni sul tema, sollevato dalla poesia, del passaggio dalla giovinezza all'età adulta, dalla spensieratezza al disagio esistenziale e alla stanchezza di vivere.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. La giovinezza è l'estate, fatta di colori, di vita, di sole: è la stagione del "giovane dio". La maturità è l'autunno: il sole è pallido, piove, le spiagge sono oscurate. È la stagione "dell'uomo che ha compreso".
2. Il passaggio dalla giovinezza, età della pienezza di vita, della spensieratezza, delle speranze, alla maturità, fatta di consapevolezza, stanchezza e rassegnazione.
3. Il pensiero della morte è estraneo a chi trascorre l'estate della vita, cioè la giovinezza.
4. Verso 21 ("Ora pesa"): il verso è molto più breve degli altri ed è caratterizzato da un forte enjambement, che dà rilievo alla parola "pesa".
5. Possibili significati del titolo:
 - come gli antichi miti servivano a spiegare il mondo (la sua formazione, i fenomeni naturali che lo caratterizzano) così questa poesia prova a decifrare il passaggio dalla giovinezza all'età adulta; per Pavese la poesia deve infatti portare "a chiarezza";
 - le illusioni e i sogni che i giovani proiettano sulla realtà la mitizzano, cioè la rendono affascinante, ma anche un po' irreali; con l'arrivo dell'età adulta, e quindi della consapevolezza, questa mitizzazione cade;
 - l'infanzia e la giovinezza sono il mito comune che sta alle nostre origini, che condiziona in modo decisivo il nostro sviluppo e chi saremo nell'età adulta.

2. INTERPRETAZIONE

Possibili riferimenti

- Il testo sacro del *Qohèlet*.
- *Trionfo di Bacco e Arianna* di Lorenzo de' Medici.
- *Sonetto XIX* di William Shakespeare.

- Concezione filosofica di Arthur Schopenhauer.
- *A Silvia, La sera del dì di festa, Il sabato del villaggio, Il passero solitario* di Giacomo Leopardi.
- Il disagio esistenziale tipico del Decadentismo.
- Il “male di vivere” di Montale.
- Altri testi di Pavese: *I mari del Sud, Verrà la morte e avrà i tuoi occhi, Paesi tuoi, La luna e i falò*.

A6 Primo Levi | Se questo è un uomo

Con la assurda precisione a cui avremmo più tardi dovuto abituarci, i tedeschi fecero l'appello. Alla fine, – *Wieviel Stück?*¹ – domandò il maresciallo; e il caporale salutò di scatto, e rispose che i «pezzi» erano seicentocinquanta, e che tutto era in ordine; allora ci caricarono sui torpedoni e ci portarono alla stazione di Carpi². Qui ci attendeva il treno e la scorta per il
5 viaggio. Qui ricevemmo i primi colpi: e la cosa fu così nuova e insensata che non provammo dolore, nel corpo né nell'anima. Soltanto uno stupore profondo: come si può percuotere un uomo senza collera?

I vagoni erano dodici, e noi seicentocinquanta; nel mio vagone eravamo quarantacinque soltanto, ma era un vagone piccolo. Ecco dunque, sotto i nostri occhi, sotto i nostri piedi,
10 una delle famose tradotte³ tedesche, quelle che non ritornano, quelle di cui, fremendo e sempre un poco increduli, avevamo così spesso sentito narrare. Proprio così, punto per punto: vagoni merci, chiusi dall'esterno, e dentro uomini donne bambini, compressi senza pietà, come merce di dozzina⁴, in viaggio verso il nulla, in viaggio all'ingiù, verso il fondo.

Questa volta dentro siamo noi.

Tutti scoprono, più o meno presto nella loro vita, che la felicità perfetta non è realiz-
15 zabile, ma pochi si soffermano invece sulla considerazione opposta: che tale è anche una infelicità perfetta. I momenti che si oppongono alla realizzazione di entrambi i due stati-limite sono della stessa natura: conseguono dalla nostra condizione umana, che è nemica di ogni infinito. Vi si oppone la nostra sempre insufficiente conoscenza del futuro; e questo si
20 chiama, in un caso, speranza, e nell'altro⁵, incertezza del domani. Vi si oppone la sicurezza della morte, che impone un limite a ogni gioia, ma anche a ogni dolore.

Vi si oppongono le inevitabili cure materiali, che, come inquinano ogni felicità duratura, così distolgono assiduamente la nostra attenzione dalla sventura che ci sovrasta, e ne rendono frammentaria, e perciò sostenibile, la consapevolezza.

Sono stati proprio i disagi, le percosse, il freddo, la sete, che ci hanno tenuti a galla sul
25 vuoto di una disperazione senza fondo, durante il viaggio e dopo. Non già la volontà di vivere, né una cosciente rassegnazione: ché pochi sono gli uomini capaci di questo, e noi non eravamo che un comune campione di umanità.

Gli sportelli erano stati chiusi subito, ma il treno non si mosse che a sera. Avevamo ap-
30 preso con sollievo la nostra destinazione. Auschwitz: un nome privo di significato, allora e per noi; ma doveva pur corrispondere a un luogo di questa terra.

Il treno viaggiava lentamente, con lunghe soste snervanti. Dalla feritoia, vedemmo sfilare
le alte rupi pallide della val d'Adige, gli ultimi nomi di città italiane. Passammo il Brennero⁶
35 alle dodici del secondo giorno, e tutti si alzarono in piedi, ma nessuno disse parola. Mi stava nel cuore il pensiero del ritorno, e crudelmente mi rappresentavo quale avrebbe potuto essere

1 **Wieviel Stück?**: “Quanti pezzi?” in tedesco.

2 **Carpi**: cittadina a nord di Modena.

3 **tradotte**: convogli.

4 **di dozzina**: di scarsa qualità.

5 **in un caso... e nell'altro**: nel caso della felicità... e in quello dell'infelicità.

6 **il Brennero**: valico al confine tra Italia e Austria.

la inumana gioia di quell'altro passaggio, a portiere aperte, ché nessuno avrebbe desiderato fuggire, e i primi nomi italiani... e mi guardai intorno, e pensai quanti, fra quella povera polvere umana, sarebbero stati toccati dal destino.

Fra le quarantacinque persone del mio vagone, quattro soltanto hanno rivisto le loro case; 40 e fu di gran lunga il vagone più fortunato.

Soffrivamo per la sete e il freddo: a tutte le fermate chiedevamo acqua a gran voce, o almeno un pugno di neve, ma raramente fummo uditi; i soldati della scorta allontanavano chi tentava di avvicinarsi al convoglio.

Due giovani madri, coi figli ancora al seno, gemevano notte e giorno implorando acqua. 45 Meno tormentose erano per tutti la fame, la fatica e l'insonnia, rese meno penose dalla tensione dei nervi: ma le notti erano incubi senza fine.

Pochi sono gli uomini che sanno andare a morte con dignità, e spesso non quelli che ti aspetteresti. Pochi sanno tacere, e rispettare il silenzio altrui. Il nostro sonno inquieto era interrotto sovente da liti rumorose e futili, da imprecazioni, da calci e pugni vibrati alla cieca 50 come difesa contro qualche contatto molesto e inevitabile. Allora qualcuno accendeva la lugubre fiammella di una candela, e rivelava, prono sul pavimento, un brulichio fosco, una materia umana confusa e continua, torpida e dolorosa, sollevata qua e là da convulsioni improvvise subito spente dalla stanchezza.

La vita di **Primo Levi** (Torino 1919-87) è stata profondamente segnata dalla deportazione (subita in quanto ebreo) nel campo di Buna-Monowitz, presso Auschwitz. Scampato alla morte, riuscì a rientrare avventurosamente in Italia e si dedicò, tra le altre cose, all'attività letteraria. Scrisse romanzi, racconti, saggi, articoli e poesie. Il suo libro più noto è *Se questo è un uomo* (1947) dove descrive l'orrore dei lager, mentre ne *La tregua* (1963) racconta il viaggio di ritorno in patria.

1. COMPrensione e ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. L'autore evidenzia come sia già iniziato quel processo di disumanizzazione che raggiungerà il suo culmine nel lager. Quali espressioni o passaggi del testo mettono in rilievo questo aspetto?
2. Nel brano l'autore utilizza prevalentemente la prima persona plurale: come spieghi questa scelta stilistica?
3. A che cosa intende riferirsi l'autore quando parla dell'"inumana gioia di quell'altro passaggio" (riga 36)?
4. Che cosa sono le "inevitabili cure materiali" di cui l'autore parla alla riga 22? Quale ruolo svolgono?
5. Che cosa intende dire Levi scrivendo che i deportati sono "in viaggio verso il nulla, in viaggio all'inghiù, verso il fondo".
6. Molti sopravvissuti hanno raccontato l'esperienza del lager con retorica ed enfasi, mettendo in rilievo i particolari più crudi dell'orrore vissuto. È lo stile che adotta anche Primo Levi? Rispondi facendo precisi riferimenti al testo.

2. INTERPRETAZIONE

La vicenda dello sterminio del popolo ebraico nel periodo nazista è al centro di tante narrazioni letterarie e cinematografiche. Esse spesso presentano questa tragedia scegliendo un punto di vista soggettivo: per esempio la tranquilla vita di un individuo (o di un piccolo gruppo di persone) sconvolta dalla violenza immane e gratuita della persecuzione e della deportazione.

Esponi le tue considerazioni su questo tema, facendo anche gli opportuni richiami al contesto storico di quegli anni. Fai riferimento alle tue letture, conoscenze ed esperienze.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPRESIONE E ANALISI

1. I prigionieri sono trattati come cose o animali, come si evince per esempio dal termine “pezzi” (riga 3) con cui sono chiamati o dal fatto che sono chiusi in vagoni merci (riga 12) e compressi come “merce di dozzina” (riga 13). Inoltre i deportati si lasciano andare a comportamenti violenti, barbari, inumani (righe 47-53).
2. Uno stesso destino di morte accomuna tutti i prigionieri, che condividono la stessa situazione e lo stesso processo di disumanizzazione messo in atto dai carcerieri.
3. Intende riferirsi alla sovraumana felicità che avrebbe provato chi, tra quei prigionieri, fosse riuscito un domani a compiere il tragitto opposto per tornare a casa (pochissime persone, come si capisce alle righe 39-40).
4. Sono le preoccupazioni materiali (mangiare, bere, ...). Esse hanno distolto l'attenzione dei deportati dalla tragedia che stavano vivendo e quindi hanno dato loro una residua speranza: quella di vivere senza sentirne l'ingombrante e assillante peso. Le cure materiali, infatti, sono in grado di impedire la felicità perfetta, come l'infelicità assoluta.
5. I deportati sono in viaggio verso la morte, verso l'inferno in terra, cioè un luogo di sofferenza senza speranza (allusione dantesca, che ritornerà in altri passi del libro).
6. No. La testimonianza dell'autore è lontana dalla retorica, è sobria, lucida. Levi riesce a fondere mirabilmente il racconto della propria vicenda con una riflessione su quanto accaduto. È ciò che si vede, per esempio, nelle righe conclusive del brano.

2. INTERPRETAZIONE

Possibili riferimenti

- Storia:
 - le radici dell'antisemitismo e del razzismo nazista;
 - il *Mein Kampf*,
 - le varie tappe che portarono dalle leggi di Norimberga alla Notte dei cristalli e alla “soluzione finale”;
 - l'organizzazione e la diffusione dei campi di sterminio;
 - le categorie di prigionieri che vi erano rinchiusi;
 - l'arrivo dei russi e degli alleati e la liberazione.
- Letture: *La tregua* e *Sommersi e salvati* di Primo Levi, *Il giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani, *Il diario di Anna Frank*, *Arrivederci ragazzi* di Louis Malle, *Il bambino con il pigiama a righe* di John Boyne, *Il più giovane prigioniero di Auschwitz* di Michael Bornstein e Debbie Bornstein Holinstat, *Comandante ad Auschwitz* di Rudolf Höss, *La banalità del male* di Hannah Arendt, *Noi, bambine ad Auschwitz* di Andra Bucci e Tatiana Bucci, *Liliana Segre. Il mare nero dell'indifferenza* a cura di Giuseppe Civati.
- Cinema: *Il grande dittatore* di Charlie Chaplin, *La vita è bella* di Roberto Benigni, *Schindler's List - La lista di Schindler* di Steven Spielberg, *Il pianista* di Roman Polański, *In Darkness* di Agnieszka Holland, *Storia di una ladra di libri* di Brian Percival.

Analisi e produzione di un testo argomentativo

TIPOLOGIA B

B1 Morbillo: una malattia pericolosa

A 20 anni dalla morte della figlia Olivia, provocata dal morbillo, lo scrittore Roald Dahl¹ scrive una lettera pubblica e definisce “quasi un crimine” non vaccinare i propri figli contro la malattia.

5 “Olivia, mia figlia maggiore, si ammalò di morbillo quando aveva sette anni. Mentre la malattia faceva normalmente il suo corso, ricordo che le leggevo delle storie seduto al suo capezzale, e non mi sentivo particolarmente preoccupato. Poi, una mattina, quando sembrava ormai in via guarigione, ero seduto sul suo letto, intento a mostrarle come fabbricare piccoli animaletti con degli scovolini colorati. Quando venne il suo turno, era come se le sue dita rifiutassero di rispondere ai comandi del suo cervello; non riusciva a muoversi.

10 «Ti senti bene?» le chiesi.

«Ho molto sonno» rispose.

Un’ora dopo perse coscienza. Dodici ore dopo era morta.

15 Il morbillo si era complicato in una terribile condizione chiamata “encefalite”; i medici non poterono fare nulla per salvarla. Era il 1962; ormai sono trascorsi ventiquattro anni. Ma, ancora oggi, se un bambino malato di morbillo sviluppasse la stessa complicanza mortale che colpì Olivia, non ci sarebbe comunque nulla da fare.

Tuttavia, al contrario di allora, i genitori possono impedire che una simile tragedia accada ai propri figli. Possono insistere affinché vengano vaccinati contro il morbillo. Per Olivia non fu possibile, poiché nel 1962 non era stato ancora scoperto un vaccino affidabile.
20 Oggi, per ogni famiglia, è disponibile un vaccino efficace e sicuro; tutto ciò che dovete fare è chiederlo al vostro medico.

Sono in pochi a credere che il morbillo possa essere una malattia pericolosa. Credetemi, lo è. È mia convinzione che i genitori che rifiutano la vaccinazione mettano a rischio le vite dei propri figli. In America, dove il vaccino contro il morbillo è obbligatorio, questo virus,
25 così come quello del vaiolo, è stato virtualmente eradicato.

Qui, in Gran Bretagna, a causa dell’opposizione di molti genitori – talvolta per testardaggine, talvolta per ignoranza; o ancora, per paura – ogni anno si verificano centinaia di migliaia di casi di morbillo. Tra i bambini colpiti, più di 10 mila manifesteranno delle complicanze. Almeno 10 mila bambini svilupperanno otiti o polmoniti. Di questi, venti moriranno.
30

Rifletteteci attentamente.

Ogni anno, in Gran Bretagna, 20 bambini moriranno a causa del morbillo.

E invece, quali sono i rischi della vaccinazione?

Sono quasi inesistenti. Prestate bene attenzione. In un distretto di circa 300 mila abitanti,
35 solo un bambino ogni 250 anni svilupperà gravi effetti collaterali a causa del vaccino contro

¹ Roald Dahl (1916–1990) è stato uno scrittore e uno sceneggiatore inglese, noto soprattutto per i suoi romanzi per l’infanzia.

il morbillo! Ovvero, una possibilità su un milione. Questo significa che è più probabile che vostro figlio muoia soffocato da una barretta di cioccolato, piuttosto che possa ammalarsi gravemente a causa del vaccino contro il morbillo.

Allora, di cosa accidenti vi state preoccupando? È quasi un crimine permettere che vostro
40 figlio non venga vaccinato.

L'età ideale per la vaccinazione è di 13 mesi, ma non è mai troppo tardi.

Tutti i bambini che vanno a scuola che non siano ancora stati vaccinati per il morbillo, dovrebbero chiedere ai propri genitori di rimediare il prima possibile.

Ho dedicato a mia figlia Olivia due dei miei libri. Il primo si intitola "James e la pesca
45 gigante"; l'ho scritto quando lei era ancora viva. Il secondo è "Il GGG", ed è dedicato alla sua memoria, dopo la sua morte a causa del morbillo. Troverete il suo nome, all'inizio di ciascuno di questi due libri.

So per certo che Olivia sarebbe felice di sapere che la sua morte ha permesso di evitare un gran numero di malati e di morti tra gli altri bambini."

(Morbillo: una malattia pericolosa, www.vaccinarsi.org, 24 febbraio 2015)

1. COMPrensione E ANALISI

1. Riassumi il testo, ponendo in rilievo la tesi dell'autore e gli argomenti che egli usa per sostenerla.
2. Perché al giorno d'oggi è ancora importante vaccinarsi contro il morbillo?
3. Che cosa intende dire Roald Dahl quando afferma che il morbillo in America è stato "virtualmente eradicato"?
4. Perché Roald Dahl, dopo aver quantificato con precisione il rischio che un bambino corre quando si vaccina contro il morbillo, confronta tale rischio alla possibilità che un bimbo muoia soffocato da una barretta di cioccolato?

2. PRODUZIONE

Prendendo spunto dalle considerazioni di Roald Dahl, e sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture e delle tue esperienze personali, elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni sul tema delle vaccinazioni. Soffermati, in particolare, sul problema dell'obbligo vaccinale: è meglio imporlo oppure è più efficace o più giusto lasciare libertà di scelta? Organizza tesi e argomenti in un discorso coerente e coeso che puoi suddividere, se lo ritieni opportuno, in paragrafi muniti di titolo.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. Il morbillo è una malattia pericolosa e bisogna vaccinarsi. Un tempo non c'era un vaccino affidabile e per questo Olivia (la figlia di Roald Dahl) è morta, ma oggi il vaccino c'è ed è sufficiente utilizzarlo. Infatti quando ci si ammala di morbillo possono insorgere complicanze contro cui non è possibile fare nulla. In Gran Bretagna ogni anno muoiono 20 bambini a causa del morbillo; i rischi della vaccinazione sono invece praticamente nulli.
2. Perché si muore ancora di morbillo: infatti la malattia può dare complicazioni contro cui la medicina contemporanea è impotente.
3. Non ci sono più casi di morbillo in America, anche se non è possibile escludere che in futuro ce ne possano essere.
4. Per dare maggiore efficacia persuasiva alla sua tesi, prendendo a paragone un avvenimento (soffocamento per ingestione di cibo) comunemente ritenuto raro e per il quale non c'è alcun allarme sociale.

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- I traguardi raggiunti dalle politiche di vaccinazione: malattie sconfitte, persone salvate.
- I diritti e i doveri dello Stato nei confronti della salute dei suoi cittadini.
- I diritti e i doveri dei genitori nei confronti dei figli e, più in generale, di ogni cittadino nei confronti della salute altrui.
- L'immunità di gregge.
- Le *fake news* sui rischi della vaccinazione.
- Efficacia dell'obbligo di vaccinazione: può rafforzare le resistenze di chi non vuole vaccinarsi?
- Costi sociali ed economici della diffusione di alcune malattie.
- Opportunità di escludere dalla scuola i bambini non vaccinati.
- Interessi delle grandi case farmaceutiche.

B2

I rischi socio-economici del cambiamento climatico

L'ultimo report del *think tank*¹ britannico *Institute for Public Policy Research* (IPPR) illustra come le conseguenze negative dei cambiamenti climatici possano avere un impatto significativo anche sul sistema sociale ed economico a livello locale e globale.

Rispetto ad altri studi sul tema, il valore aggiunto del report IPPR – dal titolo “*This is a crisis, facing up the age of environmental breakdown*” – consiste nell’analisi dell’interconnessione dei rischi ambientali, sociali ed economici. Fenomeni atmosferici estremi, infatti, possono aggravare crisi già in atto o causarne di nuove, minando la stabilità dei sistemi economici, sociali e politici in maniera ancora più dirompente della crisi finanziaria del 2008. Per esempio, siccità e alluvioni possono ostacolare la coltivazione di piante e distruggere il nutrimento di animali essenziali per l’alimentazione umana: le conseguenze si estenderebbero lungo tutta la filiera alimentare, diventando un problema globale. Le Nazioni Unite hanno stimato che già oggi il deterioramento del suolo e la conseguente perdita di biodiversità hanno influito sulla vita di 3,2 miliardi di persone.

Il cambiamento climatico determina anche la recrudescenza² di criticità in termini di giustizia sociale e internazionale. Gli impatti socio-economici, infatti, non sono omogenei e uniformi: i paesi più poveri sono sottoposti ad uno stress maggiore e lo stesso vale per i gruppi più vulnerabili della società; le problematiche ambientali impattano sulle disuguaglianze di classe, etnia e genere, amplificando i divari esistenti e creandone di nuovi. Qualche dato aiuta a comprendere la situazione. L’Europa e gli USA sono i paesi maggiormente responsabili delle emissioni di CO₂; la metà più povera della popolazione mondiale contribuisce solo al 10% delle emissioni, mentre il 10% più ricco è responsabile del 50%. Anche all’interno dei paesi più ricchi il 10% della popolazione più benestante contribuisce molto più del resto della popolazione alle emissioni di gas serra. I paesi più esposti ai fenomeni atmosferici estremi sono anche quelli meno coperti dai servizi assicurativi: il 99% dei danni economici causati dai disastri naturali nei paesi più vulnerabili non ha copertura assicurativa.

Dal punto di vista dei mercati finanziari, il settore assicurativo risulta particolarmente esposto agli effetti del cambiamento climatico: l’aumento delle calamità naturali provoca un aumento delle richieste di risarcimento con conseguenti perdite per le compagnie assicuratrici; d’altro canto, l’incremento dei rischi determina un aumento dei premi³, rendendo

1 *think tank*: letteralmente “serbatoio di pensiero”, cioè un gruppo di persone (un istituto, un ente, una società) che si occupa di analisi di carattere politico, sociale, economico ecc.

2 *recrudescenza*: significativo aggravamento.

3 *premi*: le somme che l’assicurato versa all’assicuratore in cambio delle garanzie dell’assicurazione.

30 i servizi assicurativi inaccessibili per un crescente numero di persone. Sono quindi necessa-
rie innovazioni di prodotto che tengano debitamente conto dei rischi derivanti dal cambia-
mento climatico e che garantiscano l'accesso ai servizi per le persone più povere. Un esempio
è rappresentato dalle micro-assicurazioni, caratterizzate da premi molto ridotti, così da per-
mettere anche a persone a basso reddito di tutelarsi dai danni causati dai disastri naturali.

35 Le strategie d'investimento sostenibile e responsabile (o SRI) possono essere adottate
per contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico e supportare la transizione
verso un modello di crescita economica circolare e a basse emissioni di gas climalteranti.
Attraverso le esclusioni gli investitori SRI possono escludere dall'universo investibile titoli,
singole aziende o interi settori esposti ad attività con elevate emissioni di CO₂; per esempio,
40 è sempre più diffusa la pratica del disinvestimento da titoli, fondi e aziende attivi nel settore
del carbone. Le masse disinvestite possono essere indirizzate verso settori che contribui-
scono a contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico: all'interno di uno stesso
portafoglio il disinvestimento può essere associato a investimenti tematici – per esempio
nel settore delle energie rinnovabili o dell'economia circolare – o a strategie di *best in class*,
45 privilegiando all'interno di un determinato universo gli emittenti meglio posizionati su temi
ambientali [...]. Inoltre, gli operatori finanziari possono modellare strategie e scelte d'inve-
stimento in base all'adesione a norme e trattati internazionali che disciplinano temi con-
nessi al cambiamento climatico: il caso emblematico è rappresentato dagli investimenti che
si conformano a scenari di innalzamento della temperatura media globale al di sotto dei 2°,
50 in coerenza con l'accordo di Parigi⁴. [...] Infine, l'*impact investing* permette agli investitori
di finanziare fondi, progetti o imprese le cui attività abbiano un impatto ambientale positivo
misurabile, realizzando contemporaneamente un ritorno finanziario.

(*I rischi socio-economici del cambiamento climatico*, <https://investiresponsabilmente.it>, 14 marzo 2019)

4 l'accordo di Parigi: è l'accordo, a cui oggi aderiscono quasi duecento Stati, che fu sottoscritto a Parigi nel 2015 con l'obietti-
vo di contenere l'aumento della temperatura media globale.

1. COMPrensione E ANALISI

1. Riassumi il contenuto essenziale del testo, mettendone in evidenza gli snodi argomentativi.
2. Quale impatto hanno i cambiamenti climatici sulle disuguaglianze sociali? Perché?
3. Spiega il significato della frase "l'incremento dei rischi determina un aumento dei premi, rendendo i servizi assicurativi inaccessibili per un crescente numero di persone" (righe 29-30).
4. Che differenza c'è tra le strategie di investimento tematiche e quelle denominate "*best in class*"?

2. PRODUZIONE

Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sulle trasformazioni che la nostra società (ma anche ciascuno di noi nella propria quotidianità) dovrebbe mettere in atto per vincere la lotta contro i cambiamenti climatici. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. I cambiamenti climatici possono avere un importante impatto sul sistema economico e sociale del mondo perché aumentano le differenze e le ingiustizie. Il settore assicurativo è particolarmente esposto, con il risultato che le assicurazioni diventano sempre meno accessibili. Si può però fare qualcosa, anche sul piano finanziario: non investire in settori o aziende ad alto impatto ambientale, preferendo settori o aziende che non producono effetti negativi sul cambiamento climatico o lo

contrastano. Inoltre è possibile investire capitali in accordo con quanto previsto dai trattati internazionali sul riscaldamento globale. Si tratta sempre di far convivere ritorno economico ed effetti positivi sull'ambiente e sulla società.

2. Aumentano le disuguaglianze sociali e/o ne creano di nuove perché colpiscono maggiormente le fasce più povere della società e i paesi meno ricchi (in entrambi i casi la copertura assicurativa da polizze è minima).
3. L'aumento delle calamità naturali determina un incremento delle richieste di risarcimento e conseguentemente un aumento del costo delle assicurazioni, che diventano più care e quindi meno accessibili per un numero sempre maggiore di persone.
4. Nel primo caso si investe su un settore caratterizzato da un positivo impatto ambientale e sociale, nel secondo caso si scelgono, all'interno di una certa categoria produttiva, le aziende o gli enti più sensibili e più attenti ai temi ambientali e sociali.

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- L'Accordo di Parigi (2015) e i *Fridays for Future*.
- Consumare meno e in modo più consapevole (consumo critico).
- Condividere di più (*sharing economy*).
- Riutilizzare e riparare ciò che è rotto.
- Diminuire l'uso di combustibili fossili.
- Ridurre gli sprechi (luce, acqua, ...).
- Fare la raccolta differenziata.
- Spostarsi meno e farlo in modo più ecologico, con mezzi pubblici o a basse emissioni.
- Isolare meglio le case e riscaldarle meno.
- Salvare alberi e foreste.
- Scegliere elettrodomestici efficienti e dalla lunga durata.
- Adottare una dieta più consapevole, con scelte di acquisto in linea con le stagioni, i costi di produzione e di trasporto dei cibi.
- Fare pressione perché il tema dei cambiamenti climatici rimanga al centro dell'interesse e tutti gli Stati aderiscano ai trattati internazionali che cercano di combatterlo.

B3 La saggezza degli anziani che serve ai giovani

Andrea Camilleri (1925-2019) è stato uno scrittore, uno sceneggiatore e un regista italiano. La sua produzione è molto ampia, ma è noto al grande pubblico come il "padre" del Commissario Montalbano, che è il protagonista di molti suoi romanzi prima ancora che della serie televisiva a lui dedicata.

C'è un racconto di fantascienza in cui si ipotizza che in una società estremamente progredita, e non in crisi, a sessant'anni le persone vengano uccise. Alla scadenza, al compleanno, gli individui si presentano in un istituto dove, appunto, si provvede ad eliminarli. Il principio che sottende è che in una società avanzata gli anziani siano inutili. Il problema è che sono considerati inutili anche in una società in regressione o che attraversa una crisi economica. La domanda allora sorge spontanea: ha ragione l'autore del racconto? I vecchi sono sempre e comunque inutili? La mia risposta è amara: forse sì.

La terza età per la maggior parte soffre di povertà e di solitudine. Lo Stato suffraga la solitudine¹? Pensa di poterlo fare? In tempi antichi, come dicevano i poeti, c'era l'"orrenda

¹ **Lo Stato suffraga la solitudine?**: Lo Stato supporta e sostiene chi è solo?

10 vecchiaia”, ma nello stesso tempo gli anziani erano i depositari del sapere e della saggezza e con esse la possibilità di trasmetterle alle generazioni a venire. Oggi di saggezza sembra non ci sia più bisogno, se ne fa tranquillamente a meno; il sapere, invece, si acquisisce attraverso internet ed attraverso le favole che raccontano i politici. I vecchi se hanno la fortuna di avere nipoti che li amano allora hanno sicuramente una ragione per la loro lunga esistenza, altrimenti...

15 Per quanto, devo dire, quando vai a vedere a fondo le cose, ci sono Paesi in cui la geriatria è al potere. Ad esempio in Italia e anche in Cina, dove le cose ora pare stiano lentamente cambiando. Ciò che mi sento di dire, e lo faccio in tono dolceamaro, è: fate cose concrete per i vecchi, voglio dire non alterate a un ottantenne il suo equilibrio di vita. E per equilibrio intendendo dire minime cose ma che per lui sono importanti, cose come obbligarlo a farsi il conto corrente per la pensione mentre prima andava e riceveva i liquidi in mano.

20 Qualcuno dirà la soluzione risiede nei giovani. Permettetemi di dire che non ci credo. Non credo a chi dice che le nuove generazioni trovino un senso nelle persone della terza età, i giovani non ce l'hanno nemmeno per quelli della seconda; oggi il divario tra essi ed i loro genitori, con questo ritmo di vita, è già enorme, figurarsi con le persone della terza età. E poi, i giovani hanno problemi più grossi degli anziani: se questi ultimi in pochi anni provvederanno ad eliminarsi, i primi dovranno gestire il mondo che stiamo loro lasciando, non è cosa facile. Anche perché vedo che i giovani crescono squilibrati da quando l'assetto nel quale sono cresciuti per secoli, e cioè la famiglia – padre, madre e nonni – è stato completamente sconvolto. Questo significa che occorrerà trovare nuove forme di aggregazione, ma questo non mi preoccupa: la buona notizia è che sono sicuro che sapranno trovarsele da soli, di necessità, non sarà lo Stato a farlo per loro.

(Andrea Camilleri, *La saggezza degli anziani che serve ai giovani*, www.corriere.it, 3 luglio 2013)

1. COMPrensione E ANALISI

1. Riassumi il contenuto del testo, ricostruendo i punti salienti delle argomentazioni dell'autore.
2. Quale considerazione dello Stato (e del suo operato) traspare dalle parole di Camilleri?
3. Cosa intende l'autore dicendo che “ci sono Paesi in cui la geriatria è al potere” (righe 16-17)?
4. Camilleri formula esplicitamente un'antitesi che poi si incarica di confutare. Quale?

2. PRODUZIONE

Rifletti sulla questione posta dall'articolo: il ruolo degli anziani nella società contemporanea e l'atteggiamento che bisogna avere nei loro confronti.

Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Arricchisci il tuo ragionamento con esempi concreti presi dalla tua esperienza, dai tuoi studi o dalle tue letture. Se lo ritieni opportuno dividi il testo in paragrafi muniti di titolo.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. La società di oggi considera i vecchi inutili: della loro saggezza si pensa di fare a meno. I giovani non prendono in considerazione gli anziani perché è molto ampio il divario culturale che li separa da loro, e hanno problemi più impellenti, come la gestione del mondo che li circonda. Inoltre essi crescono con poco equilibrio da quando la famiglia è entrata in crisi. Toccherà ai giovani trovarsi da soli, necessariamente, nuove forme di aggregazione sociale.
2. Una considerazione negativa: lo Stato appare incapace di farsi carico degli anziani (righe 8-9), complica loro la vita (righe 19-21), non è in grado di fornire risposte convincenti ai giovani (righe 31-32). I politici, nel frattempo, raccontano favole (riga 13).

3. Ci sono paesi in cui la classe dirigente è molto anziana (per esempio in Italia e in Cina, anche se le cose stanno cambiando).
4. "Qualcuno dirà la soluzione risiede nei giovani" (riga 22).

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- Il problema degli anziani è sempre più rilevante perché la società sta invecchiando (migliori cure, vita media più lunga, minor numero di figli).
- Nelle società antiche all'anziano veniva riconosciuto un ruolo importante (perché ritenuto saggio, equilibrato, disincantato), oggi invece prevale il culto della produttività, della bellezza, della giovinezza, tutte cose che l'anziano non possiede.
- L'anziano è spesso visto come un peso (economico, sociale) e talvolta trascurato o abbandonato in una casa di riposo.
- La vecchiaia fa paura perché spesso si accompagna a una salute più incerta, alla solitudine, alla perdita di autonomia (soprattutto in un mondo tecnologico come il nostro), tanto che la parola "vecchio" è oggetto di rimozione.
- L'anziano può essere una risorsa: se in salute, spesso dà una mano nella cura dei nipoti, in attività di volontariato (permettendo quindi di fornire servizi sociali a costi più sostenibili) oppure mettendo a disposizione la sua esperienza e saggezza, quando si tratta di prendere decisioni importanti.

B4 Quanto vale la prima impressione?

Un decimo di secondo. Poco più di un battito di ciglia. È il tempo che impieghiamo a farci un'idea di una persona, "etichettarla" in un determinato modo e formulare un giudizio di massima che probabilmente non cambieremo più.

- 5 Una modalità di socializzazione tutta umana che la scienza indaga da tempo, che molti professionisti conoscono (manager, professori, direttori del personale devono saper dare di sé la giusta impressione ed essere capaci di giudicare gli interlocutori in modo approfondito) [...].

10 OCCASIONI PERSE. Il punto è: la nostra mente ci guida verso un giudizio equo o può trarci in inganno? Banalmente, può farci prendere clamorose cantonate. Innanzi tutto perché, se il nuovo interlocutore non colpisce subito la nostra attenzione, non saremo motivati a dedicare risorse ed energia ad approfondire la conoscenza.

15 Ma il vero problema è che la prima impressione (e anche tutto il processo successivo di raccolta ed elaborazione delle informazioni) non è mai oggettiva, perché sempre condizionata da schemi mentali, ricordi, aspettative, esperienze (la somiglianza con qualcuno che già conosciamo può condizionare il nostro giudizio), stati d'animo, veri e propri pregiudizi di chi giudica; e da aspetto fisico, abbigliamento, umore, modalità espressive del "giudicato". Se uno o più di questi fattori giocano a sfavore della nuova conoscenza, sono altissime le probabilità che le resti cucita addosso un'opinione negativa.

20 Tanto siamo rapidi a sparare giudizi (da un decimo di secondo per stabilire se una persona è affidabile a cinque minuti, a seconda delle ricerche) quanto siamo lenti a modificarli (se non addirittura incapaci). [...]

L'ABITO FA IL MONACO. Un banco di prova per la nostra capacità di giudizio tira in ballo l'abusatissimo proverbio sull'abito e il monaco. L'abito non farà il monaco, ma agli occhi di chi osserva l'abbigliamento conta, eccome.

25 Per quanto ci si possa proclamare anticonformisti, infatti, è praticamente impossibile non farsi condizionare dal look dei nostri interlocutori. La regola è: le persone ben vestite vengono inconsapevolmente considerate più credibili. [...]

Infine, l'aspetto fisico. Pesa sulle prime impressioni? senz'altro, e non solo nelle dinamiche di un approccio romantico. Per valutare affidabilità e credibilità, per esempio, traiamo preziose informazioni dai lineamenti. Gli etologi¹ da tempo sostengono che i caratteri infantili (fronte bombata, guance rotonde, occhi grandi, testa grossa rispetto al tronco, forme rotondeggianti) suscitano sentimenti di protezione e simpatia. Le persone adulte con questi lineamenti vengono percepite come più spontanee, oneste e affidabili rispetto a persone con tratti somatici più marcati e con il viso di una persona matura.

35 MONDO SEMPLIFICATO. Ma la trappola più pericolosa per la nostra capacità di giudizio è il pregiudizio (tecnicamente, un giudizio emesso in assenza di dati e quindi precede la conoscenza). Per molti studiosi è una caratteristica esclusivamente umana legata a processi mentali complessi che probabilmente si è evoluta in un lontano passato nella vita di gruppo. Potrebbe essere andata così: per favorire la sopravvivenza del proprio clan preservandone le risorse, abbiamo sviluppato un modo per distinguere velocemente gli appartenenti al gruppo dagli estranei, al fine di favorire i primi a discapito degli altri.

Dalle caverne, ai villaggi, a oggi, il meccanismo è diventato inconscio per tutti gli esseri umani. «Non esistono culture o società immuni da pregiudizi. È il modo che la mente umana ha trovato per semplificare il mondo e favorire gli investimenti, affettivi e cognitivi, su ciò che si riconosce come proprio» spiega il professor Bruno Mazzara, docente di psicologia sociale all'Università La Sapienza e autore di diversi libri sull'argomento, tra i quali *Stereotipi e Pregiudizi* (Il Mulino). Tutto è legato al concetto di normalità: tendiamo a caricare di valore positivo la normalità (e tutti gli appartenenti a un gruppo adottano codici, modi di fare, atteggiamento e regole simili), di valore negativo chi esce dagli schemi.

50 Poi c'è l'identità sociale. «Ciascuno di noi ricava l'immagine di sé e la propria autostima dai gruppi o dalle categorie sociali ai quali appartiene; ad esempio il genere, la professione, l'etnia, la posizione sociale... Per confermare il nostro valore tendiamo a considerare migliori i nostri gruppi di appartenenza e a svalutare gli altri» spiega Mazzara. Questo ci porta a classificare ed etichettare gli altri con stereotipi e luoghi comuni, solitamente negativi: i tedeschi sarebbero rigidi e noiosi, gli inglesi ubriaconi, i francesi snob, gli americani sempliciotti. I suddetti ovviamente ricambiano: agli occhi del mondo noi italiani saremmo per principio mangiaspaghetti, inaffidabili, chiassosi...

ANTICORPI. Insomma, tutti tendiamo a semplificare le nostre valutazioni ricorrendo agli stereotipi, e tutti, più o meno, cadiamo nella trappola del pregiudizio. «Se accettiamo l'idea di fondo che un certo livello di "pre-giudizio", inteso come giudizio preventivo sui fatti e sulle persone, sia necessario per la nostra economia mentale, cogliamo il fatto che riguarda chiunque e ogni situazione (ad esempio, vado a vedere il nuovo film di un regista che apprezzo perché nutro un pregiudizio favorevole nei suoi confronti)» sottolinea il docente di psicologia sociale. Ma questo non significa subirlo in modo inconsapevole o che vada considerato normale e accettabile il pregiudizio inteso come razzismo o discriminazione: 65 «quest'ultimo» conferma Mazzara «è una trappola in cui si deve stare attenti a non cadere».

(Emanuela Cruciano, *Quanto vale la prima impressione?*, www.focus.it, 21 settembre 2017)

¹ **etologi**: studiosi delle culture e delle usanze dei popoli.

1. COMPrensione E ANALISI

1. La prima impressione che ci facciamo di una persona può essere fuorviante? Perché?
2. Spiega la frase "L'abito non farà il monaco, ma agli occhi di chi osserva l'abbigliamento conta, eccome" (righe 23-24).
3. Che cosa pensa l'autrice dei pregiudizi?
4. Quale risposta dà l'autrice alla domanda che fa da titolo all'articolo? Quali argomentazioni adduce a sostegno della sua tesi?

2. PRODUZIONE

L'autrice mette in luce il ruolo che i pregiudizi ricoprono, almeno in un primo momento, nell'incontro con l'altro. Condividi le sue considerazioni? Ritieni che l'atteggiamento di diffidenza (se non discriminazione) che alcune persone hanno nei confronti di altre (perché diverse per origine, tratti somatici, abilità fisiche e intellettive, religione, abitudini, sesso, ...) sia, almeno in parte, dovuto a stereotipi e pregiudizi? Sai fare qualche esempio di situazioni di discriminazioni (presenti o passate) nate da pregiudizi? Quale atteggiamento bisognerebbe avere per non farsi condizionare troppo dai pregiudizi? Elabora le tue opinioni al riguardo sviluppandole in un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Puoi confrontarti con le tesi espresse nell'articolo sulla base delle tue conoscenze, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. Sì, perché è condizionata sia da chi giudica (schemi mentali, ricordi, aspettative, esperienze, pregiudizi) sia da chi è giudicato (aspetto fisico, abbigliamento, umore, modalità espressive). Inoltre ci formiamo un'opinione su un'altra persona in tempi molto rapidi.
2. È vero che le apparenze possono ingannare e che non è opportuno giudicare una persona dal suo aspetto esteriore (e quindi anche dal suo abbigliamento), ma in realtà quando ci facciamo un'idea a prima vista di una persona siamo condizionati dal suo modo di vestire.
3. Avere pregiudizi è una cosa normale, è un meccanismo consolidato dall'evoluzione, che ha avuto e ha una certa utilità (è necessario per la nostra economia mentale). Non bisogna però subire i pregiudizi inconsapevolmente o arrivare a tradurli in razzismo e discriminazione.
4. La prima impressione è molto importante, perché condiziona notevolmente l'opinione che ci formiamo di una certa persona e perché è difficile da scalfire. Per questioni evolutive, infatti, abbiamo bisogno di farci velocemente un'idea delle persone che incontriamo.

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- La discriminazione nei confronti dei "diversi" o dei deboli come gli stranieri, gli appartenenti a una diversa religione, i diversamente abili, le donne, gli omosessuali.
- Esempi storici:
 - gli ebrei nel corso della storia e in epoca nazista;
 - gli *indios* dopo la conquista del Nuovo Mondo;
 - le persone di colore negli Stati Uniti e in Sudafrica (*apartheid*);
 - le donne nella cultura occidentale o in alcuni paesi di religione musulmana.
- L'inevitabilità del pregiudizio:
 - aspetti positivi: velocità e comodità nei giudizi, riduzione dei rischi;
 - aspetti negativi: chiusura alle novità, discriminazione, razzismo.
- L'importanza di essere consapevoli dei propri pregiudizi per poterli dominare.

- Possono aiutare a vincere i pregiudizi alcuni atteggiamenti positivi:
 - incontrare e conoscere le persone discriminate;
 - non giudicare in modo affrettato, senza documentarsi;
 - non generalizzare e non rinchiudere le persone in una delle categorie a cui appartengono (uomo, asiatico, cattolico, ...);
 - nutrire dubbi ed essere disponibili a mettere in discussione le proprie opinioni;
 - valutare le possibili conseguenze negative di un pregiudizio.

B5 OnLife, Roberto Saviano: “Il mio viaggio nel web oscuro”

La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale: questa è la prima legge della tecnologia di Melvin Kranzberg¹. In questa frase c'è già tutto: la potenza dei motori di ricerca e dei social network è sempre lì a suggerirci che non prendono posizione, che non sono responsabili di quello che si scrive e possono solo dirigere il traffico. La prima grande bugia
 5 è considerare i motori di ricerca, le piattaforme di chat o i social network, luoghi neutrali. Organizzare i profitti, verso che direzione orientare i propri algoritmi, sono scelte precise, economiche e politiche, l'algoritmo non è neutrale, non è buono né cattivo. Quando decide di premiare la quantità indipendentemente dalla qualità, questa è una scelta profondamente politica perché va a impattare con quanto dice Roger McNamee: “Quando gli utenti
 10 sono arrabbiati, consumano e condividono più contenuti. Se rimangono calmi e imparziali hanno relativamente poco valore per Facebook che fa di tutto per attivare il cervello rettile²”. McNamee, che fu uno dei primi investitori in Facebook – e ne è oggi pericolosamente spaventato per il mondo che ha creato – descrive la dinamica della rabbia come capitale primo dei social network: se non sei arrabbiato non stai tutto il tempo attaccato al telefono, se ag-
 15 gredisci, senti con la pancia, rispondi nell'immediato, allora sei utile e aiuti a rendere virale il contenuto.

Quello che i social network fanno ho provato a compararlo al mercato delle auto. Perché più dell'ottanta per cento delle auto sul mercato italiano ha motori in grado di arrivare (e superare) i duecento chilometri orari? In nessuna strada sei autorizzato a tale velocità. Eppure
 20 puoi comprare un'auto che corre oltre i limiti, puoi farlo sapendo che rischierai, oltre che di ammazzare e ammazzarti, il ritiro della patente. I social network fanno qualcosa di simile ma senza limiti. Autorizzano a spammare³ ogni sorta di contenuto, di insulto, di bugia, di manipolazione, violano sistematicamente la privacy raccogliendo ogni sorta di informazione su di te ma non solo ti autorizzano a farlo: ti garantiscono (e si garantiscono) impunità. Al
 25 massimo in qualche raro caso banneranno⁴ qualche insulto, e ci sarà qualche episodico processo su qualche violazione gravissima avvenuta all'interno dei loro spazi. Ma per il resto ogni secondo lasceranno che si condividano palesi bugie, propaganda di ogni tipo, attacchi personali, porcherie di ogni genere. Non solo produci motori che vanno oltre i limiti consentiti, ma dai l'impunità a correre il più possibile.

30 Ovviamente non è solo questo il web, non sono solo questo i social network anzi, la loro ragione d'essere si fonda sulla diffusione del sapere, la connessione degli esseri umani, la

1 Melvin Kranzberg (1917-1995) è stato uno storico statunitense; è noto per le sue sei leggi sulla tecnologia.

2 cervello rettile: secondo una nota teoria del medico statunitense Paul Donald MacLean, è la parte più antica del nostro cervello, legata agli istinti e agli impulsi.

3 spammare: diffondere una grande quantità di messaggi indesiderati.

4 banneranno: bloccheranno, bandiranno.

creazione di nuove grammatiche emozionali. Questo in linea di principio ancora sopravvive in residuali spazi perché la trasformazione è ormai completamente avvenuta, come scrive Franco Berardi, “Bifo”⁵: “[...] Il risentimento identitario ha sostituito la solidarietà sociale, e la cultura dell’appartenenza ha sostituito la ragione universale”. Esprimere i propri pensieri con un tono corretto ed educato viene percepito come inautentico, non utilizzare un registro sarcastico⁶ ti degrada immediatamente all’ambiguità: cosa nascondi se provi a convincere e non demolire, a ragionare e non vincere? Questo ha creato un riflesso automatico per cui nello spazio dei social il sentire comune crede solo a chi palesa il suo interesse chiaramente, a chi si sente chiaramente che difende se stesso, la sua parte, i suoi soldi, il suo successo, la sua razza. Insomma, sé e basta. Sé e quelli come sé, o in nome di quelli come sé.

Siamo disposti a credere non solo esclusivamente a ciò che è governato da un interesse personale, ma peggio, che l’odio sia autentico e disinteressato e che la ricerca di empatia, di giustizia e la possibilità di essere buoni siano ambigue e segretamente mosse da oscuri profitti. Una persona che è abitata dalle sue contraddizioni, dai suoi errori, che per vivere lavora o vuole migliorare se stesso ma che oltre che guadagnare per sé e la sua famiglia prova a migliorare la società in cui vive, che prova a credere che il diritto alla felicità sia diritto dell’umanità, non solo è derisa e non creduta ma per sostenere questi suoi principi è sistematicamente sottoposta a una prova di stress, indagine e diffidenza estrema. [...]

In una parola il bene è impossibile: persegui solo il tuo profitto e difendi la tua zolla, sentiti simile ai tuoi prossimi, leggi solo ciò che ti conferma il tuo sentire. Fine. Di questo odio si nutrono i social network, questo pensiero è alimentato dai filtri dei motori di ricerca che fingono di non esserne parte ma sono organizzatori di ciò che viene versato nell’oceano in cui poi su richiesta vanno a rassettare e ordinare informazioni. Come ricorda il formatore Andrew Lewis, “se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che stanno vendendo”.

(Roberto Saviano, *OnLife*, Roberto Saviano: “Il mio viaggio nel web oscuro”, www.repubblica.it, 17 ottobre 2019)

5 Franco Berardi: filosofo e saggista italiano, detto “Bifo”.

6 un registro sarcastico: un tono improntato a un’ironia pungente, sprezzante, corrosiva.

1. COMPrensione E ANALISI

1. Spiega il significato dell’affermazione con cui si apre l’articolo: “La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale”.
2. Saviano fa un paragone fra mondo dei social e mercato dell’auto: secondo l’autore, che cosa li accomuna e che cosa li differenzia?
3. Spiega la metafora che l’autore utilizza alla riga 53: “ciò che viene versato nell’oceano”.
4. Perché chi sui social prova a ragionare in modo pacato o mostra di saper guardare oltre il suo personale tornaconto è visto con diffidenza e generalmente non è creduto?
5. Come si collega la citazione finale con il resto del ragionamento sviluppato nell’articolo?

2. PRODUZIONE

Prendendo spunto dalle considerazioni di Saviano, e sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture e delle tue esperienze personali, elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni sulle affermazioni dell’autore. Soffermati, in particolare, sui meccanismi con cui i social network raccolgono informazioni sui loro utenti, sui possibili usi che se ne possono fare e sui pericoli che tale pratica può comportare. Organizza tesi e argomenti in un discorso coerente e coeso.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPRESIONE E ANALISI

1. Una tecnologia può essere utilizzata per fini buoni o cattivi, ma non è neutrale perché dietro a essa c'è sempre la scelta di qualcuno. Nel caso dei motori di ricerca, delle chat o dei social network la scelta è quella di tenere l'utente il più possibile ancorato alla piattaforma, privilegiando la quantità rispetto alla qualità dei contenuti veicolati. Allo scopo bisogna attivare il cervello rettiliano degli utenti.
2. Sia i gestori dei social che le case produttrici di auto mettono a disposizione degli utenti strumenti in grado di superare i limiti consentiti. Se una persona supera i limiti di velocità in macchina, però, rischia conseguenze (come il ritiro della patente), mentre nel mondo dei social le è praticamente garantita l'impunità per quasi ogni cosa.
3. Ci si riferisce ai dati che vengono condivisi sui social o più in generale su internet. Il web è definito un oceano perché immenso, senza confini; non a caso muoversi al suo interno si dice "navigare".
4. Perché "Il risentimento identitario ha sostituito la solidarietà sociale, e la cultura dell'appartenenza ha sostituito la ragione universale" (righe 34-35). Quindi online si ritiene che sia autentico solo chi è sarcastico, chi difende sé e i propri interessi. Non è ritenuto plausibile che una persona agisca in modo disinteressato per il bene di tutti.
5. L'autore sottolinea come social e motori di ricerca provino a fingersi estranei ai meccanismi di difesa identitaria e di odio che caratterizzano alcuni dei contenuti che essi veicolano. In realtà essi favoriscono e promuovono tali contenuti perché ciò permette loro di avere molte interazioni e quindi più informazioni sugli utenti. Ai social network interessano queste ultime, perché gli utenti non sono per loro dei clienti, ma dei prodotti da vendere.

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- I social network raccolgono le informazioni che gli utenti
 - lasciano sul web volontariamente: *like*, post, foto personali, sondaggi o quiz, pagamenti, giochi;
 - lasciano sul web involontariamente: siti visitati, luogo di connessione, dispositivo utilizzato.
- Le informazioni possono anche essere sensibili: orientamento sessuale, religione, opinioni politiche, stato di salute.
- Le informazioni sono vendute dai social network e possono essere utilizzate per:
 - creare pubblicità *ad hoc* per un utente;
 - personalizzare applicazioni software di terze parti;
 - far vincere elezioni a un partito;
 - mettere in cattiva luce un competitore economico o un avversario politico.
- Le informazioni online possono anche essere raccolte illegalmente da:
 - criminali, per rubare soldi o truffare;
 - regimi totalitari, per ricattare o perseguire oppositori politici;
 - organizzazioni statali segrete, per organizzare attacchi informatici;
 - grandi multinazionali, per fare spionaggio industriale o aumentare i loro profitti.
- Le informazioni possono essere conservate per sempre ed essere oggetto di furti o di manipolazione e sono negli archivi di enti sottoposti a controlli minimi, non eletti da nessuno, mossi da soli interessi economici.
- La legislazione sulla privacy è utile, ma spesso insufficiente (richiamo al regolamento dell'Unione europea in materia di trattamento dei dati personali e di privacy denominato GDPR).
- Il diritto all'oblio.
- La struttura reticolare di internet, l'extraterritorialità dei server e il potere economico e politico dei colossi del web rendono molto difficile l'operazione di controllo e sorveglianza dei dati raccolti.

- Abbiamo spesso cattive abitudini (indotte):
 - pochi leggono le condizioni da accettare per accedere a un servizio gratuito (che sono lunghe e complesse);
 - pochi fanno i settaggi che potrebbero garantire la massima protezione possibile.
- Gli scandali più famosi: i casi di Julian Assange, Edward Snowden, Cambridge Analytica.
- La scelta di Twitter: non pubblicare più annunci politici a pagamento.

B6 Discorso alla Rice University sullo sforzo spaziale della nazione

Il 12 settembre 1962 John Fitzgerald Kennedy, Presidente degli Stati Uniti d'America, è in visita alla Rice University, a Houston (Texas). L'annuncio che dà, di fronte a 35.000 persone, è rimasto nella storia: l'America ha deciso di andare sulla Luna. Il testo che segue è uno stralcio di quel famoso discorso.

Il nostro incontro avviene in un'università famosa per il suo sapere, in una città nota per il progresso, in uno stato rinomato per la sua forza. Abbiamo bisogno di tutte queste virtù, poiché ci troviamo in un momento di cambiamento e di sfide, in un decennio contraddistinto dalla speranza e dal timore, in un'epoca che unisce la conoscenza all'ignoranza. Più cresce il nostro sapere, più evidente ci appare la nostra ignoranza. [...]

I vasti orizzonti dello spazio lasciano sicuramente intravedere costi elevati e grandi difficoltà, ma anche enormi ricompense. Non è sorprendente, perciò, che alcuni di noi preferiscano restare al punto in cui siamo ancora per un po', per riposarsi e attendere. Questa città di Houston, questo stato del Texas, questo Paese degli Stati Uniti, tuttavia, non sono sorti grazie a coloro che si sono fermati per attendere e riposare, desiderosi di guardarsi alle spalle. Questo Paese è stato conquistato da coloro che sono andati avanti e così sarà anche per lo spazio.

William Bradford¹, parlando nel 1630 della fondazione della colonia di Plymouth Bay, affermò che tutte le azioni grandi e degne di onore sono accompagnate da grandi difficoltà e che entrambe devono essere affrontate e superate con coraggio e senso di responsabilità.

Se questa breve storia del nostro progresso ci insegna qualcosa, è che l'uomo, nella sua ricerca della conoscenza e del progresso, dà prova di grande determinazione e che non è possibile dissuaderlo dalla sua impresa. L'esplorazione dello spazio proseguirà, che noi vi partecipiamo oppure no, e rappresenta una delle più grandi avventure di tutti i tempi. Nessuna nazione che aspiri a un ruolo guida rispetto alle altre può pensare di restare in disparte nella corsa allo spazio. [...]

Abbiamo iniziato questo viaggio verso nuovi orizzonti perché vi sono nuove conoscenze da conquistare e nuovi diritti da ottenere, perché vengano ottenuti e possano servire per il progresso di tutti. La scienza dello spazio, infatti, come la scienza nucleare e qualsiasi altra tecnologia, non porta in sé alcuna coscienza. Il fatto che la sua forza venga messa al servizio del bene o del male dipende dall'uomo, e solo se gli Stati Uniti occuperanno una posizione di preminenza potremo svolgere un ruolo determinante nel decidere se questo nuovo oceano che ci attende diventerà un luogo di pace o un nuovo terribile teatro di guerra. [...]

Abbiamo deciso di andare sulla luna. Abbiamo deciso di andare sulla luna in questo decennio e di impegnarci anche in altre imprese, non perché sono semplici, ma perché sono ardite, perché questo obiettivo ci permetterà di organizzare e di mettere alla prova il meglio delle nostre energie e delle nostre capacità, perché accettiamo di buon grado questa sfida, non abbiamo intenzione di rimandarla e siamo determinati a vincerla, insieme a tutte le altre.

¹ William Bradford, governatore di Plymouth Bay, una delle prime colonie inglesi nel Nuovo Mondo.

Per questo motivo, ritengo che la decisione dello scorso anno di intensificare il nostro impegno nello spazio sia tra quelle più importanti prese durante il mio mandato presidenziale.

35 [...]

La crescita della nostra scienza e le ricadute sull'istruzione saranno ulteriormente arricchite dalla nuova conoscenza dell'universo e dell'ambiente, grazie alle nuove tecniche di apprendimento, mappatura e osservazione, attraverso nuovi strumenti e computer destinati all'industria, alla medicina, all'uso domestico e alle scuole. Le istituzioni tecniche, come la

40 Rice, raccoglieranno i frutti di questo progresso.

L'impegno nello spazio in sé, infine, benché si trovi ancora agli albori, ha già dato vita a molte nuove aziende e a decine di migliaia di nuovi posti di lavoro. L'industria spaziale e gli altri settori ad essa correlati generano nuova domanda in termini di investimenti e di personale qualificato e questa città, questo stato, questa regione, parteciperanno in larga misura a questa crescita. Ciò che un tempo era l'ultimo avamposto della vecchia frontiera verso il

45 West, diventerà il punto più avanzato della nuova frontiera della scienza e dello spazio. [...]

Molti anni fa, alla domanda sui motivi per cui desiderava scalare il monte Everest, cima sulla quale avrebbe in seguito perso la vita, il grande esploratore inglese George Mallory rispose "Perché è lì".

50 Be', lo spazio è lì e noi partiremo alla sua conquista e anche alla conquista della luna e dei pianeti, verso nuove speranze di conoscenza e di pace. Chiediamo quindi la benedizione di Dio per l'avventura più pericolosa e rischiosa, ma anche per la più grande impresa che l'uomo abbia mai affrontato.

(John Fitzgerald Kennedy, *Discorso alla Rice University sullo sforzo spaziale della nazione*,
www.jfklibrary.org, 12 settembre 1962)

1. COMPrensione E ANALISI

1. Perché Kennedy definisce il proprio tempo "un'epoca che unisce la conoscenza all'ignoranza" (riga 4)?
2. Individua e chiarisci i riferimenti alla storia degli Stati Uniti che Kennedy fa nel suo discorso.
3. Kennedy utilizza varie argomentazione a sostegno della sua tesi: bisogna fare ogni sforzo per conquistare lo spazio. Individuale e spiegate.
4. Spiega il significato dell'affermazione di George Mallory, citata in conclusione.
5. Considera il testo nel suo complesso: quale tono adotta Kennedy? Lo trovi efficace?

2. PRODUZIONE

L'avventura umana nello spazio, oltre che frutto di un particolare contesto storico (la guerra fredda), è figlia anche della volontà di scoprire e conoscere meglio il mondo che ci circonda. Elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni sul tema del desiderio di conoscenza dell'uomo. Rifletti, in particolar modo, sul rapporto tra tale desiderio e l'effettiva utilità pratica delle conoscenze acquisite e sul problema dei limiti che, eventualmente, è necessario che l'uomo si imponga.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. In quel periodo era iniziata la corsa allo spazio ed erano state fatte da poco importanti scoperte, come per esempio l'energia atomica. Più l'uomo conosce, più però si rende conto di quanto è grande la sua ignoranza, di quante cose gli rimangono ignote.
2. Ci sono vari riferimenti alla storia degli Stati Uniti.
 - Righe 8-11: riferimento all'arrivo dei coloni nel nuovo continente e alla grande corsa all'Ovest, dopo l'indipendenza degli Stati Uniti.

- Righe 12-14: riferimento a una delle prime e più note vicende della colonizzazione del Nuovo Mondo, cioè l'arrivo dei Padri Pellegrini sulla Mayflower.
 - Riga 26: lo spazio è il nuovo oceano da attraversare, dopo che i coloni hanno attraversato l'Atlantico.
 - Righe 45-46: lo spazio è la nuova frontiera da conquistare, dopo il Far West.
3. Argomentazioni utilizzate da Kennedy:
 - l'uomo, per sua natura, desidera allargare le proprie conoscenze;
 - l'esplorazione dello spazio avverrà comunque anche senza la partecipazione degli Stati Uniti;
 - gli Stati Uniti intendono mantenere il loro ruolo guida nel mondo;
 - gli Stati Uniti potranno fare dello spazio un luogo di pace e non di conflitto;
 - ci saranno positive ricadute sull'ampliamento delle conoscenze scientifiche e sull'istruzione;
 - ci saranno positive ricadute sull'economia e sui livelli occupazionali;
 - è una sfida e non ci si può tirare indietro.
 4. Mallory voleva scalare l'Everest, all'epoca (1923) ancora inviolato, per amore della sfida, per mettere alla prova se stesso, per superare i limiti. Per questo Kennedy riprende la sua frase.
 5. Un tono retorico, enfatico, che risulta efficace perché il discorso appare vibrante, intenso e appassionato.

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- L'uomo fin da piccolo è proteso all'esplorazione del mondo circostante.
- La filosofia e la scienza nascono dal sentimento di meraviglia (Aristotele, Einstein).
- Dante: "fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza" (*Inferno*, canto XXVI).
- Il tema del viaggio, esperienza di scoperta e di conoscenza.
- Il mito di Ulisse, che incarna per eccellenza il desiderio di conoscenza, e la sua rilettura dantesca, che sottolinea i possibili pericoli del desiderio sfrenato di conoscere.
- Il mito di Icaro e il desiderio di andare oltre i limiti per conoscere di più.
- La concezione aristotelica, che riconosce il fine dell'uomo nella conoscenza disinteressata della verità (possibile quando le necessità materiali sono soddisfatte).
- Montale e il "varco" nel muro.
- I limiti della ricerca scientifica:
 - i principi morali;
 - l'esaurimento delle risorse del pianeta;
 - il rapporto tra costi e benefici;
 - le responsabilità nei confronti delle future generazioni.
- Etica, scienza e tecnologia: la bomba atomica, le biotecnologie, la clonazione umana.

B7 L'economia nell'era dei beni comuni: la tragedia, le sfide, le possibili soluzioni

- Stiamo entrando decisamente nell'era dei beni comuni, una fase della storia dell'umanità che da un certo punto di vista è inedita (per le dimensioni del problema certamente) ma dall'altra rappresenta un ritorno all'antichità, quando le risorse economiche delle comunità di raccoglitori e cacciatori erano con ogni probabilità gestite comunitariamente dai gruppi. Oggi, e ancor più domani, i beni economici e sociali decisivi per la qualità della vita sulla Terra e forse per la sua stessa sopravvivenza sono e saranno beni che utilizziamo contemporaneamente in tanti, tutti in alcuni casi (ad esempio, lo strato di ozono), e che sottostanno a leggi

ben diverse da quelle che regolano la produzione e il consumo dei beni privati, quelli studiati dalla scienza economica in questi due secoli. In questa nuova-antica era, la regola saranno i beni comuni, l'eccezione i beni privati.

L'idea-base del rapporto consumo privato/bene comune su cui si è fondata la scienza economica era più o meno la seguente: una società civile, dove ciascuno persegue semplicemente i propri interessi, funziona normalmente bene (meglio, se confrontata con altri sistemi) perché la cura dei propri interessi è espressione nei cittadini di virtù civile. Se ad esempio ogni cittadino di Milano si occupa dell'educazione dei propri figli, fa bene il proprio lavoro, sistema il suo giardino e paga le tasse per finanziare la produzione dei beni pubblici, se cioè a Milano abbiamo tanti *prudent men*¹, come li chiamava Adam Smith², automaticamente anche la città è virtuosa. È questa, nella sua essenza, l'idea racchiusa dalla metafora più famosa del pensiero economico, quella della smithiana "mano invisibile": ciascuno persegue interessi privati e la società si ritrova provvidenzialmente anche con il bene comune. Anche per questa ragione, e in polemica con i moralisti a lui precedenti e contemporanei (Mandeville o Rousseau³), per Smith l'interesse personale non è un vizio ma è una virtù: è la virtù della prudenza. Questa operazione "semantica" (*self-interest*⁴ che cambia significato morale e da vizio, l'avarizia, diventa una virtù, la prudenza) è stata alla base della legittimazione etica della nascente Economia politica e dell'economia di mercato che – occorre sempre ricordarlo – ha svolto una importante funzione di civilizzazione del mondo, se lo confrontiamo con il regime feudale.

C'è però un problema molto serio. La legittimazione etica dello scambio e questa visione virtuosa dell'interesse (visto come espressione di prudenza) hanno funzionato e funzionano in società semplici dove il bene dei singoli è direttamente anche il bene di tutti, dove i beni sono soprattutto privati: lavatrici, panini, scarpe e computer. Se invece i beni diventano *comuni*, se i beni economici più importanti e strategici per noi e per i nostri nipoti, per i più poveri e per le altre specie, sono le energie non rinnovabili, foreste, laghi, mare, beni ambientali, acqua, discariche, ma anche la gestione di un condominio o la convivenza nelle città multietniche, il discorso si complica terribilmente. Accade cioè che *la virtù della prudenza non è più automaticamente una virtù del mercato* poiché non è più vero che ricercare l'interesse privato produce anche bene comune, anzi accade che il bene individuale produca male comune.

Il più grande cambiamento della società globalizzata e post-moderna ha proprio a che fare con il tema dei beni comuni, che stanno diventando la regola, non l'eccezione. Siamo infatti entrati nell'epoca dei beni comuni. Oggi la qualità dello sviluppo dei popoli e della Terra dipende sicuramente da scarpe, frigoriferi e lavatrici (i classici beni privati) ma molto più da beni (o mali) comuni come il gas serra, lo sfruttamento delle risorse naturali o lo *stock*⁵ di fiducia dei mercati finanziari (la crisi finanziaria può anche essere letta come una tragedia del bene collettivo *fiducia*), da cui dipendono poi anche i beni privati. È allora ormai molto evidente che i beni comuni strategici dell'umanità sono sempre più decisivi e per questo soggetti a tensioni: dall'energia all'acqua, dall'ambiente alla sicurezza, dalle foreste agli oceani, tutti tipici beni comuni. Se non saremo capaci di inventarci nuovi sistemi che tengano assieme libertà e beni comuni, il rischio grande è che si rinunci ad uno dei due poli della tensione (o alla libertà individuale o ai beni comuni stessi), uno scenario ovviamente molto triste. Possiamo, e dobbiamo, cercare nuove vie.

(Luigino Bruni, *L'economia nell'era dei beni comuni: la tragedia, le sfide, le possibili soluzioni*, <http://matematica.unibocconi.it>)

1 **prudent men**: uomini prudenti.

2 **Adam Smith**: filosofo ed economista scozzese vissuto nel XVIII secolo.

3 **Mandeville o Rousseau**: si tratta di Bernard de Mandeville, medico e filosofo olandese, e di Jean-Jacques Rousseau, filosofo e scrittore svizzero.

4 **self-interest**: interesse personale.

5 **stock**: riserva, scorta.

1. COMPrensione E ANALISI

1. Riassumi il contenuto essenziale del testo, mettendone in evidenza gli snodi argomentativi.
2. Perché l'epoca contemporanea è definita una "nuova-antica era" (riga 9)?
3. A che cosa si riferisce l'autore quando parla di "altri sistemi" (riga 13)? Fai qualche esempio.
4. Perché per Adam Smith l'interesse personale non è un vizio, ma una virtù? Perché l'autore, a tal proposito, parla di operazione "semantica"?

2. PRODUZIONE

Luigino Bruni sostiene che siamo a un passaggio cruciale per la nostra sopravvivenza sulla Terra e che è necessario modificare il nostro paradigma economico, se vogliamo garantire all'umanità un futuro sereno. Ritieni di poter condividere questa analisi? A tuo parere, quanto la situazione è seria o, addirittura, irrimediabilmente compromessa? "Possiamo, e dobbiamo, cercare nuove vie" afferma l'autore: quali potrebbero essere? Quale ruolo dovranno giocare gli individui e gli Stati?

Illustra i tuoi giudizi con riferimenti alle tue conoscenze, alle tue letture, alla tua esperienza personale e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. Stiamo entrando in un'era in cui i beni comuni sono più decisivi per la nostra vita sulla Terra di quelli privati. In società semplici (pre-globalizzazione), dove i beni sono soprattutto privati, vale la teoria di Adam Smith, secondo la quale se ciascuno persegue il proprio interesse personale, allora automaticamente si ottiene il bene di tutti. Nella società contemporanea, invece, sono i beni comuni a essere essenziali e strategici e perciò succede che la ricerca del bene individuale produce un male comune. Va ripensato quindi il rapporto tra libertà individuale e beni comuni.
2. Stiamo entrando nell'era dei beni comuni:
 - è un'era nuova perché fino a poco tempo fa i beni decisivi per vivere serenamente sulla Terra erano di natura privata e perché mai il problema dei beni comuni si era presentato in queste proporzioni;
 - è un'era antica perché per certi versi è un ritorno alla società dei raccoglitori e cacciatori.
3. Si riferisce a sistemi economici alternativi a quello capitalistico, come per esempio quelli posti in essere nei Paesi del socialismo reale.
4. Per Adam Smith l'interesse personale è una virtù perché non ostacola il bene comune, ma, anzi, pur non ponendoselo come fine, lo genera. Il concetto di interesse personale cambia allora di significato: prima aveva un valore negativo (avarizia), mentre con Adam Smith ne assume uno positivo (prudenza).

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- Esempi di beni comuni: aria, acqua, mari, biodiversità, suolo.
- Un bene comune è a rischio quando è scarso, si rigenera lentamente, interessa a molti, è liberamente consumabile.
- Un tempo i beni comuni non erano un problema perché la popolazione era scarsa e le autorità religiose o politiche potevano imporre regole di comportamento per preservarli; oggi, invece, nella società di massa molti consumano le stesse cose e gli individui hanno molte più libertà.
- Bisogna intervenire perché se non si fa nulla i beni comuni sono destinati a esaurirsi: ciò comprometterebbe la vita dell'uomo sulla Terra.
- A volte l'uomo ha superato il punto critico di non ritorno oltre il quale il processo di distruzione di un bene comune è diventato irreversibile, portando anche al collasso di intere civiltà (per esempio il taglio dell'ultimo albero sull'Isola di Pasqua).

- A volte l'uomo si è mostrato in grado di gestire risorse limitate, di fermarsi in tempo prima della catastrofe: norme sociali, leggi, tradizioni antiche, usi e costumi potrebbero essere interpretati come strumenti finalizzati a questo scopo.
- I beni comuni potrebbero essere privatizzati per responsabilizzare l'uomo, ma non tutti questi beni sono divisibili tra più persone; in più ciò non impedirebbe a un individuo di continuare a perseguire il suo interesse individuale a discapito di quello collettivo.
- Si potrebbero fare accordi internazionali più numerosi e stringenti, ma è difficile mettersi d'accordo, spesso i Paesi in via di sviluppo ne escono economicamente penalizzati, i governi che li sottoscrivono con il tempo cambiano.
- Si potrebbe limitare il consumo di beni degli individui dei Paesi più industrializzati, ma non è facile, perché la nostra società ha una cultura consumistica e anche perché per far sviluppare l'economia si dice che i consumi devono sempre crescere e non calare.
- Lo Stato potrebbe porre divieti e sanzioni per proteggere i beni comuni, ma non sempre la sua azione di tutela è efficace o ci sono politici disposti a sostenerla contro i propri interessi elettorali.
- Si potrebbe puntare sull'educazione degli individui, ma i risultati arriverebbero a lungo termine, quando magari sarebbe troppo tardi.
- Si potrebbe puntare all'autogestione cooperativa delle risorse naturali comuni, come succede in piccole comunità montane, ma in una società globalizzata, multietnica e sovraffollata questa soluzione è impraticabile.

B8 Piccolo manuale di storiografia

I documenti sono il tramite tra il passato e chi intende ricostruirlo; per la tradizione positivista¹ essi sono le tracce dei fatti, essendo la storia la scienza che ha per oggetto la ricostruzione degli avvenimenti. Sorge allora la domanda: “Che cos'è propriamente un fatto storico?”. Esso non è necessariamente, soltanto, l'avvenimento, il fatto materiale, ma può anche essere un fenomeno di opinione, e qualunque evento del passato, singolare o collettivo, o processo di lungo periodo che abbia lasciato dietro di sé delle tracce. Anzi, a ben guardare, più del fatto in se stesso contano le sue conseguenze, di cui noi, da studiosi posterì, possiamo rintracciare i segni, cioè i documenti. Si potrebbe anche sostenere, e l'esempio della falsificazione documentale è utile, che qualche volta nella storia si registrano esiti rilevantissimi provocati da non fatti: più significativi dei fatti storici veri e propri possono essere i fenomeni di credenza che ne scaturiscono. Ma se ogni fatto storico corrisponde a un evento passato, non ogni evento può essere classificato come fatto storico: dipende, essenzialmente, dalla sua capacità di produrre degli effetti, di essere causa di altri fatti, di influenzare i comportamenti e le opinioni dei contemporanei. Non è sufficiente che qualcosa sia accaduto prima dell'avvio della ricerca: occorre che quel qualcosa abbia manifestato la sua esistenza, uscendo, per così dire, dalla latenza.

Questa tesi fu sostenuta, in un provocatorio articolo del 1926 pubblicato sulla “Revue de Synthèse Historique”, dallo storico della filosofia ed etnologo² francese Lucien Lévy-Bruhl. Egli si spingeva sino al punto di sostenere che lo storico può legittimamente lasciar cadere la «realtà dei fatti» (se essa «non è giunta a imporsi») per occuparsi della «verità apparente». Giacché «quel che è interessante per lo storico, non è l'uomo reale, ma l'apparenza sotto la quale egli si è mostrato ai suoi contemporanei». Con ciò Lévy-Bruhl intende sottolineare, enfatizzandolo sino al paradosso, che un fatto storico è un fatto sociale, ed è solo in quanto tale che diventa oggetto del lavoro storico. [...]

¹ **tradizione positivista:** il positivismo è un movimento filosofico e culturale che si diffonde nella seconda metà dell'Ottocento. È caratterizzato da una profonda fiducia nelle capacità dell'uomo e nella scienza.

² **etnologo:** studioso delle culture e delle usanze dei popoli.

25 Accanto ai *fatti* e ai *non fatti* storici va altresì richiamata, *en passant*, la nozione di *ex fatti*:
«conoscenze rilevanti per problemi che erano vivi un tempo, ma che oggi sono ormai morti». Se ne può trarre un implicito invito a non considerare troppo positivisticamente i dati su cui, come ricercatori, facciamo cadere l'attenzione: i fatti della storia vanno pur sempre letti e ricostruiti in ragione dello specifico di una ricerca, alla quale ci si indirizza in un certo modo
30 o in un altro in base allo sviluppo complessivo dell'indagine storiografica e del dibattito culturale in corso. Le correnti polemiche nei confronti della metodologia tradizionale giungono a mettere in dubbio la nozione di documento e quella stessa di dato (ossia le tracce dei fatti, in campo storiografico) respingendo l'idea implicita di una loro purezza, di una loro nudità incontaminata su cui poi, ossia in un secondo tempo, si erge il lavoro di interpretazione, o
35 comunque di teorizzazione dello studioso. Si sostiene, *e contrario*³, che i dati e i documenti su cui lo studioso lavora non esistono indipendentemente da lui e dalle teorie che adopera per elaborarli; si arriva addirittura ad affermare che sono le teorie che scelgono e organizzano documenti e dati solo per poterli poi usare come supporto per certe interpretazioni. La prova sarebbe che per ogni fatto esiste un *controfatto* (portatore di dati contrastanti), che lo studioso
40 rimuove in relazione alle proprie scelte teoriche, alla propria interpretazione, alla propria collocazione ideale, alle proprie simpatie e antipatie. Per di più, esistono intere categorie di eventi della storia che sono di per sé intrinse o addirittura costituite di elementi di valutazione e di giudizio fin nel loro primo sorgere: l'Olocausto degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale è un fatto storico, e contro ogni tentazione "negazionistica" ne va ribadita l'orrificante realtà, ma esso contiene in sé frammenti, tutt'altro che piccoli, di interpretazione e di
45 valutazione, dai quali, cioè, non può essere separato e distinto, pena la sua derubricazione a imperscrutabile accidente⁴. Ricostruire il tentativo di sterminio sistematico di un popolo all'interno di strutture istituzionali, poliziesche, economiche, implica necessariamente l'interpretare e il giudicare: nel compito dello storico la ricerca della verità effettuale si fonde
50 in modo indissolubile con la petizione di principi, l'affermazione di valori, l'insegnamento civile. Insomma, i fatti non possono essere sempre nettamente separati dai valori, e i valori implicano sforzo d'interpretazione e capacità di giudizio.

Ci sembra perciò di poter convenire con chi, contro le posizioni degli oggettivisti "puri", di stampo positivistico, definisce la storia scienza che «ha il compito non solo di descrivere
55 i fatti, ma anche di interpretarli e valutarli». Naturalmente, attraverso l'interpretazione e la valutazione entrano in gioco i fattori della soggettività dello storico, ma essi non possono essere elusi se non in modo fittizio, cioè ideologico.

(Angelo D'Orsi, *Piccolo manuale di storiografia*, Bruno Mondadori, Milano 2002)

3 *e contrario*: al contrario.

4 *derubricazione a imperscrutabile accidente*: riduzione a qualcosa di imprevedibile e inspiegabile.

1. COMPrensione e ANALISI

1. Spiega il significato dell'affermazione "qualche volta nella storia si registrano esiti rilevantissimi provocati da non fatti" (righe 9-10).
2. Perché un fatto, per essere considerato un fatto storico, deve aver "manifestato la sua esistenza, uscendo, per così dire, dalla latenza" (righe 15-16)?
3. Perché le idee di Lévy-Bruhl vengono definite come qualcosa di provocatorio, di paradossale?
4. Quale rapporto c'è tra documenti storici e indagine storica?
5. Secondo l'autore la storia consiste nel ricostruire in modo oggettivo fatti storici? Perché?

2. PRODUZIONE

Nel testo si parla di “falsificazione documentale” e si riporta l’opinione di chi afferma che sono “le teorie che scelgono e organizzano documenti e dati solo per poterli poi usare come supporto per certe interpretazioni”. Quale ruolo hanno avuto nella storia le false notizie o i cosiddetti “falsi storici”? Come nascono? Possono essere intenzionalmente creati? Da chi e perché? Quali effetti possono produrre? Sai fare qualche esempio?

Prendendo spunto dal testo e sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture e delle tue esperienze personali, elabora un testo argomentativo sul tema.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. Nella storia contano i fatti che hanno avuto conseguenze. Talvolta può capitare che documenti falsi, attestanti un fatto non avvenuto, siano importanti perché hanno avuto significativi effetti storici.
2. Un fatto deve aver manifestato le sue conseguenze, i suoi effetti (cioè essere “uscito dalla sua latenza”) o non viene preso in considerazione da uno storico, perché giudicato insignificante. Non tutti i fatti sono, infatti, fatti storici.
3. Perché lo studioso francese arriva a identificare un fatto storico con un fatto sociale. Secondo Lévy-Bruhl, è storicamente più importante la verità apparente, socialmente accettata, che la verità fattuale.
4. Un rapporto circolare: l’indagine storica si svolge su documenti storici, ma questi sono tali solo perché un’indagine storica ha deciso di riconoscerli come tali.
5. No, la storia è anche interpretazione e valutazione e ciò implica un coinvolgimento della soggettività dello storico. È impossibile negarlo, se non assumendo una falsa posizione ideologica. Esistono inoltre avvenimenti storici (come l’Olocausto) su cui i fatti non possono essere separati da valori e giudizi.

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- Esempi di famosi falsi storici: la Donazione di Costantino, i diari di Mussolini.
- Esempi di false credenze:
 - la stregoneria nel Seicento;
 - gli untori nel Seicento (vedi anche la *Storia della colonna infame* di Manzoni);
 - la vicenda degli ebrei nell’epoca nazista;
 - la negazione dell’Olocausto.
- Le false credenze e i falsi storici possono essere frutto di fraintendimento, superficialità, errore, oppure essere intenzionali, cioè il prodotto di una deliberata volontà manipolatrice.
- La falsificazione deliberata può nascere da qualche interesse del presente: dal desiderio di qualcuno di avere fama, denaro oppure di dare una giustificazione storica delle proprie opinioni.
- I falsi storici possono servire a indirizzare il corso della storia perché utili a:
 - rassicurare chi ha opinioni di cui altrimenti si vergognerebbe;
 - far scoppiare guerre;
 - suscitare speranze infondate;
 - trovare un capro espiatorio per un problema;
 - celebrare chi detiene il potere politico.
- Una corretta e scrupolosa ricerca storica dovrebbe servire anche a svelare gli errori e le falsità.
- Lo studio della storia dovrebbe aiutare anche a sviluppare lo spirito critico necessario per riconoscere le falsità storiche.

La cultura non è affatto «il petrolio dell'Italia». Però è un diesel. Una battutaccia? Per niente. È la tesi di Paola Dubini, docente alla Bocconi di Economia delle istituzioni culturali e autrice del libro «*Con la cultura non si mangia*» (*Falso!*) [...].

[...] sostiene Dubini: «Se i monumenti, le opere d'arte (per stare al patrimonio culturale materiale) fossero risorse come il petrolio, sarebbero innanzitutto non rinnovabili e destinate a esaurirsi. E invece è esattamente il contrario: per il solo effetto dello scorrere del tempo, la consistenza fisica del patrimonio cresce». Di più: «Se fossero risorsa materiale potrebbero essere trasferiti e scambiati; mentre invece il patrimonio culturale è sottratto al mercato e la sua commercializzazione è soggetta a limitazioni fortissime, in Italia, come all'estero. È difficilissimo estrarre valore da qualcosa che non vale nulla per il mercato. Pensiamoci: l'espressione “di inestimabile valore” che spesso si associa alle opere d'arte e al patrimonio va interpretata nel suo significato letterale: non si può stimare il valore del patrimonio, perché la stima sfugge alle regole di mercato, in quanto non c'è mercato».

In compenso, scrive l'economista «la cultura “è un diesel”»: può operare processi di trasformazione sistematica quando da esercizio estetico diventa pratica, esercizio di benessere personale e collettivo, come camminare, lavarsi e salutarsi per strada: pratica etica e politica per tutti, secondo gusto, sensibilità, curiosità intellettuale e capacità di ascolto. Non è un investimento di per sé costoso, purché sia sostenuto con continuità».

E questo è il punto: [...] nel 1955, quando la Lambretta era quasi un lusso e l'Italia stava appena riprendendosi dopo la guerra (non era stato ancora ricostruito, per dire, il ponte di Santa Trinità a Firenze distrutto dai tedeschi), lo Stato destinava ai beni culturali lo 0,80% del proprio Pil. Quota scesa all'inizio del XXI secolo a un miserabile 0,19%. Un quarto. Una vergogna.

La cultura infatti, insiste la studiosa, «è “portatrice sana” di ricchezza (materiale e immateriale). Gli studi sul contributo economico della cultura al Pil nazionale riconoscono percentuali di tutto rispetto: secondo la comunità europea i settori culturali e creativi sono fra i più dinamici in Europa e contribuiscono al 4,2% del Pil europeo». In Italia, «l'ultima indagine Symbola-Unioncamere stima nel 2018 il perimetro del sistema produttivo culturale e creativo in oltre 92 miliardi di euro di valore aggiunto, così ripartiti: oltre 13 miliardi provenienti dai settori creativi (architettura, comunicazione, design), circa 34 miliardi dai settori culturali (cinema, radio, tv, videogiochi e digitale, musica, stampa, editoria), 3 miliardi dal patrimonio storico-artistico, quasi 8 miliardi dalle arti performative». Cultura anche i videogiochi? Certo, ammette l'autrice, «si tratta di una definizione di perimetro molto ampia, anche se coerente con le definizioni in uso». Fatto è che «questo insieme di operatori rappresenta il 6% della ricchezza prodotta in Italia nel 2016, in crescita del 2% rispetto all'anno precedente». Lo stesso rapporto Symbola-Unioncamere 2016, dice che «la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8: in altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori».

Esempi? «Una ricerca svolta nel 2012 sul contributo del Teatro alla Scala all'economia di Milano ha rilevato che ogni euro di contributo pubblico genera 2,7 euro di ricchezza per la città, pari a 200 milioni di euro; un'analoga ricerca sull'Arena di Verona del 2013 mostra un contributo di 450 milioni e uno studio sul Teatro la Fenice del 2014 dichiara una ricaduta di 50 milioni. La ricerca più recente (...) riguarda il contributo del Museo Egizio di Torino all'economia della città, stimato in 187 milioni di euro».

Soldi in buona parte dovuti ai turisti, «possibilmente internazionali». La stessa conclusione alla quale arrivò la ricerca capillare «Il nostro Paese visto con gli occhi degli altri» condotta da Confimprese-Nielsen tra i visitatori stranieri in Italia: il 79% aveva scelto tra le priorità le città d'arte. E il 28% di questi «solo» le città d'arte. Una quota che nel Veneto,

50 primissimo in Italia per presenze turistiche, sale al 40%. Di più: la spesa media giornaliera di un turista al mare è di 67 euro, al lago 76, in montagna 102, in visita culturale 134. A farla corta: «Con la cultura si mangia... e si fanno mangiare gli altri».

Per non dire, sottolinea giustamente Paola Dubini, di «un altro aspetto da considerare quando si esaminano le ricadute dell'investimento in cultura: aiuta a risparmiare su altro. Non solo le statistiche europee ci dicono che esiste una prevedibile correlazione fra investimenti in cultura, scolarità e riduzione degli abbandoni scolastici, ma gli investimenti in cultura sono correlati alla salute, all'abbassamento dei livelli di criminalità, all'aumento della qualità percepita della vita». Ricordate cosa diceva monsignor Giancarlo Bregantini, a lungo vescovo di Locri? «Un ragazzo che cresce in un posto brutto è più facile che cresca brutto». Vale anche l'esatto contrario. Dove investire dunque, se non nella cultura?

(Gian Antonio Stella, *La cultura crea ricchezza. Ogni euro prodotto ne genera 1,8*,
www.corriere.it, 9 novembre 2018)

1. COMPrensione E ANALISI

1. Riassumi il contenuto essenziale del testo, mettendone in evidenza gli snodi argomentativi.
2. Spiega il significato della metafora che identifica la cultura con "il petrolio dell'Italia" e chiarisci perché Paola Dubini non la condivide.
3. Spiega che cosa intende dire Paola Dubini quando afferma che la cultura "è un diesel" (riga 14) e che è "portatrice sana' di ricchezza (materiale e immateriale)" (riga 24).
4. Spiega il ragionamento che l'autore sviluppa nelle righe conclusive del testo: "Ricordate cosa diceva monsignor Giancarlo Bregantini, a lungo vescovo di Locri? «Un ragazzo che cresce in un posto brutto è più facile che cresca brutto». Vale anche l'esatto contrario. Dove investire dunque, se non nella cultura?" (righe 57-59).
5. Per sostenere la propria tesi, l'autore del testo ricorre a varie strategie argomentative. Per esempio riporta dati statistici. Quali altre strategie utilizza?

2. PRODUZIONE

L'autore illustra nell'articolo i risvolti (materiali e immateriali) di un investimento in cultura. Condividi la sua opinione? Può la cultura cambiare in meglio anche la vita di un giovane? Quale ruolo può giocare la scuola?

Elabora le tue opinioni al riguardo sviluppandole in un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Fai riferimento anche alle tue conoscenze, alle tue letture e alle tue esperienze personali.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione E ANALISI

1. La cultura è una fonte di ricchezza, anche se non può essere definita "il petrolio dell'Italia" perché il patrimonio culturale è una risorsa rinnovabile e inesauribile, che non può essere commerciata. La cultura è in grado di innescare processi di cambiamento, sul piano personale e collettivo. Come molte indagini hanno messo in rilievo, la cultura genera ricchezza economica e benessere per la vita delle persone. Un investimento in cultura aiuta inoltre a risparmiare anche in altri settori, perché ha ricadute positive a livello sociale. È una vergogna che lo Stato italiano destini oggi ai beni culturali molto meno di quanto faceva nel secondo dopoguerra. Bisognerebbe invece investire in cultura.
2. La metafora significa che l'Italia, che è povera di giacimenti petroliferi, può contare su altre fonti di ricchezza come la cultura. Paola Dubini la critica perché il patrimonio culturale, a differenza

del petrolio, è una risorsa rinnovabile e inesauribile, e inoltre non può essere venduto e commerciato.

3. La cultura "è un diesel" cioè favorisce processi di cambiamento, anche se è un po' lenta ad avviarli; la cultura è "portatrice sana" di ricchezza (materiale e immateriale) cioè genera ricchezza economica e genera benessere nella vita delle persone.
4. Chi cresce in un contesto esteticamente brutto e culturalmente povero è più facile che cresca moralmente, spiritualmente, umanamente "brutto". Vale anche il contrario: un posto bello rende migliori le persone che ci crescono e ci vivono. Quindi è importante investire in cultura per avere cittadini migliori.
5. Cita l'opinione di studiosi o personaggi autorevoli, fa esempi, fa confronti con il passato, sottolinea i vantaggi della tesi; allo scopo di persuadere usa anche frasi a effetto.

2. PRODUZIONE

Possibili riferimenti

- La cultura rende liberi perché permette di resistere a soprusi e angherie (gli ignoranti sono più controllabili) o semplicemente al conformismo.
- "[...] conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32).
- Dante: la conoscenza ci rende più pienamente uomini (*Convivio*) e "fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza" (*Inferno*, canto XXVI).
- Nella concezione aristotelica il fine dell'uomo è la conoscenza disinteressata della verità (possibile quando le necessità materiali sono soddisfatte).
- La cultura è un vero e proprio "farmaco", capace di prevenire e curare malattie del corpo e della mente: c'è una stretta relazione tra partecipazione culturale e aspettative di vita.
- L'uomo fin da piccolo è proteso all'esplorazione del mondo circostante.
- La fruizione culturale favorisce la socialità.
- La cultura è sempre più importante nel complesso mondo di oggi: per essere cittadini attivi e perché i lavori ad alta intensità di conoscenza sono sempre di più (tanto che si parla di società della conoscenza).
- L'istruzione è un diritto, come dice la Costituzione italiana (articolo 34).
- L'istruzione è (o dovrebbe essere) un'opportunità di riscatto (o ascesa) sociale: i giovani sottovalutano questa opportunità?
- Il caso di Malala Yousafzai, premio Nobel per la pace.
- La scuola è importante anche se oggi ci sono forme di apprendimento che non avvengono in un contesto organizzato e strutturato (per esempio un'istituzione scolastica/formativa).
- L'apprendimento deve essere continuo e per questo imparare ad apprendere è una delle competenze cruciali che si dovrebbero possedere.

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

TIPOLOGIA C

C1 I videogiochi

«Gli eSport competitivi possono essere considerati un'attività sportiva – hanno scritto in un comunicato i vertici del Comitato di Losanna – e i giocatori coinvolti si preparano e allenano con un'intensità che può essere paragonata a quella degli atleti delle discipline tradizionali». Ottima notizia per ragazzi e appassionati di consolle e joypad: quando i genitori li accuseranno di perdere solo del tempo, avranno solidi argomenti per difendersi. Il fenomeno sicuramente sta crescendo con ritmi da capogiro. Si stimano attualmente oltre 300 milioni di giocatori (tra occasionali e habitué) che potrebbero quasi raddoppiare nel 2020. E un giro d'affari di oltre 600 milioni di euro tra diritti di trasmissione, sponsor e biglietti per eventi seguitissimi. [...]

Fulvio Scaparro risponde al telefono e la butta sul ridere. «In questo momento sto vedendo la partita in tv. È un esercizio che richiede attenzione, e pure attività fisica per alzarsi dal divano. Anche questa potrebbe diventare una disciplina olimpica». Poi però, l'analisi dello psicologo e psicoterapeuta si fa seria. «Non sostengo che bisogna restare alle poche gare di atletica dell'antica Grecia, ma ritengo che non sia corretto mettere dentro tutto. Allora, perché non gli scacchi?». E sui videogiochi cosa pensa? «Noi psicologi ed educatori ci battiamo per diffondere la lotta alla sedentarietà che consideriamo rischiosa e dilagante sia tra i ragazzi che tra gli adulti. Accogliere i videogiochi alle Olimpiadi sarebbe un'ulteriore benedizione ad attività già così largamente diffuse che non ne hanno certo bisogno. Senza considerare l'aspetto dei contenuti: penso a quelli che simulano guerre o ammazzamenti e che provocano una sorta di anestesia affettiva, l'obiettivo è solo quello di sapere quanti sono stati uccisi». Non ne vede alcuna utilità? Per esempio la capacità di concentrarsi su un obiettivo? «Sicuramente questo è vero, come anche il coordinamento manuale o la rapidità di risposta. Rappresentano un formidabile allenamento mentale. Positivo, almeno quante molte materie di studio...».

(Riccardo Bruno, *I videogame da oggi sono uno sport*, www.corriere.it, 30 ottobre 2017)

Molti giovani al giorno d'oggi trascorrono buona parte del loro tempo giocando ai videogiochi. C'è chi considera questi ultimi la logica conseguenza di un mondo sempre più tecnologico e chi li condanna senza appello, perché stare per ore davanti a uno schermo può portare a estraniarsi dalla realtà e a rinunciare a socializzare. Che cosa ne pensi? Analizza il fenomeno, indagando cause e conseguenze, ed esprimi una tua opinione al riguardo. Arricchisci la tua riflessione facendo anche riferimento alla tua esperienza personale.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- Categorie e generi di videogiochi: di avventura, di simulazione, d'azione, sportivi, di ruolo, di strategia, educativi.
- L'età dei giocatori e il tempo trascorso a giocare.
- Dispositivi con cui si gioca: console, PC, tablet, smartphone.
- Videogiochi e socializzazione: causa di isolamento, asocialità o occasione di conoscenza e di comunicazione (anche online)?
- Peculiarità dei videogiochi rispetto ad altri giochi: interattività, immersività, virtualità.
- Rapporto tra mondo virtuale e mondo reale: i videogiochi sono un salutare sfogo della propria aggressività, un'inoffensiva simulazione o portano a uno scollamento dalla realtà che riduce la capacità di critica?
- Differenze e somiglianze tra videogiochi e sport.
- I videogiochi come fenomeno culturale: influsso sulla cinematografia, sulla moda, sul linguaggio dei giovani, sulle relazioni sociali.
- I videogiochi come fenomeno economico: le case produttrici, le nuove professioni, gli youtuber, gli influencer.
- Il dibattito sulle conseguenze di un uso massiccio dei videogiochi:
 - sviluppo di particolari abilità;
 - violenza e aggressività;
 - indifferenza al dolore altrui;
 - dipendenza;
 - disturbi del sonno;
 - compromissione della salute;
 - tendenza a trascurare altri interessi.

C2 Le nuove tecnologie a scuola

Umberto Galimberti [...] scrive: «Esorterei i professori a usare meno il computer. A che serve? Gli studenti, nativi digitali, ne sanno più di chi dovrebbe insegnare loro l'informatica. Ai ragazzi Internet fornisce, dopo anni di guerra al nozionismo, un'infinità di informazioni slegate tra loro, ma non regala senso critico, connessione dei dati e, quindi, conoscenza. I maestri hanno il compito di sviluppare il senso critico e mettere in connessione i dati. Questi ragazzi bisogna educarli al sentimento per evitare l'analfabetismo emotivo: la base emotiva è fondamentale per distinguere tra bene e male, tra cosa è grave e cosa non lo è. E bisogna farli parlare in classe. Il linguaggio si è impoverito. Si stima che un ginnasiale, nel 1976, conoscesse 1600 parole, oggi non più di 500. Numeri che si legano alla diminuzione del pensiero, perché non si può pensare al di là delle parole che conosciamo. E la scuola è il luogo dove riattivare il pensiero».

(Fabrizio De Angelis, *Cari prof, usate meno il PC ed educate i ragazzi al sentimento*, www.tecnicadellascuola.it, 31 luglio 2017)

Sull'introduzione nella scuola delle nuove tecnologie si registrano pareri contrastanti. Da una parte alcuni invocano l'utilizzo delle tecnologie multimediali come strumento essenziale per costruire un'efficace e proficua proposta didattica; dall'altra molti temono che investire tempo e denaro in questo sforzo sia fuorviante e inutile. Qual è il tuo parere al proposito? Traccia un quadro della situazione ed esprimi la tua opinione al riguardo.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- La scuola di qualche decennio fa e la scuola di oggi: che cosa è rimasto uguale e che cosa è cambiato.
- Le nuove tecnologie recentemente entrate a scuola: computer, LIM, e-book, registro elettronico, classi virtuali (per esempio Moodle), siti web specializzati (per esempio Kahoot, Padlet), connessione Wi-Fi.
- Le modalità di apprendimento dei nativi digitali: imparare attraverso immagini, video, navigazioni virtuali, per errore e per successive approssimazioni, in modo cooperativo.
- Vantaggi delle nuove tecnologie a scuola:
 - lezioni più dinamiche, interattive e coinvolgenti;
 - apprendimento attivo degli alunni;
 - informazioni sempre a portata di mano;
 - risparmio di carta e zaino più leggero;
 - maggiore accessibilità dei contenuti per studenti con particolari patologie o difficoltà;
 - maggiore semplicità nella condivisione di materiali per le lezioni (anche in caso di assenze da scuola);
 - possibilità di accedere ai contenuti da supporti diversi;
 - trasparenza delle valutazioni e più efficace comunicazione tra alunni, docenti e famiglie (grazie al registro elettronico);
 - facilitazione del lavoro cooperativo.
- Svantaggi o problemi delle nuove tecnologie a scuola:
 - mancanza di infrastrutture adatte e di un'adeguata preparazione da parte di qualche docente;
 - costi elevati, almeno in partenza;
 - passività degli studenti;
 - difficoltà di concentrazione, affaticamento della vista;
 - freno all'immaginazione e alla fantasia, che deve seguire percorsi già tracciati e quindi già "previsti";
 - incentivo alla lettura superficiale e non profonda dei testi;
 - dispersività e scarsa affidabilità delle informazioni tratte dal web;
 - dipendenza dalla rete;
 - tentazione di copiare contenuti dal web;
 - sicurezza dei dati;
 - esaurimento della batteria dei dispositivi utilizzati.

C3 L'economia della condivisione

Negli ultimi tre anni la cosiddetta "economia della condivisione" è cresciuta in tutto il mondo sia come fenomeno culturale e sociale che in termini di fatturato. Piattaforme on line e applicazioni hanno inaugurato un nuovo modo di spostarsi, di viaggiare e persino di lavorare. Oggi si può visitare una città in qualsiasi nazione del mondo affittando alla velocità di un clic una stanza o un appartamento messi a disposizione da un privato, scegliendo un'opzione diversa e spesso più conveniente rispetto al soggiorno in albergo; dall'altra parte, c'è chi in questo modo è riuscito a ottenere un reddito integrativo affittando per brevi periodi uno spazio non utilizzato.

Condividere i passaggi in auto con applicazioni come BlaBlaCar è diventato un modo economico per viaggiare per molte persone, giovani e non solo. Ma i siti di *sharing economy* hanno anche favorito una nuova socialità: ci sono i portali di *crowdfunding* che permettono di unirsi per finanziare un progetto, quelli di *social eating* dove ci si trova per organizzare cene a partire da un interesse comune, siti come Time Republik dove le persone possono scambiare liberamente il proprio talento e le proprie competenze.

(Emanuela Citterio, *Scambio di beni. Economia della condivisione, il futuro è sempre più social*, www.avvenire.it, 8 novembre 2016)

Nel mondo tecnologico in cui viviamo la parola “condivisione” solitamente fa pensare a foto, link, video, che il web permette di mettere in comune con altri. In realtà la condivisione ha contagiato anche altre settori: dai trasporti al turismo, dalla finanza al giornalismo. Partecipazione, dialogo, integrazione – e quindi condivisione – sono certo gli elementi portanti di una società; quando, però, la condivisione diventa una forma di involuzione? Quali aspetti positivi e negativi si legano alla cosiddetta *sharing economy*? Quali pericoli potrebbero celarsi dietro a quell’immagine così accattivante che oggi la caratterizza?

Rifletti su queste tematiche, con riferimento alle tue conoscenze, alle tue letture, alle tue esperienze personali e alla tua sensibilità.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- Settori di maggiore diffusione della *share economy*: trasporti, turismo, scambio di beni di consumo, raccolta di fondi, servizi alle persone, cultura.
- Elementi costitutivi:
 - la tecnologia, che permette l’incontro tra sconosciuti;
 - una comunità che si riconosce e si incontra su una piattaforma;
 - una serie di vantaggi (economici, esperienziali, ...).
- Elementi positivi per gli utenti: facile accessibilità, vantaggio economico, flessibilità, comodità, socializzazione.
- Elementi negativi per gli utenti: possibilità di truffe, rischi per la salute, privacy.
- Elementi positivi per i lavoratori: guadagno facile con lavori poco qualificati e/o con investimenti limitati, possibilità di emergere grazie ai propri meriti.
- Elementi negativi per i lavoratori:
 - elevata precarietà;
 - scarse tutele di welfare (pensione, malattia, ferie);
 - rischi per la salute;
 - basse retribuzioni;
 - subordinazione alle scelte economiche unilaterali della piattaforma da cui si dipende;
 - potenziale discriminatorio delle recensioni nei confronti di minoranze non gradite.
- Inadeguatezza del sistema legislativo alla novità della *share economy*, con conseguenti storture nel sistema di imposizione fiscale e nelle dinamiche della concorrenza.
- Salvaguardia dell’ambiente e riduzione degli sprechi, perché si condividono beni e/o servizi altrimenti non utilizzati: case vacanza, passaggi in auto, competenze personali.
- Svuotamento dei centri storici perché le case di residenza sono rimpiazzate da più remunerativi appartamenti per affitti brevi gestiti tramite piattaforme come Airbnb.

C4 I falsi bisogni

«È possibile distinguere tra bisogni veri e bisogni falsi. I bisogni “falsi” sono quelli che vengono sovrapposti all’individuo da parte di interessi sociali particolari cui preme la sua repressione: sono i bisogni che perpetuano la fatica, l’aggressività, la miseria e l’ingiustizia. Può essere che l’individuo trovi estremo piacere nel soddisfarli, ma questa felicità non è una condizione che debba essere conservata e protetta se serve ad arrestare lo sviluppo della capacità (sua e di altri) di riconoscere la malattia dell’insieme e afferrare le possibilità che si offrono per curarla. Il risultato è pertanto

un'euforia nel mezzo dell'infelicità. La maggior parte dei bisogni che oggi prevalgono, il bisogno di rilassarsi, di divertirsi, di comportarsi e di consumare in accordo con gli annunci pubblicitari, di amare e odiare ciò che altri amano e odiano, appartengono a questa categoria di falsi bisogni.»

(Herbert Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, Torino 1967)

Rifletti su queste tematiche, con riferimento alle tue conoscenze, alle tue letture, alle tue esperienze personali e alla tua sensibilità.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- La nascita della società dei consumi.
- La differenza tra bisogni veri e bisogni falsi.
- Le radici del consumismo: l'ostentazione dello status sociale, l'emulazione, il narcisismo.
- La massificazione della società e la manipolazione degli individui.
- Il ruolo dei media e della pubblicità.
- Il ruolo dell'industria e della tecnologia: il caso dell'obsolescenza programmata.
- I comportamenti dei giovani di fronte ai modelli di consumo imperanti.
- Consumismo, risorse del pianeta e inquinamento.
- Consumismo, piacere e felicità.
- La lotta al consumismo: riparazione, scambio e vendita di articoli usati.
- Forme alternative di consumo: consumo critico, consumo collaborativo (*sharing economy*).

C5 L'incontro con il diverso

Gustave Flaubert scriveva: «È necessario disporre di notevoli capacità introspettive e di riflessione per rendersi conto che tutti non abitano la stessa città, non si fan fare le scarpe dallo stesso calzolaio, non sono clienti dello stesso sarto, cenano a un orario diverso dal tuo, e non condividono le tue idee.»

(Gustave Flaubert, *Attraverso i campi e lungo i greti*, Mondadori, Milano 1990)

Rifletti sul valore e sulla portata dell'incontro con l'altro, con il diverso, un'esperienza complessa e destabilizzante, che ci impone anche uno sforzo di messa in discussione di noi stessi.

Fai riferimento alle tue conoscenze ed esperienze e arricchisci la tua riflessione critica con rimandi a opere di carattere letterario, cinematografico e musicale a te note.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- L'uomo e la socialità.
- La diversità in senso culturale e religioso, ma anche tra sessi e tra persone.

- Il diverso come lo straniero, il diversamente abile, il selvaggio, chi ha una diversa religione o un diverso orientamento sessuale.
- Il meccanismo del capro espiatorio (riferimenti storici alla classicità greca, alla scoperta dell'America, allo schiavismo, alla persecuzione degli ebrei).
- Il ruolo dei pregiudizi: un'utile scorciatoia per prendere decisioni in modo veloce, con poca fatica e riducendo i rischi, ma anche un grave pericolo perché possono indurre discriminazione e razzismo.
- Il diverso come chi mette in crisi il concetto di "normalità": l'identità e i valori condivisi da una società.
- Le occasioni d'incontro:
 - il viaggio;
 - il ruolo dei moderni mezzi di comunicazione;
 - lo studio della storia o della cultura di altri popoli.
- La diversità come problema: paura, sospetto, isolamento, denigrazione.
- La diversità come risorsa: meraviglia, curiosità, arricchimento, conoscenza di sé attraverso gli occhi altrui.
- I vantaggi e i pericoli dell'omologazione culturale.
- La definizione del diverso in una società sempre più cosmopolita, multiethnica, globalizzata.

C6 L'incoerenza

L'incoerenza viene spesso riconosciuta come un disvalore, un atteggiamento figlio dell'interesse, della debolezza, della leggerezza. Eppure c'è chi afferma, come Paul Berman, che la coerenza «è un segno di stupidità. Arrivano dati nuovi e non emerge un pensiero nuovo. [...] Il pensiero nuovo a volte può rivelarsi un'assurdità, ma almeno è un segno di vita. Perciò forse è meglio dire, intellettualmente parlando, che la coerenza è un segno di morte.»

(Paul Berman, *Cambiare idea*, www.ilsole24ore.it, 9 aprile 2013)

Approfondisci la questione, valutando i vari aspetti del problema ed esprimendo una tua opinione motivata. Puoi arricchire la tua riflessione facendo anche riferimento alla tua esperienza personale o a episodi significativi e personaggi di oggi e/o del passato.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- Il concetto di coerenza e di incoerenza.
- Il giudizio che la nostra società riserva agli incoerenti.
- Gli aspetti positivi della coerenza: affidabilità, sicurezza, fedeltà.
- Gli aspetti positivi dell'incoerenza: apertura mentale al nuovo, superamento del senso di colpa, capacità di adattarsi a nuove situazioni.
- Gli aspetti negativi della coerenza e dell'incoerenza.
- Il rapporto tra coerenza e molteplicità, complessità e contraddittorietà dell'animo umano.
- Il rapporto tra coerenza e tempo.
- Le differenze e le analogie tra incoerenza e opportunismo.

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

TIPOLOGIA A

A1 Francesco Petrarca | Posteritati

Ti verrà¹ forse all'orecchio qualcosa di me; sebbene sia dubbio che il mio povero, oscuro nome possa arrivare lontano nello spazio e nel tempo. E forse ti piacerà sapere che uomo fui o quale la sorte delle opere, soprattutto di quelle la cui fama sia giunta sino a te e di cui tu abbia sentito vagamente parlare. Sul primo punto se ne diranno indubbiamente di varie: perché quasi tutti parlano non come vuole la verità, ma come vuole il capriccio; e non c'è misura giusta né per lodare né per biasimare. Sono stato uno della vostra specie, un pover'uomo mortale, di classe sociale né elevata né bassa; di antica famiglia, come dice di se stesso Cesare Augusto; di temperamento per natura né malvagio né senza scrupoli, se non fosse stato guastato dal contatto abituale con esempi contagiosi. L'adolescenza mi illuse, la gioventù mi traviò, ma la vecchiaia mi ha corretto, e con l'esperienza mi ha messo bene in testa che era vero quel che avevo letto tanto tempo prima: che i godimenti dell'adolescenza sono vanità; anzi me lo insegnò Colui che ha creato tutti i secoli e tutti i millenni, e che di quando in quando permette ai miseri mortali, pieni di presunzione, d'andare fuori strada, perché possano conoscere se stessi, ricordando – sia pure tardi – i propri peccati. [...]

Ho avuto sempre un grande disprezzo del danaro; non perché non mi piacesse essere ricco, ma perché detestavo le preoccupazioni e le seccature che sono compagne inseparabili dell'essere ricchi. [...] Mi travagliò, quand'ero molto giovane, un amore fortissimo; ma fu il solo, e fu puro; e più a lungo ne sarei stato travagliato se la morte, crudele ma provvidenziale, non avesse spento definitivamente quella fiamma quand'ormai era languente. [...]

Ma passiamo ad altro. La superbia l'ho riscontrata negli altri, ma non in me stesso; e sebbene sia stato un piccolo uomo, sempre mi sono giudicato ancor più trascurabile. [...] Insomma, se avesse vissuto più a lungo², avrei fatto punto³ con il mio vagabondare e con tutti i miei viaggi. Ma ahimè, nulla tra i mortali dura, e se ti è toccata una dolcezza, presto ti finisce nell'amaro. Iddio lo portò via, dopo averlo lasciato meno di due anni a me, alla sua patria ed al mondo, che non eravamo degni di lui. Gli succedette il figlio, illustre signore pieno di prudenza, che sulle orme del padre mi ha sempre avuto caro e sempre mi ha onorato: ma io, incapace di stare fermo, me ne tornai in Francia, non tanto per il desiderio di rivedere ciò che avevo già veduto le mille volte quanto per cercare, come fanno i malati, di rimediare al disagio cambiando posto.

1 **Ti verrà**: il riferimento è a un destinatario generico tra i posteri.

2 **se avesse vissuto più a lungo**: Jacopo II da Carrara, Signore di Padova.

3 **avrei fatto punto**: mi sarei arrestato, fermato.

Francesco Petrarca, nato ad Arezzo nel 1304 e morto ad Arquà nel 1374, è ricordato per il *Canzoniere*, una raccolta di 366 componimenti di metri vari, che per l'armonia e la perfezione della lingua poetica utilizzata sarà punto di riferimento obbligato dei poeti italiani dei secoli successivi. È autore anche di molte altre opere, sia in volgare sia in latino. L'epistola *Posteritati* (*Alla posterità*), qui riportata in traduzione, fu iniziata probabilmente nel 1353 e subì varie aggiunte, ma non fu mai definitivamente conclusa. Verosimilmente fu scritta da Petrarca a Milano, per giustificare la sua permanenza presso i signori di quella città, considerati da molti dei "tiranni".

1. COMPrensione DEL TESTO

Dopo un'attenta lettura, riassume brevemente il contenuto informativo del testo.

2. ANALISI DEL TESTO

- 2.1. Individua nel testo la congiunzione negativa "né", ripetuta più volte. Perché Petrarca ne fa frequente uso?
- 2.2. Spiega il significato dell'affermazione "L'adolescenza mi illuse, la gioventù mi traviò, ma la vecchiaia mi ha corretto".
- 2.3. Individua i riferimenti alla cultura religiosa medievale e alla classicità. Sono elementi caratteristici della poetica di Petrarca?
- 2.4. Dal testo emerge un senso di appagamento o di irrequietudine? Motiva con opportune argomentazioni la tua risposta.
- 2.5. Ti sembra che Petrarca voglia fare una sincera ricostruzione della sua vita o tramandare ai posteri un'immagine ideale di sé?

3. RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

Nel brano l'amore per Laura viene presentato in modo distaccato, diversamente da quanto avviene nel *Canzoniere*, dove emerge tutto il tormento interiore di Petrarca. Approfondisci la questione, facendo opportuni riferimenti a testi del poeta a te noti. In alternativa, rifletti sul senso e sul valore di un'autobiografia o di una raccolta di memorie per i posteri, confrontando le scelte di Petrarca con quelle di altri scrittori a te noti.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione DEL TESTO

Petrarca presenta sé a un lettore della posterità. Parla delle sue origini e del suo carattere equilibrato. Dopo un'adolescenza di illusioni e una gioventù tormentata, la vecchiaia gli ha dato armonia e saggezza. Non è mai stato avaro, lussurioso e superbo. A un certo punto della vita la sua irrequietudine lo ha spinto a lasciare Padova per tornare in Francia.

2. ANALISI DEL TESTO

- 2.1. La congiunzione "né" è ripetuta più volte quando Petrarca parla di sé stesso (parte iniziale del testo): Petrarca vuole mostrare l'armonia complessiva della sua personalità, il suo equilibrio interiore, lontano da eccessi opposti.
- 2.2. L'adolescenza ha riempito il poeta di illusioni, di false speranze; la giovinezza l'ha condotto sulla cattiva strada, mentre la vecchiaia gli ha fatto capire che i piaceri desiderati o provati in gioventù sono vani e solo i beni immateriali sono autentici.
- 2.3. Riferimenti alla cultura religiosa medioevale:
 - visione negativa della sessualità (penultimo capoverso);
 - visione della vita terrena come di qualcosa di breve, passeggero, di valore minore rispetto alla vita ultraterrena (per esempio nell'ultimo capoverso);
 - riferimento ad alcuni dei peccati capitali, come avarizia, lussuria, superbia (penultimo e ultimo capoverso).Riferimenti alla classicità:
 - Cesare Augusto (il primo imperatore);
 - concetto di *mediocritas* di Orazio.Petrarca vuole presentarsi come colui che riassume in sé le qualità cristiane e quelle del mondo classico (preumanesimo di Petrarca).
- 2.4. Emerge un senso di irrequietudine. Petrarca non nasconde le debolezze, le illusioni e gli errori di gioventù, che la vecchiaia sembra aver un po' acquietato. Ne parla anche a garanzia dell'impar-

zialità e della verosimiglianza del suo racconto. Petrarca dice di sé che è “incapace di stare fermo”, che sente un “disagio” che prova a risolvere “cambiando posto”. Sono tutti riferimenti al dissidio e al travaglio interiore del poeta.

2.5. Tramandare un’immagine idealizzata, creare per i posteri un monumento di sé come intellettuale.

3. RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

Proposta 1

Possibili riferimenti

- Conflitto interiore, amore tormentato, continua inquietudine, senso di inappagamento perpetuo.
- Sogni, speranze, desideri, sospiri, disillusioni, lacrime e aspirazione a liberarsi dai tormenti amorosi.
- Peccato e desiderio di purificazione: preoccupazione per lo smarrimento delle passioni e tensione verso il divino.
- *Canzoniere*: significato del titolo e contenuto di alcuni componimenti come:
 - *Voi ch’ascoltate in rime sparse il suono*;
 - *Pace non trovo, e non ò da far guerra*;
 - *Solo et pensoso i più deserti campi*.
- *Ascesa al monte Ventoso*.

Proposta 2

Possibili riferimenti

- Differenza tra:
 - autobiografia (resoconto dettagliato della vita di una persona, solitamente in ordine cronologico);
 - memorie (ricordi e riflessioni dell’autore su alcune vicende, di cui è protagonista o testimone, organizzati in modo abbastanza libero).
- Problemi del racconto autobiografico, nel quale una persona parla di sé, narrando la propria vita, attraverso la scrittura.
 - Una persona parla di sé: rimozione conscia o inconscia di aspetti spiacevoli o imbarazzanti; impossibilità di conoscere davvero se stessi; soggettività dell’esposizione, che è sempre un’interpretazione (da un certo punto di vista, alla luce di un determinato sviluppo successivo).
 - Una persona parla della propria vita: incompiutezza e inafferrabilità della vita, che non ha mai un senso compiuto se non quando conclusa, che può essere raccontata scegliendo un filo rosso, piuttosto che un altro, ricorrendo a ricordi, che per definizione sono poco affidabili (non si può ricordare tutto).
 - Una persona utilizza la scrittura: “falsificazione” dell’esperienza, nel momento in cui la si traduce in parole.
- Motivazioni che spingono a parlare di sé:
 - ricerca di consenso, visibilità, affermazione narcisistica del proprio io;
 - desiderio di conoscere la propria identità, di far chiarezza dentro di sé, di riflettere sul proprio vissuto per acquisire nuovo slancio vitale;
 - volontà di condividere con altri riflessioni sulla vita o su alcune sue dinamiche;
 - affermazione della propria individualità, delle proprie scelte contro l’opinione corrente o l’omologazione sociale.
- Esempi famosi di autobiografie di persone reali: letterati (Benvenuto Cellini, Carlo Goldoni, Jean-Jacques Rousseau, Mark Twain, Gabriel García Márquez), ma anche imprenditori (Steve Jobs) o personaggi politici (Nelson Rolihlahla Mandela).
- Esempi famosi di autobiografie letterarie: *La coscienza di Zeno*.

Il motivo, dunque, che loro¹ producono per condannar l'opinione della mobilità della Terra e stabilità del Sole, è, che leggendosi nelle Sacre Lettere, in molti luoghi, che il Sole si muove e che la Terra sta ferma, né potendo la Scrittura mai mentire o errare, ne séguita per necessaria conseguenza che erronea e dannanda sia la sentenza di chi volesse asserire, il Sole esser per se stesso immobile, e mobile la Terra.

Sopra questa ragione parmi primieramente da considerare, essere e santissimamente detto e prudentissimamente stabilito, non poter mai la Sacra Scrittura mentire, tutta volta che si sia penetrato il suo vero sentimento²; il qual non credo che si possa negare essere molte volte recondito e molto diverso da quello che suona il puro significato delle parole.

Dal che ne séguita, che qualunque volta alcuno, nell'esporsela, volesse fermarsi sempre nel nudo suono literale, potrebbe, errando esso, far apparir nelle Scritture non solo contradizioni e proposizioni remote dal vero, ma gravi eresie e bestemmie ancora: poi che sarebbe necessario dare a Iddio e piedi e mani e occhi, non meno affetti corporali ed umani, come d'ira, di pentimento, d'odio, ed anco tal volta la dimenticanza delle cose passate e l'ignoranza delle future; le quali proposizioni, sì come, dettante lo Spirito Santo, furono in tal guisa profferite da gli scrittori sacri per accomodarsi alla capacità del vulgo assai rozzo e indisciplinato, così per quelli che meritano d'esser separati dalla plebe è necessario che i saggi espositori ne produchino i veri sensi, e n'additino le ragioni particolari per che e' siano sotto cotali parole profferiti: ed è questa dottrina così trita e specificata appresso tutti i teologi, che superfluo sarebbe il produrne attestazione alcuna.

Di qui mi par di poter assai ragionevolmente dedurre, che la medesima Sacra Scrittura, qualunque volta gli è occorso di pronunziare alcuna conclusione naturale, e massime delle più recondite e difficili ad esser capite, ella non abbia pretermesso³ questo medesimo avviso, per non aggiugnere confusione nelle menti di quel medesimo popolo e renderlo più contumace⁴ contro a i dogmi di più alto misterio. [...]

Stante, dunque, ciò, mi par che nelle dispute di problemi naturali non si dovrebbe cominciare dalle autorità di luoghi delle Scritture, ma dalle sensate esperienze⁵ e dalle dimostrazioni necessarie: perché, procedendo di pari dal Verbo divino la Scrittura Sacra e la natura, quella come dettatura dello Spirito Santo, e questa come osservantissima essecutrice de gli ordini di Dio; ed essendo, di più, convenuto nelle Scritture, per accomodarsi all'intendimento dell'universale⁶, dir molte cose diverse, in aspetto e quanto al nudo significato delle parole, dal vero assoluto; ma, all'incontro, essendo la natura inesorabile ed immutabile, e mai non trascendente i termini delle leggi impostegli, come quella che nulla cura che le sue recondite ragioni e modi d'operare sieno o non sieno esposti alla capacità degli uomini; pare che quello degli effetti naturali che o la sensata esperienza ci pone dinanzi a gli occhi o le necessarie dimostrazioni ci concludono, non debba in conto alcuno esser revocato in dubbio, non che condannato, per luoghi della Scrittura che avessero nelle parole diverso sembiante; poi che non ogni detto della Scrittura è legato a obblighi così severi com'ogni effetto di natura, né meno eccellentemente ci si scuopre Iddio negli effetti di natura che ne' sacri detti delle Scritture [...]. [...] Io qui direi quello che intesi da persona ecclesiastica costituito in eminentissimo grado, cioè che l'intenzione dello Spirito Santo essere di insegnarci come si vadia al cielo, e non come vadia il Cielo.

1 loro: i commentatori delle Scritture e gli accusatori di Galileo.

2 sentimento: significato.

3 pretermesso: omissso, tralasciato.

4 contumace: resistente.

5 sensate esperienze: esperienze dei sensi.

6 all'intendimento dell'universale: alla comprensione di tutti.

Galileo Galilei, nato a Pisa nel 1564, dopo gli studi si dedicò all'insegnamento, all'Università di Pisa e poi di Padova. Costruì un cannocchiale, fece importanti scoperte astronomiche, di cui parlò nel *Sidereus Nuncius* (1610). Trasferitosi a Firenze, continuò le sue osservazioni e ricerche destando le prime preoccupazioni in ambienti religiosi. Nel 1623 pubblicò *Il Saggiatore* e nel 1632 la sua opera maggiore: *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*. Processato e condannato dal Sant'Uffizio, fu costretto all'abiura, cioè alla rinuncia alle proprie convinzioni copernicane. Morì, malato e ormai cieco, nel 1642, nella sua casa di Arcetri.

1. COMPrensione DEL TESTO

Dopo un'attenta lettura, riassume gli argomenti riportati dall'autore a difesa delle proprie teorie.

2. ANALISI DEL TESTO

- 2.1. Il brano è un chiaro esempio della scrittura argomentativa di Galileo. Quali scelte stilistiche adotta per dare efficacia al suo ragionamento? Rifletti per esempio sui seguenti aspetti stilistici: complessità della sintassi, prevalenza della coordinazione o della subordinazione, uso di figure retoriche, tipo di lessico.
- 2.2. Secondo Galileo, le Scritture contengono verità? Perché vanno lette su due distinti livelli?
- 2.3. Secondo Galileo, per decifrare la natura è sufficiente l'osservazione o è necessario anche ricorrere a dimostrazioni?
- 2.4. Secondo Galileo, Scritture e Natura possono contraddirsi? Motiva con opportune argomentazioni la tua risposta.
- 2.5. Spiega l'espressione "l'intenzione dello Spirito Santo essere di insegnarci come si vada al cielo, e non come vada il Cielo".

3. RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

Traendo spunto dal brano proposto, ricostruisci sulla base delle tue conoscenze di studio e delle tue letture il clima culturale dell'epoca controriformistica. In alternativa, delinea i principi alla base della nascita della scienza moderna e analizza il ruolo determinante avuto da Galileo e da altri scienziati del suo tempo.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione DEL TESTO

Galileo sostiene che le Sacre Scritture e la verità scientifica non possono contraddirsi perché:

- è sbagliato interpretare la Bibbia in senso letterale;
- la Bibbia usa un linguaggio adatto alla capacità di comprensione delle masse meno istruite;
- le Sacre Scritture e il libro della Natura hanno lo stesso autore, cioè Dio;
- le Sacre Scritture hanno un fine morale, spirituale e non scientifico.

2. ANALISI DEL TESTO

- 2.1. Sintassi complessa, con periodi lunghi di prevalente costruzione ipotattica; nessi logici (soprattutto di tipo causale) in evidenza, punteggiatura frequente e varia, lessico non complesso. Lo stile è razionale, improntato all'argomentazione; la scelta della forma della lettera e del volgare hanno un intento divulgativo.
- 2.2. Contengono verità, ma non vanno interpretate in senso letterale; altrimenti si dovrebbe ammettere che la Bibbia si contraddice, o che propone verità contrarie a quelle insegnate dalla Chiesa (per esempio presenterebbe un Dio dall'aspetto e dal comportamento umano).
- 2.3. Sono necessarie anche le dimostrazioni (si parla di "dimostrazioni necessarie" all'inizio dell'ultimo capoverso).

- 2.4. No, perché Dio è autore sia delle Sacre Scritture che del libro della Natura. Se nasce un conflitto tra testi sacri e dottrine scientifiche si danno due casi: o la scienza sbaglia o su un certo punto è errata l'interpretazione della Bibbia.
- 2.5. Le Sacre Scritture intendono insegnarci come raggiungere il paradiso, come salvare l'anima e non hanno quindi scopi scientifici, non intendono pronunciarsi sul funzionamento dell'universo.

3. RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

Proposta 1

Possibili riferimenti

- Concilio di Trento (scelte dottrinali e organizzative).
- Cambiamento di sensibilità culturale (vedi per esempio le braghe aggiunte da Daniele da Volterra ad alcuni personaggi degli affreschi della *Cappella Sistina*).
- Vicenda della *Gerusalemme liberata* e della *Gerusalemme conquistata* di Torquato Tasso.
- Chiusura della Chiesa a qualsiasi innovazione culturale e relativo tentativo di controllare la cultura e gli intellettuali. Le vicende di:
 - Galileo Galilei;
 - Tommaso Campanella;
 - Giordano Bruno.
- Censura e istituzione dell'*Indice dei libri proibiti*.
- Utilizzo della cultura a fini persuasivi e pedagogici (Barocco).
- Ruolo della Compagnia di Gesù.
- Persecuzione degli eretici, delle streghe e degli ebrei.

Proposta 2

Possibili riferimenti

- Grandi scoperte dei secoli XVI-XVII:
 - Niccolò Copernico e l'eliocentrismo;
 - Giovanni Keplero e le orbite ellittiche dei pianeti;
 - Isaac Newton e la gravitazione universale.
- Metodo scientifico di Galileo: osservazione, misurazione matematica dei fenomeni, verifica sperimentale delle ipotesi formulate.
- Nascita di nuovi strumenti di osservazione (microscopio e cannocchiale).
- Geocentrismo, eliocentrismo e libro di Giosuè.
- Vicenda dell'abiura di Galileo.
- Distinzione tra interpretazione scientifica e filosofico-religiosa della realtà.
- Sviluppo delle accademie scientifiche e affermazione dello scienziato come ricercatore sperimentale.
- Il rapporto sempre più stretto tra scienza e tecnica.
- Crisi della visione antropocentrica.
- Crisi della filosofia aristotelica e affermazione del razionalismo (Cartesio, Spinoza, Leibnitz) e dell'empirismo (Locke, Berkeley e Hume).

A3 Sergio Corazzini | Desolazione del povero poeta sentimentale

► vv. 1-18; 48-55

I

Perché tu mi dici: poeta?

Io non sono un poeta.

Io non sono che un piccolo fanciullo che piange.

Vedi: non ho che le lagrime da offrire al Silenzio.

5 Perché tu mi dici: poeta?

II

Le mie tristezze sono povere tristezze comuni.

Le mie gioie furono semplici,

semplici così, che se io dovessi confessarle a te arrossirei.

Oggi io penso a morire.

III

10 Io voglio morire, solamente, perché sono stanco;

solamente perché i grandi angioli

su le vetrate delle cattedrali

mi fanno tremare d'amore e di angoscia;

solamente perché, io sono, oramai,

15 rassegnato come uno specchio,

come un povero specchio melanconico.

Vedi che io non sono un poeta:

sono un fanciullo triste che ha voglia di morire.

[...]

VIII

Oh, io sono, veramente malato!

E muoio, un poco, ogni giorno.

50 Vedi: come le cose.

Non sono, dunque, un poeta:

io so che per esser detto: poeta, conviene

viver ben altra vita!

Io non so, Dio mio, che morire.

55 Amen.

Sergio Corazzini, nato a Roma nel 1886 da una famiglia benestante, in seguito al dissesto economico del padre fu costretto ad abbandonare gli studi e a trovare lavoro presso una compagnia di assicurazioni. Poeta crepuscolare, divenne il punto di riferimento del mondo letterario romano. La sua produzione è costituita da brevi raccolte di versi: quella più famosa, *Piccolo libro inutile* (1906), contiene solo 8 liriche. Nel 1906 fu colpito dai primi sintomi della tubercolosi e morì nel 1907, a soli 21 anni. Il testo riportato risale ai mesi precedenti la sua scomparsa.

1. COMPrensione del testo

Dopo un'attenta lettura, fai la parafrasi del testo.

2. ANALISI DEL TESTO

- 2.1. Quale nuova immagine di poeta propone Corazzini? Rispondi facendo riferimenti al testo.
- 2.2. Che cosa intende dire il poeta quando si dichiara malato?
- 2.3. Individua le immagini e i termini riferibili alla religione. Perché la poesia insiste su questo aspetto?
- 2.4. A quale campo semantico fa riferimento, in prevalenza, il lessico della poesia? È in sintonia con il tono, il ritmo e lo stile del testo?
- 2.5. Che cosa intende dire Corazzini con la similitudine del verso 16?

3. RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

Analizza i punti di contatto e le differenze tra le proposte poetiche di Corazzini e di D'Annunzio (a cui ci si riferisce nella strofa VIII). In alternativa confronta il "piccolo fanciullo che piange" di Corazzini con il fanciullino di Pascoli.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPrensione DEL TESTO

I

Perché tu mi chiami poeta?
Io non sono un poeta.
Io non solo altro che un piccolo fanciullo che piange.
Vedi: non ho altro che lacrime da offrire al Silenzio (Dio).
Perché tu mi chiami poeta?

II

Le mie tristezze sono povere tristezze comuni.
Le mie gioie sono state semplici,
così semplici che arrossirei (dalla vergogna) se dovessi confessartele.
Oggi io penso a morire.

III

Io voglio morire solo perché sono stanco;
solamente perché i grandi angeli
sulle vetrate delle cattedrali
mi fanno tremare d'amore e d'angoscia;
solamente perché io sono oramai
rassegnato come uno specchio,
come un povero specchio malinconico.
Vedi che io non sono un poeta:
sono un fanciullo triste che ha voglia di morire.

VIII

Oh, io sono veramente ammalato!
E muoio un po' ogni giorno.
Vedi, come (muoiono un po' ogni giorno) tutte le cose.
Non sono, dunque, un poeta:
io so che per essere chiamato poeta bisogna
vivere una vita ben diversa (cioè più attiva e mondana).
Io non so far altro, Dio mio, che morire.
Amen.

2. ANALISI DEL TESTO

- 2.1. Corazzini rifiuta l'immagine tradizionale del poeta (perché troppo alta, impegnativa) e la sostituisce con quella di "un piccolo fanciullo che piange" (verso 3). La poesia corrisponde alle lacrime di quest'ultimo.
- 2.2. Si tratta di un riferimento autobiografico, ma anche di un rimando a una condizione di disagio esistenziale.
- 2.3. Riferimenti religiosi: "Silenzio" (verso 4), "angiolini" (verso 11), "cattedrali" (verso 12), "Amen" (verso 55). Il testo assomiglia in questo modo a una sorta di preghiera, suggellata dall'"Amen" finale, più che a una poesia.
- 2.4. La poesia fa riferimento al campo semantico della morte (sofferenza, malattia). Il ritmo è frammentario, il linguaggio è prosastico, pur con qualche ricercatezza letteraria. Il tono malinconico, con l'uso di parole semplici e comuni, e suggerisce grigiore, monotonia, passività, fatalismo, stanchezza di vivere. C'è quindi sintonia fra tutti questi aspetti.
- 2.5. Vuole suggerire indifferenza e passività: il poeta è inerte come uno specchio che riflette passivamente la realtà.

3. RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

Proposta 1

Possibili riferimenti

- Differenze

CORAZZINI	D'ANNUNZIO
Linguaggio monotono, grigio, prosastico, dal lessico comune	Linguaggio musicale, complesso, dal lessico ricercato
Crisi del ruolo del poeta, inutilità della poesia, vergogna di essere poeta: "non sono un poeta" (verso 2), "le lagrime da offrire al Silenzio" (verso 4)	Poeta vate ("divina è la parola" e "il Verso è tutto" da <i>L'Isotteo / La Chimera</i>), orgoglio di essere poeta
Temi umili, situazioni comuni e quotidiane	Solarità, esaltazione della vita e della sensualità
Sconfitta dell'individuo	Superomismo
Stanchezza per la vita, malattia, senso di debolezza e di morte incombente	Vitalismo, divismo, salute, esperienze di vita uniche ed eccezionali

- Punti di contatto: D'Annunzio del *Poema paradisiaco*, la presenza di riferimenti autobiografici.

Proposta 2

Possibili riferimenti

"PICCOLO FANCIULLO CHE PIANGE" DI CORAZZINI	"FANCIULLINO" DI PASCOLI
Attenzione alle cose umili, piccole, semplici, povere, comuni	Attenzione alle cose umili, piccole semplici, povere, comuni
Non prova stupore, curiosità, è staccato dalla natura e dalla vita, è chiuso in se stesso e rassegnato, non è interessato a mettersi in ascolto del mistero	Sa stupirsi di fronte al mondo, ambisce a essere un "nuovo Adamo" che, guardando per la prima volta le cose, attribuisce loro un nome
Piange e può offrire solo lacrime, tristezze e gioie comuni (rinuncia al ruolo conoscitivo della poesia)	Conosce in modo prerazionale e immaginoso, scopre somiglianze e relazioni ingegnose, cogliendo la realtà nella sua essenza profonda (funzione conoscitiva della poesia)
Crisi del ruolo sociale della poesia e del poeta	Riconoscimento del ruolo sociale della poesia e del poeta
Linguaggio scarno, essenziale, quotidiano, semplice, dall'andamento prosastico	Rinnovamento del linguaggio poetico tradizionale con attenzione alla musicalità (es. onomatopoeie), novità metriche (es. frequente punteggiatura), di sintassi (es. periodi brevi), di lessico e nell'uso delle figure retoriche (sinestesia e analogia)

Caro Farina,

eccoti non un racconto, ma l'abbozzo di un racconto. Esso almeno avrà il merito di essere brevissimo, e di esser storico – un documento umano, come dicono oggi – interessante forse per te, e per tutti coloro che studiano nel gran libro del cuore. Io te lo ripeterò così come l'ho raccolto pei viottoli dei campi, press'a poco colle medesime parole semplici e pittoresche della narrazione popolare, e tu veramente preferirai di trovarti faccia a faccia col fatto nudo e schietto, senza stare a cercarlo fra le linee del libro, attraverso la lente dello scrittore.

Il semplice fatto umano farà pensare sempre; avrà sempre l'efficacia dell'esser stato, delle lagrime vere, delle febbri e delle sensazioni che sono passate per la carne; il misterioso processo per cui le passioni si annodano, si intrecciano, maturano, si svolgono nel loro cammino sotterraneo, nei loro andirivieni che spesso sembrano contraddittori, costituirà per lungo tempo ancora la possente attrattiva di quel fenomeno psicologico che forma l'argomento di un racconto, e che l'analisi moderna si studia di seguire con scrupolo scientifico. Di questo che ti narro oggi, ti dirò soltanto il punto di partenza e quello d'arrivo, e per te basterà, – e un giorno forse basterà per tutti.

Noi rifacciamo il processo artistico al quale dobbiamo tanti monumenti gloriosi, con metodo diverso, più minuzioso e più intimo. Sacrifichiamo volentieri l'effetto della catastrofe, allo sviluppo logico, necessario delle passioni e dei fatti verso la catastrofe resa meno impreveduta, meno drammatica forse, ma non meno fatale. Siamo più modesti, se non più umili; ma la dimostrazione di cotesto legame oscuro tra cause ed effetti non sarà certo meno utile all'arte dell'avvenire. Si arriverà mai a tal perfezionamento nello studio delle passioni, che diventerà inutile il proseguire in cotesto studio dell'uomo interiore? La scienza del cuore umano, che sarà il frutto della nuova arte, svilupperà talmente e così generalmente tutte le virtù dell'immaginazione, che nell'avvenire i soli romanzi che si scriveranno saranno *i fatti diversi*?

Quando nel romanzo l'affinità e la coesione di ogni sua parte sarà così completa, che il processo della creazione rimarrà un mistero, come lo svolgersi delle passioni umane, e l'armonia delle sue forme sarà così perfetta, la sincerità della sua realtà così evidente, il suo modo e la sua ragione di essere così necessarie, che la mano dell'artista rimarrà assolutamente invisibile, allora avrà l'impronta dell'avvenimento reale, l'opera d'arte sembrerà *essersi fatta da sé*, aver maturato ed esser sorta spontanea come un fatto naturale, senza serbare alcun punto di contatto col suo autore, alcuna macchia del peccato d'origine.

1 fatti diversi: i fatti di cronaca. L'espressione è desunta dalla terminologia giornalistica francese (*faits divers*).

Giovanni Verga, nato a Catania nel 1840 da una famiglia di proprietari terrieri, dopo gli studi si dedicò al giornalismo politico e alla scrittura di testi di carattere storico-patriottico. Trasferitosi a Firenze, ebbe una certa notorietà come autore di romanzi di gusto tardoromantico, in linea con la moda dell'epoca. A contatto con l'ambiente culturale di Milano aderì al Verismo, di cui diventò il più significativo esponente. Scrisse alcune raccolte di novelle, come *Vita dei campi* (1880), da cui è tratto il testo riportato, e *Novelle rusticane* (1883). Famosi sono i romanzi appartenenti al "Ciclo dei Vinti", in cui il modello verista viene magistralmente realizzato (*I Malavoglia*, 1881) e in parte superato (*Mastro don Gesualdo*, 1889). Rientrato in Sicilia, morì nella città natale nel 1922.

1. COMPrensione DEL TESTO

Dopo un'attenta lettura, riassume il contenuto del testo.

2. ANALISI DEL TESTO

- 2.1. Che cosa intende dire Verga quando parla di “un documento umano, come dicono oggi”?
- 2.2. Quali scelte linguistiche rivendica Verga nel testo?
- 2.3. Che cosa intende Verga quando dice di voler rinunciare all’effetto della catastrofe?
- 2.4. Secondo Verga, quale potrebbe essere il futuro del romanzo se venisse rigorosamente applicato il metodo che egli auspica per la letteratura?
- 2.5. Perché Verga dice che la lente dello scrittore non è più necessaria?

3. RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

Nel testo emerge una visione sostanzialmente deterministica dell’agire umano. Si può dire che spesso nelle opere verghiane tale determinismo sfoci in fatalismo pessimistico? Approfondisci la questione facendo riferimento ai testi di Verga che conosci (novelle e romanzi) e all’opera di altri autori dello stesso periodo. Puoi fare anche qualche rimando al contesto storico-filosofico e artistico-letterario che fa da sfondo.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. COMPRESIONE DEL TESTO

Verga si rivolge all’amico Farina per spiegare i principi della sua nuova poetica. La letteratura si occupa di fatti reali, concreti. Essa analizza con scrupolo scientifico la psicologia dei personaggi, rinunciando agli effetti drammatici e romanzeschi che la caratterizzavano in passato, puntando invece sulla ricostruzione dei rapporti causa-effetto. Il narratore non deve fare da mediatore, ma semmai scomparire e limitarsi a esibire i fatti. Egli inoltre lascia che la storia sia raccontata da una voce narrante popolare, che si esprime e vede il mondo come i personaggi stessi. Tutto ciò conferisce realtà e naturalizza agli eventi narrati.

2. ANALISI DEL TESTO

- 2.1. Un documento umano è la testimonianza fedele della realtà: è qualcosa di storico, reale. Si fa riferimento al modo con cui i naturalisti definivano l’opera d’arte. È un richiamo all’oggettività e alla scientificità della letteratura.
- 2.2. Bisogna usare la lingua semplice e colorita delle narrazioni popolari (eclissi dell’autore e regressione alla visione del mondo e al modo di esprimersi dei personaggi di cui si parla).
- 2.3. Sostiene la necessità di rinunciare agli effetti romanzeschi e drammatici della letteratura, per una ricostruzione scientifica dei processi psicologici dei personaggi, sulla base dei rapporti causa-effetto. Il racconto è cioè ridotto all’essenziale, senza interventi dell’autore (influsso del Positivismo e del Naturalismo).
- 2.4. In futuro si parlerà solo di fatti realmente accaduti (“*fatti diversi*”) e non ci sarà più bisogno dell’analisi psicologica dei personaggi (e quindi del romanzo inteso in senso tradizionale).
- 2.5. Perché è una lente deformante, mentre l’autore si deve eclissare e il romanzo si deve fare da sé.

3. RELAZIONE CON IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

Possibili riferimenti

- Seconda rivoluzione industriale, Positivismo e darwinismo sociale.
- Il Naturalismo e i tre fattori che secondo Hippolyte Taine condizionano l’agire umano: “*race*”, “*milieu*”, “*moment*”.
- Naturalismo: fiducia nell’uomo e nella forza della letteratura, vista come strumento di progresso sociale.
- *Rougon-Macquart* di Émile Zola.
- Fatalismo pessimistico di Verga: nessuna fiducia nel progresso, nelle capacità dell’uomo e nella letteratura come strumento di cambiamento della società.

- Immobilismo sociale: i ruoli e i rapporti sociali sono immutabili e non dipendono quasi mai dagli sforzi che gli individui mettono in atto per migliorare la loro situazione (per esempio nella novella *Libertà*).
- Ideale dell'ostrica: *Fantasticheria*, *Rosso Malpelo*, *I Malavoglia* (per esempio l'affare dei lupini, le vicende di N'Ton e Lia), *Mastro-don Gesualdo* (la solitudine e la sconfitta del protagonista).
- Differenze con la visione provvidenziale dei *Promessi sposi* di Manzoni, dove:
 - c'è un lieto fine della vicenda, con i buoni che hanno la meglio sui cattivi;
 - i personaggi possono esercitare sempre una libera scelta tra bene e male (per esempio Don Rodrigo, l'innominato);
 - il destino di un personaggio è, almeno in parte, nelle sue mani.

Analisi e produzione di un testo argomentativo

TIPOLOGIA B

B1 A cosa serve Michelangelo?

Il culto dell'arte del passato non è mai stato tanto diffuso quanto oggi. Ma quale storia dell'arte è stata innalzata sull'altare? E chi raccoglie davvero i frutti di questa venerazione: le masse dei fedeli che sciamano nei templi o gli avidi sacerdoti che ne gestiscono i riti? A chi serve, e a cosa serve, Michelangelo?

5 La storia dell'arte è ormai universalmente associata al disimpegno e al divertimento: sui giornali se ne parla solo per pubblicizzarne gli «eventi», all'università è ridotta a disciplina ausiliare della cosiddetta «scienza del turismo», e nell'immaginario collettivo la si ritiene (nel migliore dei casi) un anestetico di lusso, cioè una via di fuga verso le «cose belle» che consentono di non pensare alla «brutta realtà».

10 Ma nella tradizione italiana, e prima ancora in quella classica, l'arte figurativa non è mai stata un fatto privato, né tantomeno un'evasione nella neutralità morale dell'estetica: almeno quanto la letteratura, l'arte ha invece strutturato e rappresentato il pensiero e l'identità civile del nostro Paese. Chi passeggia per piazza della Signoria, a Firenze, avverte che la bellezza che lo circonda è inseparabile dal senso di cittadinanza, di giustizia e di vita morale che
15 quasi informa ogni pietra e ogni statua. E – da Leon Battista Alberti a Giorgio Vasari, da Giovan Pietro Bellori a Luigi Lanzi, a Roberto Longhi¹ – il discorso sull'arte è sempre stato un discorso sull'interesse pubblico, non sull'intrattenimento privato: una altissima linea plurisecolare che è sfociata nella Costituzione, grazie alla quale la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Con nuova solennità, il dettato
20 costituzionale ha dunque riconsegnato alla storia dell'arte il suo antico ruolo: quello di contribuire alla costruzione del futuro tenendo viva e attiva la funzione civile e morale dell'arte del passato. In altre parole, tutelare davvero «il patrimonio storico e artistico della Nazione» vuol dire insegnarne il linguaggio e il significato a ogni nuova generazione.

Ma la storia dell'arte come disciplina scientifica attraversa una fase di estrema debolezza.
25 Non è più sicura dei suoi valori, non è più sicura della sua identità umanistica, non è più sicura di voler essere “storia”. E non trova né la voglia né le parole per rivolgersi alla società. Così gli storici dell'arte parlano solo ad altri storici dell'arte, spesso senza comprendersi.

In compenso, molti altri hanno capito che l'amore per la storia dell'arte può essere un ottimo affare. Lo hanno compreso il potere politico e quello religioso, i mezzi di comunicazione e l'università: ed è scattata una vera e propria corsa all'abuso, all'asservimento, allo sfruttamento intensivo della storia dell'arte.
30

Naturalmente, la mistificazione commerciale della cultura è un fenomeno assai largo e complesso, e non riguarda certo la sola storia dell'arte. Ma la “facilità” e l’“attualità” del linguaggio delle immagini seducono un pubblico vastissimo, convinto di poter accedere alla

¹ Leon Battista Alberti, Giorgio Vasari, Giovan Pietro Bellori, Luigi Lanzi e Roberto Longhi si sono tutti occupati, tra altre cose, di storia dell'arte.

35 più alta cultura senza alcuno sforzo. Il presupposto fondamentale è che la storia dell'arte non
deve educare, ma divertire. E così, mentre la grande parte del patrimonio artistico nazio-
nale è abbandonata a se stessa, un marketing implacabile costruisce continuamente «eventi»
mediatici intorno a pochi oggetti-simbolo capaci di assicurare consenso ai politici locali e
nazionali, ritorno di immagine agli sponsor, pubblicità ai giornali ed «evasione culturale» al
40 grande pubblico. [...]

Il degrado del tessuto artistico e paesaggistico che abbiamo ereditato è infatti diretta-
mente connesso al degrado del ruolo che la storia dell'arte gioca nel nostro discorso pubblico:
non più sapere critico, strumento di riscatto morale, di liberazione culturale e di crescita
umana, ma invece fiorente settore dell'industria dell'intrattenimento "culturale", e dunque
45 fattore di alienazione, di regressione intellettuale e di programmatico ottundimento del
senso critico.

(Tomaso Montanari, *A cosa serve Michelangelo?*, Einaudi, Torino 2011)

Rispondi alle domande su contenuto, stile e procedimenti argomentativi ed elabora poi un testo argo-
mentativo seguendo la traccia proposta nel commento.

1. ANALISI

- 1.1. Riassumi il contenuto del testo, indicando i punti salienti delle argomentazioni dell'autore.
- 1.2. Nel primo capoverso, alle righe 1-4, appaiono vari termini che fanno riferimento al campo semantico della religione. Individuali e spiega perché l'autore fa questa scelta lessicale.
- 1.3. Quali argomentazioni utilizza l'autore per confutare la concezione dell'arte come svago e divertimento?
- 1.4. Evidenzia il ruolo che l'autore attribuisce all'aspetto economico nella moderna visione dell'arte.
- 1.5. Spiega che cosa intende dire l'autore quando afferma che la storia dell'arte è un "fiorente settore dell'industria dell'intrattenimento 'culturale' e dunque fattore di alienazione, di regressione intellettuale e di programmatico ottundimento del senso critico" (riga 44).

2. COMMENTO

Elabora un testo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione affrontata nel brano e sulle riflessioni dell'autore, anche alla luce della tua personale esperienza di fruitore d'arte (sia nell'ambito del tuo percorso di studi sia su tua personale iniziativa).

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. ANALISI

- 1.1. Oggi la storia dell'arte è oggetto di culto, ma è associata al disimpegno e al divertimento, alla dimensione privata. Non era così un tempo: l'arte è sempre stata un fatto pubblico, espressione di identità civile, strumento di promozione umana per la sua funzione educativa, come riconosce anche la nostra Costituzione. Oggi la storia dell'arte come disciplina è in crisi, mentre molti hanno capito che l'arte può essere un grande affare economico. Ciò però ne snatura il ruolo e ne altera l'essenza e ha effetti negativi sulla tutela del tessuto artistico e paesaggistico nazionale.
- 1.2. Termini: "culto", "altare", "venerazione", "fedeli", "sciamano", "templi", "sacerdoti", "riti". L'autore utilizza questo lessico per enfatizzare l'importanza che ha assunto oggi un certo modo di vedere o vivere l'arte.
- 1.3. Nella tradizione italiana e classica l'arte non è mai stata un fatto privato o uno svago, ma sempre un fatto pubblico, espressione di identità civile (per esempio a Firenze) e strumento di promozione umana per la sua funzione morale e civile (come riconosciuto dalla nostra Costituzione).

- 1.4. Oggi l'arte è traviata, inquinata e snaturata dagli interessi economici. Si tratta quindi di un ruolo negativo.
- 1.5. La storia dell'arte è diventata un florido e redditizio settore dell'industria dell'intrattenimento "culturale" (le virgolette sottolineano un uso improprio del termine), ma ciò l'ha resa uno strumento di alienazione dell'uomo, di involuzione intellettuale, di offuscamento della capacità critica.

2. COMMENTO

Possibili riferimenti

- Come è percepita e vissuta l'arte nelle varie epoche storiche (classica, medievale, moderna, contemporanea) e che ruolo assume nella società.
- L'arte può avere funzione:
 - magico-propiziatoria (per esempio l'arte preistorica);
 - narrativa (raccontare vicende, eventi);
 - devozionale (rappresentare soggetti sacri);
 - emozionale (esprimere sentimenti o suscitarli);
 - estetica (puntare sul piacere della contemplazione);
 - celebrativa (anche per il fenomeno del mecenatismo);
 - provocatoria (mettere in discussione il senso comune, i valori di una società);
 - didattica (veicolare una serie di valori che si vogliono trasmettere).
- Con la nascita della società di massa e l'affermazione del sistema capitalistico l'arte diventa merce e l'artista vende la sua opera come l'operaio la sua forza-lavoro; ciò ha effetti sulla produzione delle opere, sulla loro commercializzazione e sulla loro fruizione.
- Oggi assistiamo alla spettacolarizzazione dell'arte, con l'affermazione di fenomeni come:
 - il divismo degli artisti;
 - la celebrazione di opere-culto;
 - l'organizzazione di grandi eventi mediatici;
 - il merchandising.
- L'arte di oggi ha perso il suo rapporto con il bello ed è spesso "evento".
- Le modalità di fruizione dell'arte nel mondo contemporaneo, anche grazie alle nuove tecnologie.
- Il potere liberante ma anche manipolatorio dell'arte, che può essere strumentalizzata anche per fini politici, sociali, economici.
- La capacità dell'arte di comunicare superando le ideologie, le categorie culturali.
- La libertà dell'artista e il rapporto con la committenza.
- Il ruolo culturale, civile e morale dell'arte nel contesto sociale attuale.
- Le forme d'arte a cui più frequentemente si avvicinano i giovani.
- Il posto dell'arte nella scuola di un tempo e di oggi.

B2 È ancora possibile la poesia?

Il brano che segue è tratto dal discorso pronunciato da Eugenio Montale il 12 dicembre 1975 a Stoccolma, in occasione della consegna del premio Nobel per la letteratura. Montale nella sua riflessione difende il valore della poesia come produzione dello spirito umano.

Evidentemente le arti, tutte le arti visuali, stanno democraticizzandosi nel senso peggiore della parola. L'arte è produzione di oggetti di consumo, da usarsi e da buttarsi via in attesa di un nuovo mondo nel quale l'uomo sia riuscito a liberarsi di tutto, anche della propria coscienza. [...]

5 Sotto lo sfondo così cupo dell'attuale civiltà del benessere anche le arti tendono a confondersi, a smarrire la loro identità. Le comunicazioni di massa, la radio e soprattutto la televisione, hanno tentato non senza successo di annientare ogni possibilità di solitudine e di riflessione. Il tempo si fa più veloce, opere di pochi anni fa sembrano «datate» e il bisogno che l'artista ha di farsi ascoltare prima o poi diventa bisogno spasmodico dell'attuale, dell'immediato. [...]

10 In tale paesaggio di esibizionismo isterico quale può essere il posto della più discreta delle arti, la poesia? La poesia cosiddetta lirica è opera, frutto di solitudine e di accumulazione. Lo è ancora oggi ma in casi piuttosto limitati. Abbiamo però casi più numerosi in cui il sedicente poeta si mette al passo coi nuovi tempi. La poesia si fa allora acustica e visiva. Le parole schizzano in tutte le direzioni come l'esplosione di una granata, non esiste un vero significato, ma un terremoto verbale con molti epicentri. La decifrazione non è necessaria, in molti casi può soccorrere l'aiuto dello psicanalista. Prevalendo l'aspetto visivo la poesia è anche traducibile e questo è un fatto nuovo nella storia dell'estetica. [...]

Avevo pensato di dare al mio breve discorso questo titolo: potrà sopravvivere la poesia nell'universo delle comunicazioni di massa? È ciò che molti si chiedono, ma a ben riflettere la risposta non può essere che affermativa. Se s'intende per la cosiddetta belletristica¹ è chiaro che la produzione mondiale andrà crescendo a dismisura. Se invece ci limitiamo a quella che rifiuta con orrore il termine di produzione, quella che sorge quasi per miracolo e sembra imbalsamare tutta un'epoca e tutta una situazione linguistica e culturale, allora bisogna dire che non c'è morte possibile per la poesia. [...] la grande lirica può morire, rinascere, rimorire, ma resterà sempre una delle vette dell'anima umana.

[...] Ma ora per concludere debbo una risposta alla domanda che ha dato un titolo a questo breve discorso. Nella attuale civiltà consumistica che vede affacciarsi alla storia nuove nazioni e nuovi linguaggi, nella civiltà dell'uomo robot, quale può essere la sorte della poesia? Le risposte potrebbero essere molte. La poesia è l'arte tecnicamente alla portata di tutti: basta un foglio di carta e una matita e il gioco è fatto. Solo in un secondo momento sorgono i problemi della stampa e della diffusione. L'incendio della Biblioteca di Alessandria ha distrutto tre quarti della letteratura greca. Oggi nemmeno un incendio universale potrebbe far sparire la torrenziale produzione poetica dei nostri giorni. Ma si tratta appunto di produzione, cioè di manufatti soggetti alle leggi del gusto e della moda. Che l'orto delle Muse possa essere devastato da grandi tempeste è, più che probabile, certo. Ma mi pare altrettanto certo che molta carta stampata e molti libri di poesia debbano resistere al tempo.

(Eugenio Montale, *È ancora possibile la poesia?*, Discorso per la consegna del premio Nobel per la letteratura, Stoccolma, 12 dicembre 1975)

1 belletristica: letteratura d'intrattenimento e di consumo.

Elabora un testo espositivo-argomentativo nel quale ti confronti con il brano di Eugenio Montale. Nella prima parte ricostruisci e analizza la tesi dell'autore, tenendo come guida i punti della scaletta; nella seconda parte esponi le tue opinioni sull'argomento indicato.

1. ANALISI

- 1.1. Spiega la frase con cui si apre il testo: "Evidentemente le arti, tutte le arti visive, stanno democratizzandosi nel senso peggiore della parola" (riga 1).
- 1.2. Perché, secondo Montale, l'arte è in crisi nell'epoca della società di massa?
- 1.3. Montale adotta talvolta un tono ironico. Individua e spiega i passaggi del testo in cui ciò è particolarmente evidente.
- 1.4. Che cosa intende dire Montale parlando di una poesia che "sembra imbalsamare tutta un'epoca e tutta una situazione linguistica e culturale" (riga 23)?

- 1.5. Perché, secondo Montale, la poesia non soccomberà di fronte all'avanzare della società di massa? A quale tipo di poesia si riferisce?

2. COMMENTO

Prendendo spunto dalla riflessione di Montale scrivi un testo sul valore della poesia. Quale specificità la caratterizza rispetto ad altre forme di espressione letteraria? Quali sono i suoi "punti di forza"? Ha "punti di debolezza"? È una forma di espressione superata oppure, oggi, nella società di massa, c'è più bisogno di poesia di quanto ce n'era un tempo? La poesia è utile a qualcosa o il suo valore risiede proprio nella sua inutilità? Argomenta la tua tesi con riferimenti alla storia della letteratura e alla tua esperienza personale e scolastica.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. ANALISI

- 1.1. Molte persone sono diventate fruitrici e produttrici di opere d'arte: ciò ha fatto sì che le arti abbiano smarrito la loro identità.
- 1.2. L'arte oggi è in crisi perché:
- si è democratizzata;
 - è diventata un prodotto da consumare;
 - l'artista cerca il successo immediato.
- La poesia, in particolare, è in crisi perché:
- radio e tv azzerano gli spazi di solitudine e riflessione;
 - prevale un atteggiamento di esibizionismo isterico.
- 1.3. Passaggi dal tono ironico:
- "un nuovo mondo nel quale l'uomo sia riuscito a liberarsi di tutto, anche della propria coscienza" (righe 3-4);
 - "il sedicente poeta" (riga 13);
 - "in molti casi può soccorrere l'aiuto dello psicanalista" (riga 16);
 - "Oggi nemmeno un incendio universale potrebbe far sparire la torrenziale produzione poetica dei nostri giorni" (righe 32-33).
- 1.4. La poesia vera, grande, autentica racchiude e trasmette ai posteri i caratteri di lingua e di cultura di un'epoca.
- 1.5. Perché è una delle più alte espressioni dell'animo umano. Ovviamente ci si riferisce alla poesia autentica e non a quella che è pura merce destinata al consumo e all'intrattenimento.

2. COMMENTO

Possibili riferimenti

- Il ruolo sociale del poeta nel passato (per esempio l'aura di sacralità della poesia nella Grecia classica, il poeta vate di D'Annunzio, la vergogna di essere poeti dei Crepuscolari) e oggi (scarsa presenza dei poeti come opinion-leaders).
- Società di massa e poesia: oggi la poesia è prodotto pronto al consumo, dal linguaggio banalizzato, dai contenuti effimeri, oppure nella società del profitto, dell'immagine e dell'immediatezza, è qualcosa di "invendibile" (e quindi privo di valore) o qualcosa di "lento", difficile, impegnativo (e quindi oggetto di rimozione).
- Il ruolo del poeta:
 - un "solitario" sempre inattuale;
 - un uomo che vive le contraddizioni del suo tempo e ne è testimone;
 - chi sa fermarsi e riflettere, chi sa guardare nel profondo o lontano;
 - chi parla all'uomo di ogni epoca;
 - chi esprime con un linguaggio autenticamente comunicativo le sue "verità" sul senso della vita.

- Il linguaggio della società di massa (omologato, impoverito, standardizzato, manipolato, mercificato) e quello della poesia (connotativo, allusivo, attento alla sonorità, ...)
- Rapporto fra il linguaggio poetico, il linguaggio della comunicazione di massa e il linguaggio della quotidianità: volontà novecentesca di sperimentare, di trovare mezzi espressivi originali, nuovi (Crepuscolari, Futuristi).
- Capacità della poesia di trasfigurare e sublimare la realtà.
- Valore educativo della poesia (e del fare poesia).
- Poesia come luogo di resistenza e di riflessione.
- Permanenza dell'esigenza di esprimere e comunicare speranze, sentimenti profondi, passioni: oggi i giovani lo fanno in versi, i musicisti in canzoni.
- La scomparsa della poesia contribuirebbe all'atrofizzazione del linguaggio e, quindi, del pensiero.

B3 Da ebreo, sono contro il reato di negazionismo

Nell'articolo riportato, Roberto Della Seta ragiona sulla questione del negazionismo e, conseguentemente, sull'opportunità che lo Stato emani leggi a difesa della verità storica. L'intervento si inserisce in un ampio dibattito in corso da tempo e ritornato d'attualità nel 2015 a seguito di alcune iniziative legislative. L'anno successivo è stata approvata in Italia la Legge 16 giugno 2016, n. 115, con la quale si attribuisce rilevanza penale alle affermazioni negazioniste della Shoah, dei fatti di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

È giusto ed è utile introdurre una specifica sanzione penale per chi nega la Shoah?

Il tema, ripeto, non è nuovo. In Italia se ne parlò per la prima volta nel 2007 [...] per punire con il carcere chiunque neghi pubblicamente l'esistenza storica e le dimensioni storicamente accertate della Shoah. [...] Stefano Rodotà¹ scrisse che la norma proposta era

5 “una di quelle misure che si rivelano al tempo stesso inefficaci e pericolose, perché poco o nulla valgono contro il fenomeno che vorrebbero debellare, e tuttavia producono effetti collaterali pesantemente negativi”. Alcuni dei più autorevoli storici italiani – da Carlo Ginzburg a Giovanni De Luna, da Sergio Luzzatto a Bruno Bongiovanni – promossero un appello pubblico in cui sostenevano che “ogni verità imposta dall'autorità statale non

10 può che minare la fiducia nel libero confronto di posizioni e nella libera ricerca storiografica e intellettuale”. Punti di vista analoghi espressero nell'occasione intellettuali europei come Paul Ginsborg e Timothy Garton Ash: “La negazione dell'Olocausto – scrisse Garton Ash – va combattuta nelle scuole, nelle università, sui nostri media, non nelle stazioni di polizia e in tribunale”.

15 [...] Lo Stato non può e non deve intervenire in tema di libertà del pensiero, della parola, della ricerca storica; non può e non deve nemmeno di fronte ad affermazioni miserabili e aberranti come la negazione o la minimizzazione di un fatto – lo sterminio pianificato e sistematico di milioni di ebrei da parte del nazismo e dei suoi alleati – che solo persone in malafede o incapaci d'intendere possono mettere in discussione.

20 Il negazionismo è una vergogna ed è un orrore da combattere ogni minuto compiendo tutti gli sforzi possibili per far vivere e per trasmettere la memoria della Shoah; lo è tanto di più oggi, di fronte all'intreccio sempre più temibile e talvolta sanguinoso tra i vecchi e mai scomparsi germi di antisemitismo e inediti fenomeni di odio globale a cominciare dall'islamismo radicale. Va combattuto con ogni mezzo il negazionismo, tranne con uno: vietare per

25 legge la negazione di questa evidente e terrificante verità storica.

¹ **Stefano Rodotà:** giurista, saggista e politico italiano.

Ma oggi c'è persino una buona ragione in più, una ragione "empirica", per dissentire da questa scelta dei nostri legislatori. Nei paesi europei dove il negazionismo è reato da diversi anni – Francia, Germania, Austria, Lituania, Romania, Slovacchia... – questo non ha impedito il progressivo emergere di forze apertamente xenofobe e in più di un caso esplicitamente antisemite. Così – è solo un esempio tra tanti, ma un esempio indicativo – il negazionista sedicente storico David Irving è considerato una macchietta a casa sua, in Inghilterra, dove il reato di negazionismo non esiste ma dove conta, e conta molto, la reputazione pubblica, mentre in Austria, dove è stato processato e condannato per le sue divagazioni deliranti, può attecchirsi a vittima ottenendo larga e gratuita pubblicità.

Infine. Lo dico da ebreo, da ebreo la cui famiglia ha lasciato dieci corpi nei forni di Auschwitz: io trovo svilente che nel mio paese – come prima in altri paesi europei – per affermare il carattere raccapricciante e "unico" della Shoah, per affermare dunque una verità di assoluta evidenza, si pensi di dover ricorrere a una norma di legge. L'idea di una verità storica di Stato non solo è di per sé inaccettabile, ma in questo caso rischia di offrire un alibi all'incapacità che abbiamo tutti come corpo sociale – nella scuola, nella famiglia – di contrastare il negazionismo sull'unico terreno appropriato: il terreno dell'educazione, dell'informazione, della cultura. Insomma della società.

(Roberto Della Seta, *Da ebreo, sono contro il reato di negazionismo*,
www.huffigtonpost.it, 13 aprile 2015)

Elabora un testo espositivo-argomentativo nel quale ti confronti con l'articolo proposto. Nella prima parte ricostruisci e analizza la tesi dell'autore, tenendo come guida i punti della scaletta; nella seconda parte esponi le tue opinioni sull'argomento indicato.

1. ANALISI

- 1.1. Ricostruisci la struttura argomentativa del testo, individuando gli elementi che la compongono: presentazione del problema, tesi, argomenti a sostegno ecc.
- 1.2. Che cosa si intende con l'espressione "ragione 'empirica'" (riga 26)?
- 1.3. Perché l'autore dichiara la propria origine ebraica?
- 1.4. In che senso l'imposizione di una verità di Stato può "minare la fiducia nel libero confronto di posizioni" (riga 10) e costituire un alibi alla nostra incapacità di contrastare il negazionismo sul "terreno dell'educazione, dell'informazione, della cultura" (righe 41-42)?
- 1.5. Rintraccia nel testo gli aggettivi e i nomi con cui l'autore si riferisce alla Shoah e al tentativo di negarla. Come definiresti il lessico utilizzato? Perché l'autore fa questa scelta?

2. COMMENTO

Prendendo spunto dal testo esprimi la tua opinione sul tema della verità storica di Stato. È sempre un errore? Fino a che punto uno Stato deve tutelare la libertà di espressione? L'autorità pubblica può essere "tollerante con gli intolleranti"? Lo Stato può o deve avere verità e valori da imporre? Se lo fa, diventa in quanto tale uno Stato oppressivo?

Sostieni la tua tesi con opportune argomentazioni, facendo esempi tratti sia dall'attualità sia dalla storia. Inserisci nel tuo testo anche l'antitesi e la sua confutazione.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. ANALISI

- 1.1. Struttura argomentativa del testo.
 - Presentazione del problema: "È giusto ed è utile introdurre una specifica sanzione penale per chi nega la Shoah?" (riga 1)

- Tesi: il negazionismo va combattuto non con delle leggi, ma sul terreno dell'educazione dell'informazione, della cultura.
 - Argomenti a sostegno della tesi:
 - lo Stato non può intervenire in tema di libertà di pensiero, parola, ricerca storica (righe 15-16, 38-39);
 - lo sterminio degli ebrei è un fatto storico indiscutibile (righe 18-19, 37-38);
 - nei paesi in cui è in vigore il reato di negazionismo sono comunque emerse forze xenofobe o antisemite e i processi ai negazionisti hanno finito per regalare molta pubblicità gratuita a chi sostiene queste tesi deliranti (righe 26-34);
 - una legge potrebbe costituire un alibi all'incapacità di contrastare il negazionismo sull'unico terreno appropriato, quello dell'educazione, dell'informazione e della cultura (righe 39-42).
 - Sono inoltre riportate anche le affermazioni di illustri intellettuali favorevoli alla tesi dell'autore: Rodotà ha affermato che una legge contro il negazionismo sarebbe inutile e dannosa, mentre molti autorevoli storici italiani hanno sostenuto che minerebbe la fiducia nel libero confronto delle idee e nella ricerca storica. Ash ha asserito che la battaglia contro il negazionismo va combattuta non con delle leggi ma a scuola e sui media.
- 1.2. Una motivazione fondata sull'esperienza, sull'osservazione di una serie di fatti (in questo caso le conseguenze della legge contro il negazionismo nei paesi in cui è in vigore).
 - 1.3. Per sottolineare il fatto che il tema del negazionismo e delle iniziative che si possono fare per contrastarlo gli sta particolarmente a cuore, anche per motivazioni di carattere personale.
 - 1.4. Una verità di Stato, imposta per legge, metterebbe in discussione non solo e non tanto la libertà di pensiero e di ricerca, ma anche la fiducia nel fatto che dal libero confronto delle idee possa tendenzialmente affermarsi la verità. Inoltre una legge contro il negazionismo potrebbe costituire un alibi per demandare ad altri o a una superiore autorità (legislativa) il compito di combattere chi nega la Shoah. Ciò ci metterebbe la coscienza a posto, deresponsabilizzandoci, e non spingendoci a "contrastare il negazionismo sull'unico terreno appropriato: il terreno dell'educazione, dell'informazione, della cultura" (righe 41-42).
 - 1.5. "affermazioni miserabili e aberranti" (righe 16-17), "è una vergogna ed un orrore" (riga 20), "negazionista sedicente storico" (righe 30-31), "divagazioni deliranti" (riga 33), "carattere raccapricciante e 'unico'" (riga 37), "verità di assoluta evidenza" (righe 37-38). Il lessico utilizzato è, generalmente, carico di connotazioni molto negative, anche di carattere emotivo. È inoltre categorico e perentorio.

2. COMMENTO

Possibili riferimenti

- L'antisemitismo oggi: vandalismo, attacchi a sinagoghe, scritte e slogan, diffamazione e insulti, aggressioni fisiche contro le persone, discriminazione.
- Gli Stati moderni e il negazionismo:
 - l'Iran dell'ex presidente Mahmud Ahmadinejad;
 - la Polonia e la legge sull'Olocausto del febbraio 2018;
 - la Turchia di Recep Tayyip Erdogan e il genocidio armeno.
- Il ruolo dei mass-media e, soprattutto, del web.
- Il paradosso della tolleranza di Karl Popper: una collettività massimamente tollerante è destinata a essere travolta dagli intolleranti, per cui se si vuole difendere la natura tollerante della società, bisogna essere intolleranti con gli intolleranti.
- Quando l'intolleranza è tollerata:
 - se non fa "troppo rumore";
 - se non coinvolge troppe persone;
 - se non è avvertita come un pericolo per la società nel suo complesso.
- In una società tollerante gli intolleranti potrebbero essere spinti a convivere pacificamente con gli altri oppure potrebbero seminare divisione, odio, fanatismo, approfittando proprio di quella tolleranza che contestano.

- Talvolta piccoli gruppi di fanatici hanno destabilizzato le relazioni di convivenza all'interno di uno Stato o tra Stati, provocando conflitti e guerre.
- Se un piccolo gruppo di persone subisce atti di intolleranza, può arrivare a reagire anche in modo violento (terrorismo).
- I mezzi che una società aperta, liberale, democratica, può utilizzare contro l'intollerante.
- Legittimità di provvedimenti nei confronti delle idee di una persona, oltre che dei suoi comportamenti.
- Efficacia e durata delle idee maturate in un contesto non di libero confronto, ma di imposizione.
- La scelta italiana: la legge antinegazionista n. 115 del 16 giugno 2016.
- I pericoli e i problemi di uno Stato che impone "verità":
 - chi può o deve stabilire i principi e i valori da tutelare e difendere;
 - i limiti da non superare;
 - chi controlla i controllori;
 - il rischio del totalitarismo, dell'ideologismo e del pensiero unico;
 - la libertà di espressione.
- Lo stato etico: Hegel, Gentile e il fascismo.

B4 La Costituzione e la gioventù

Piero Calamandrei (1889-1956), politico, avvocato e accademico italiano, è considerato uno dei Padri della nostra Costituzione.

Il 26 gennaio 1955 tenne un famoso discorso a Milano, in occasione dell'inaugurazione di un ciclo di sette conferenze sulla Costituzione italiana organizzato da un gruppo di studenti. Ne è qui riportato uno stralcio.

E allora voi capite da questo che la nostra Costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno, un lavoro da compiere. Quanto lavoro avete da compiere! Quanto lavoro vi sta dinanzi! È stato detto, giustamente, che le Costituzioni sono delle polemiche, che negli articoli delle Costituzioni c'è sempre, anche se dissimulata dalla formulazione fredda delle disposizioni, una polemica. Questa polemica di solito è una polemica contro il passato, contro il passato recente, contro il regime caduto da cui è venuto fuori il nuovo regime. Se voi leggete la parte della Costituzione che si riferisce ai rapporti civili politici, ai diritti di libertà, voi sentirete continuamente la polemica contro quella che era la situazione prima della Repubblica, quando tutte queste libertà, che oggi sono elencate, riaffermate solennemente, erano sistematicamente disconosciute: quindi polemica nella parte dei diritti dell'uomo e del cittadino contro il passato. Ma c'è una parte della nostra Costituzione che è una polemica contro il presente, contro la società presente. Perché quando l'art. 3 vi dice: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli, di ordine economico e sociale, che impediscono il pieno sviluppo della persona umana" riconosce, con questo, che questi ostacoli oggi ci sono, di fatto, e che bisogna rimuoverli. Dà un giudizio, la Costituzione, un giudizio polemico, un giudizio negativo, contro l'ordinamento sociale attuale, che bisogna modificare, attraverso questo strumento di legalità, di trasformazione graduale, che la Costituzione ha messo a disposizione dei cittadini italiani. Ma non è una Costituzione immobile, che abbia fissato un punto fermo. È una Costituzione che apre le vie verso l'avvenire, non voglio dire rivoluzionaria, perché per rivoluzione nel linguaggio comune s'intende qualche cosa che sovverte violentemente; ma è una costituzione rinnovatrice, progressiva, che mira alla trasformazione di questa società, in cui può accadere che, anche quando ci sono le libertà giuridiche e politiche, siano rese inutili

dalle disuguaglianze economiche e dall'impossibilità per molti cittadini, di essere persone e
25 di accorgersi che dentro di loro c'è una fiamma spirituale che, se fosse sviluppata in un regime
di perequazione economica¹, potrebbe anch'essa contribuire al progresso della società.

Quindi polemica contro il presente in cui viviamo, ed impegno di fare quanto è in noi per
trasformare questa situazione presente. Però vedete, la Costituzione non è una macchina che
una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio ca-
30 dere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile.
Bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la
propria responsabilità; per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indiffe-
renza alla politica, l'indifferentismo che è [...] una malattia dei giovani. "La politica è una
brutta cosa". "Che me ne importa della politica". [...] Questo è l'indifferentismo alla politica.

35 È così bello è così comodo. La libertà c'è, si vive in regime di libertà, ci sono altre cose
da fare che interessarsi di politica. E lo so anch'io. Il mondo è così bello. È vero! Ci sono
tante belle cose da vedere, da godere, oltre che occuparsi di politica. E la politica non è una
piacevole cosa. Però, la libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a
mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno
40 sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai. E vi auguro di non
trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare in voi
le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni
giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica.

(Piero Calamandrei, *La Costituzione e la gioventù: discorso pronunciato da Piero Calamandrei nel gennaio 1955 a Milano*)

1 **perequazione economica:** distribuzione più equa delle risorse.

Dopo un'attenta lettura, scrivi un testo di carattere espositivo-argomentativo. Nella prima parte sviluppa i punti indicati nella sezione di analisi; nella seconda parte fai le tue considerazioni personali seguendo una delle due tracce proposte.

1. ANALISI

- 1.1. Fai il riassunto del contenuto del testo.
- 1.2. Spiega il significato dell'aggettivo "fredda" alla riga 5.
- 1.3. Secondo l'autore, quale rapporto c'è tra la Costituzione, da una parte, e il passato e il futuro del nostro Paese (e dei suoi cittadini), dall'altra?
- 1.4. A che cosa si riferisce l'autore quando parla di "asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni" (riga 39)?
- 1.5. A quale obiezione risponde l'autore, quando nella parte conclusiva del brano invita i giovani a dare il proprio contributo alla vita politica?

2. COMMENTO

Prendendo spunto dal brano, rifletti sull'importanza dello studio della Costituzione e, più in generale, della storia a scuola. Nell'ambito del tuo ragionamento, puoi anche confrontare la scuola di oggi con quella del regime fascista.

In alternativa esprimi la tua opinione in merito alle ragioni che determinano la disaffezione alla politica di molti giovani. Suggerisci quindi delle ipotesi di soluzione, supportando le tue proposte con adeguate argomentazioni.

In entrambi i casi fai riferimento anche alla tua esperienza personale, ai tuoi studi (soprattutto di carattere storico) e alle tue letture.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. ANALISI

- 1.1. Ogni costituzione è una polemica contro il passato, cioè una reazione alla situazione antecedente alla sua approvazione. Ciò è vero anche per la Costituzione italiana, nella quale si affermano una serie di libertà sconosciute durante il periodo precedente alla nascita della Repubblica. La nostra Costituzione è anche una polemica contro il presente perché contiene un programma, un ideale da realizzare per trasformare e rendere migliore la società in cui viviamo. Perché ciò accada, però, la carta costituzionale non è di per sé sufficiente, ma serve l'impegno di tutti. In questo senso l'indifferenza politica, che spesso caratterizza i giovani, è un problema e un ostacolo: la libertà di cui oggi godiamo infatti non è scontata, ma è qualcosa su cui bisogna sempre vigilare, dando il proprio contributo personale alla vita politica.
- 1.2. "Fredda" significa "razionale", "impersonale", "formale": tali sono in generale le norme giuridiche e nello specifico anche quelle della nostra Costituzione.
- 1.3. C'è un rapporto stretto: la Costituzione è figlia del periodo che l'ha preceduta (stabilisce delle libertà antecedentemente negate) e intende indicare la strada per modificare il presente in vista di un futuro migliore.
- 1.4. Si riferisce al ventennio fascista, cioè al regime dittatoriale che in Italia per circa vent'anni ha schiacciato le libertà fondamentali dell'individuo, riconosciute invece dalla Costituzione repubblicana.
- 1.5. Obiezione: impegnarsi in politica non è importante, perché la politica è una brutta cosa, oppure perché è poco interessante o poco piacevole.

2. COMMENTO

Traccia 1

Possibili riferimenti

- A che cosa serve una Costituzione, come è nata quella italiana, quali valori esprime, a quali esempi si richiama.
- I principi base della nostra Costituzione.
- Le parti più attuali e meno attuali della nostra Costituzione: le riforme realizzate e/o tentate.
- Gli aspetti del progetto costituzionale che sono stati realizzati e quelli ancora da attuare e completare.
- Conoscenza e considerazione che i giovani hanno della Costituzione.
- La scuola fascista: l'indottrinamento, il militarismo, la censura dei libri, la discriminazione nei confronti di docenti e alunni ebrei.
- La scuola oggi può dare un contributo importante per:
 - comprendere le dinamiche degli eventi storici, sociali, culturali;
 - sviluppare il pensiero critico;
 - sperimentare forme di democrazia (gli organi collegiali a scuola);grazie all'insegnamento di Cittadinanza e costituzione.
- Studiare storia:
 - aiuta a prendere consapevolezza della propria identità;
 - permette di comprendere il presente e di progettare il futuro senza commettere gli errori del passato;
 - fornisce esempi, modelli, valori a cui è possibile ispirare la propria condotta;
 - favorisce lo sviluppo del senso critico per resistere meglio a eventuali tentativi di manipolazione.
- Il ruolo e il contributo dei giovani (e di tutti i cittadini) all'attuazione della Costituzione e, più in generale, alla vita politica.

Traccia 2

Possibili riferimenti

- Espressioni di disaffezione alla politica: astensionismo elettorale, scarsa partecipazione alla vita politica (anche locale), scarsa considerazione sociale dei politici e delle istituzioni, crisi economica dei partiti.
- La disaffezione alla politica può essere causata da molti motivi:
 - crisi delle grandi ideologie, che erano in grado di dare identità forti agli individui;
 - sfiducia nei confronti della politica, vista come luogo dell'interesse privato, di corruzione e di privilegi e non strumento a servizio del bene comune;
 - autoreferenzialità dei partiti, che faticano a relazionarsi con la società e a esprimerne i bisogni, le aspettative;
 - indebolimento del potere decisionale dei partiti, soppiantati dall'invadenza degli attori economici (grandi gruppi industriali, multinazionali, sistema finanziario);
 - senso di lontananza della politica dai problemi veri e concreti della gente, che quindi, se intende migliorare il mondo in cui vive, preferisce dedicare tempo ed energie ad altro (per esempio al volontariato);
 - scarsa attenzione della politica ai problemi dei giovani (i cui voti sono meno importanti per i partiti rispetto a quelli delle persone più anziane);
 - difficoltà degli individui, nell'era della società liquida, ad assumersi impegni e responsabilità;
 - erronea convinzione che libertà e democrazia possano ritenersi beni acquisiti in modo definitivo.
- Possibili rimedi:
 - ruolo della scuola (studio della storia, Cittadinanza e costituzione, sperimentazione di forme di democrazia, per esempio nell'elezione degli organi collegiali, sviluppo del pensiero critico);
 - utilizzo da parte dei politici di canali di comunicazione più congeniali ai giovani (*social*);
 - maggiore attenzione dei politici alle problematiche dei giovani;
 - moralizzazione della politica e dei politici.

B5 La scienza è democratica

«L'opinione espressa da chi ha competenza in un certo campo, quando essa è stata acquisita con decenni di studi ed esperienza, ha più valore e pesa di più di quella di altri che in quel campo non ne hanno». Questa affermazione, sebbene così ovvia da sfiorare il lapalissiano, è sempre più controversa nel dibattito pubblico, tanto che talvolta viene denigrata con ostentato orgoglio. Nell'attacco che le è rivolto, le opinioni degli esperti sono descritte come meri appelli al principio di autorità, le loro posizioni come forme di elitismo, il loro atteggiamento come irrispettoso delle idee altrui. In sintesi, l'accusa che viene mossa è che quell'affermazione è contraria al dialogo democratico.

Questo attacco alla scienza non è nuovo, tanto quanto l'insofferenza del pubblico verso i risultati scientifici. Di recente, tuttavia, esso ha cambiato dimensioni nutrendosi e amplificandosi grazie al mezzo in cui l'informazione si propaga oggi molto frequentemente, cioè Internet. [...]

Si assiste quindi al proliferare di tutta una serie di bufale complottiste di diversa natura e grado. Tra le più incredibili c'è la rediviva credenza che la terra sia piatta, o la teoria delle scie chimiche. Limitandosi a considerare casi simili si potrebbe essere tentati di pensare che la reazione migliore sia un'alzata di spalle. Ma non è così. La diffusione della disinformazione è una minaccia alla cultura scientifica e la scienza non è solo potere e ricchezza, ma anche e soprattutto benessere e salute. [...]

20 Che cosa fare dunque nei casi in cui la disinformazione mina la salute pubblica? La que-
stione è complessa. Sembra difficile pensare di oscurare selettivamente la Rete, se non altro
perché la censura rischia di essere controproducente e fortemente polarizzante. Invece che
immaginare un *fact-checking*¹ a tappeto, conviene agire sul fruitore di notizie, più che sulle
notizie stesse o su chi le ha prodotte. L'informazione scientifica va trattata con lo stesso ri-
spetto e attenzione con cui trattiamo l'acqua potabile, perché come quella è essenziale alla
25 nostra sopravvivenza. Non possiamo pretendere che tutta l'acqua intorno a noi sia potabile,
conviene invece identificare alcune fonti sicure e facilmente accessibili. Una possibile solu-
zione va quindi cercata nella difesa e nel rafforzamento dell'istruzione scientifica pubblica,
oltre che nel miglioramento della comunicazione scientifica da parte degli addetti ai lavori.

30 Di recente alcuni studiosi, messi sotto accusa perché rifiutavano dibattiti pubblici alla
pari coi non esperti, si sono espressi con l'iperbole «La scienza non è democratica», gene-
rando reazioni diverse. Premesso che chi scrive è in completo accordo con il loro diniego,
vanno fatte alcune precisazioni. Anzitutto la vulgata che «democrazia» significhi «uno vale
uno», sempre e comunque, è una delle peggiori bufale in circolazione da sempre. Basta ri-
leggere il *Discorso agli Ateniesi* di Pericle riportato da Tucidide: «Per quanto riguarda le leggi
35 per dirimere le controversie private, è presente per tutti lo stesso trattamento; per quanto poi
riguarda la dignità, ciascuno viene preferito per le cariche pubbliche a seconda del campo in
cui sia stimato, non tanto per appartenenza a un ceto sociale, quanto per valore». Il rispetto
per la competenza è chiaramente affermato e le pubbliche responsabilità sono assegnate se-
condo i meriti.

40 Secondariamente, la scienza e la ricerca scientifica sono strutturalmente democratiche.
Al loro interno il principio di autorità viene costantemente sfidato e messo nel banco degli
imputati al fine di perfezionare la conoscenza. Il passo avanti può essere fatto da chiun-
que, non serve essere ricco, famoso, potente, o avere conoscenze altolocate: se si presentano
nuove evidenze sperimentali o nuovi paradigmi concettuali e si supera il test di attendibilità,
45 questi divengono un nuovo contributo scientifico, piccolo o grande che sia. È così che la
teoria gravitazionale di Einstein ha migliorato quella di Newton, che le nuove terapie per il
trattamento dei tumori risultano più efficaci di quelle di un decennio fa, che l'intelligenza
artificiale ha già prodotto automobili che si guidano da sole.

50 Infine, è bene rimarcare che dietro alle controversie a cui abbiamo brevemente accennato
si agita uno spauracchio allarmante alimentato da una visione aberrante della democrazia:
l'idea di dirimere questioni scientifiche complesse ricorrendo al voto referendario. Quello è
lo scenario futuro più terribile che la propaganda populista potrebbe generare.

(Pierluigi Contucci, *La scienza è democratica*, www.rivistailmulino.it, 19 aprile 2017)

1 fact-checking: accertamento della veridicità di fatti e notizie.

Dopo un'attenta lettura, scrivi un testo di carattere espositivo-argomentativo. Nella prima parte svi-
luppa i punti indicati nella sezione di analisi; nella seconda parte fai le tue considerazioni personali
seguendo una delle due tracce proposte.

1. ANALISI

1.1. Riassumi il contenuto del testo.

1.2. Spiega il significato del seguente passo: «Questa affermazione, sebbene così ovvia da sfiorare il
lapalissiano, è sempre più controversa nel dibattito pubblico, tanto che talvolta viene denigrata
con ostentato orgoglio. Nell'attacco che le è rivolto, le opinioni degli esperti sono descritte come
meri appelli al principio di autorità, le loro posizioni come forme di elitismo, il loro atteggiamento
come irrispettoso delle idee altrui» (righe 3-7).

- 1.3. Come è meglio agire, secondo l'autore, per combattere i pericoli legati alla disinformazione? Con quali possibilità di successo?
- 1.4. Perché secondo l'autore non è opportuno ricorrere al voto per decidere su questioni scientifiche?

2. COMMENTO

Condividi la tesi esposta dall'autore sui rapporti tra scienza e democrazia? Hanno bisogno l'una dell'altra, oppure no? Quali regole e quali principi dovrebbero regolare il rapporto tra le due? Come costruire un corretto rapporto tra scienza e opinione pubblica? Scrivi un testo sul tema, prendendo spunto dall'articolo.

In alternativa scrivi un testo sul problema della disinformazione in ambito scientifico. Quali rischi comporta? È opportuno provare a bloccarla? È sufficiente affidarsi allo spirito critico del fruitore di notizie? Perché le *fake news* hanno tanto successo in rete e come si potrebbe tentare di disinnescarne la pericolosità? Come fare vera informazione scientifica?

In entrambi i casi colloca l'antitesi all'inizio della parte di commento e procedi quindi alla sua confutazione.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. ANALISI

- 1.1. L'opinione di chi è competente in un certo campo è più valida di chi competenze non ne ha. Ciò è ovvio, ma c'è anche chi sostiene (e in questo l'avvento di internet ha una certa responsabilità) che questa posizione sia contraria al dialogo democratico. Questo attacco alla scienza non può essere ignorato, perché quest'ultima produce anche benessere e salute. La cosa migliore da fare, per provare a risolvere questa situazione, è concentrarsi sui fruitori di notizie, migliorando la comunicazione scientifica che li raggiunge e rafforzando l'istruzione scientifica pubblica. È vero, come hanno sostenuto alcuni studiosi, che la scienza non è democratica, ma è importante fare alcune precisazioni. Democrazia in ambito scientifico non significa che tutte le opinioni siano equivalenti. Anche in politica, d'altra parte, le responsabilità sono assegnate agli individui sulla base dei loro meriti. Inoltre la scienza, è in un certo senso, democratica per natura, visto che chiunque, indipendentemente dal suo status, può contribuire al suo sviluppo. Infine le complesse questioni scientifiche non possono essere risolte con un voto referendario (cioè con un sì o un no).
- 1.2. L'affermazione che l'opinione di chi è competente in un certo campo è più valida di chi competenze non ne ha, sebbene sia di un'ovvietà lampante, viene sempre più messa in dubbio pubblicamente, tanto che talvolta viene screditata con ostentato orgoglio. Chi la attacca afferma che le opinioni degli esperti sono puri richiami al principio d'autorità (cioè senza che vi sia un'analisi del merito della questione), che sono espressione di atteggiamenti da snob, non rispettosi delle idee altrui.
- 1.3. È meglio concentrarsi non tanto sulle notizie, su chi le produce o sulla rete che le veicola, ma su chi ne fruisce. Per questo motivo va rafforzata l'istruzione scientifica pubblica e vanno migliorate le modalità di comunicazione degli scienziati. L'autore si mostra abbastanza fiducioso nelle possibilità di successo di questa soluzione.
- 1.4. Tramite una votazione non è possibile stabilire la correttezza di una teoria scientifica: servono semmai evidenze sperimentali. Una votazione, inoltre, oltre che ridurre una questione complessa a una scelta dicotomica tra un sì e un no, comporterebbe l'accettazione del principio che l'opinione di chi è esperto vale come quella di chi non lo è. Quando si vota, infatti, "uno vale uno".

2. COMMENTO

Traccia 1

Possibili riferimenti

- Il progresso della scienza: il metodo sperimentale (Galileo Galilei), il principio di falsificabilità (Karl Popper), le rivoluzioni scientifiche (Thomas Kuhn).

- La scienza rifiuta il principio d'autorità (richiamo a Galileo Galilei e all'Illuminismo).
- Il difficile rapporto tra opinione pubblica e scienza: il problema dei vaccini, il rifiuto dell'evoluzionismo, i terrapiattisti.
- Le ragioni che spingono a rifiutare l'evidenza scientifica: ignoranza, interesse economico, incompatibilità con i propri valori religiosi, paura.
- I risultati della ricerca scientifica talvolta sono strumento di dominio dei forti sui deboli o di affermazione della superiorità di uno Stato su un altro (per esempio nel periodo della guerra fredda).
- La scienza ha bisogno di democrazia e di libertà di ricerca per potersi sviluppare.
- La scienza è democratica perché è un'impresa collettiva: ciascuno può dare il proprio apporto, i risultati di un ricercatore devono essere noti a tutti, discussi, messi alla prova e replicati dalla comunità scientifica.
- La democrazia ha bisogno della scienza:
 - del suo atteggiamento critico;
 - del suo scetticismo sistematico;
 - della sua ricerca della verità;
 - della sua disponibilità a prendere in considerazione le idee di tutti.
- I cittadini hanno il diritto di conoscere gli esiti della ricerca scientifica in alcuni ambiti (per esempio ambientale) per partecipare in modo consapevole alle scelte sul proprio futuro.
- Gli scienziati dovrebbero comunicare di più e in modo più efficace.

Traccia 2

Possibili riferimenti

- Il pubblico è interessato a notizie assurde, morbose o in grado di suscitare reazioni emotive.
- Le *fake news* ci sono sempre state, ma oggi il problema è esploso, tanto che si dice che siamo nell'epoca della post-verità.
- Internet è il mezzo di diffusione privilegiato delle *fake news* perché:
 - dà la parola a tutti, anche a chi è disinformato o ha cattive intenzioni;
 - in molti casi nessuno verifica e certifica la veridicità delle informazioni proposte da un sito;
 - siamo sempre più abituati a leggere notizie su aggregatori (social network, motori di ricerca), trascurando di fatto il problema dell'affidabilità delle fonti;
 - le notizie di qualità costano e hanno poco ritorno economico, mentre per quelle sensazionalistiche vale l'esatto contrario;
 - per chi fa informazione online le risorse economiche sono poche e la fretta tanta;
 - i più importanti protagonisti del mondo di internet (Google, Facebook, YouTube) sono più interessati alla quantità dei contenuti veicolati che alla loro qualità.
- Lobby di potere e grandi gruppi economici condizionano la ricerca scientifica: per questo talvolta ci si affida a opinioni ritenute meno legate ai grandi interessi e più "indipendenti".
- I rischi della disinformazione scientifica: false certezze, problemi di salute, truffe.
- In certi campi (come la politica) è difficile distinguere il vero dal falso, in altri (come la scienza) è più semplice.
- Gli scienziati dovrebbero comunicare di più e in modo più efficace: utilizzando strumenti più accattivanti e un linguaggio chiaro, comprensibile, non sprezzante né presuntuoso.
- È importante:
 - formare uno spirito critico nei fruitori di notizie;
 - imparare a navigare in modo più consapevole;
 - prendersi la responsabilità (almeno morale) di ciò che si condivide.

«Metti via quel cellulare». Il nuovo libro di Aldo Cazzullo e figli

Il brano che segue è tratto da un articolo scritto da Aldo Cazzullo, noto giornalista, e dai suoi due figli, Rossana e Francesco. Il testo affronta la questione della rivoluzione digitale (l'avvento di internet, degli smartphone ecc.) e presenta nella prima parte la posizione di Cazzullo, mentre nella seconda è riportata quella dei figli. L'articolo costituisce l'anticipazione di un libro sul medesimo argomento, sempre scritto a sei mani.

[Aldo Cazzullo]

Non è possibile che, quando andiamo in pizzeria, anziché i vostri volti mi veda sempre davanti i vostri cellulari. Non è possibile che, quando entriamo in un albergo, come prima cosa voi due, Francesco e Rossana, chiediate la password del wi-fi. [...]

La rivoluzione digitale è il più grande rincoglimento di massa nella storia dell'umanità. Non soltanto distrugge lavoro e crea falsi idoli, arricchendo miliardari californiani restii a pagare le tasse; distrugge un patrimonio di cultura e di civiltà. Secoli di letteratura, arte, musica entrano nel cellulare, vengono fatti a pezzi e gettati in aria come coriandoli. Il meglio di quel che l'uomo ha scritto, dipinto, composto, pensato viene triturato e ridotto a frammenti, destinati a perdersi nell'oceano delle sciocchezze e delle falsità. Non vedo libri, giornali, dvd, cd in mano ai vostri coetanei, e neppure ai trentenni. Non vi vedo al cinema, a teatro, all'opera, allo stadio. Perché un film dura due ore, una partita novanta minuti più recuperi; i filmati su YouTube dopo pochi secondi vi hanno già annoiato.

Noi non eravamo sempre connessi; e questo ci ha dato modo di esercitare la fantasia. Non avevamo Wikipedia; e questo ci ha allenato la memoria. Non eravamo prigionieri della rete come criceti nella ruota; e questo ci ha insegnato ad assaporare il tempo, a volte persino la noia.

Certo, anche noi genitori siamo iperconnessi. Come ha scritto Altan¹: «È record, ogni cellulare possiede un italiano». Ma per un bambino o un adolescente l'ossessione di essere sempre online può diventare un pericolo ancora più grande. Perché così rischia di assuefarsi alla vita virtuale, prima ancora di aver cominciato a vivere quella vera.

Francesco & Rossana

[...] Ogni rivoluzione ha avuto i suoi *hater*, i suoi odiatori: i luddisti volevano distruggere i telai a vapore, il treno era un'opera di Satana; c'erano quelli che non volevano viaggiare in automobile, quelli che rifiutavano di salire sugli aerei.

La rete per la nostra generazione è parte essenziale della vita; e questo vale anche per te, visto che sei sempre chino sul cellulare.

La rete è lo spazio della libertà, offre tantissime occasioni: leggere gli scrittori che preferisci, ascoltare la musica che ti va in quel momento, parlare con una persona di cui senti la mancanza, soprattutto conoscerne di nuove. E il telefonino può aiutarti a stare meglio anche con la persona che hai di fronte. Quante volte siamo andati a cercare su Wikipedia il nome che non ricordavi, ci siamo visti il gol della Juve in diretta, abbiamo salutato i cuginetti su Skype? Non è vero che il telefonino ci isola dal mondo, ce lo crea. Possiamo decidere di stare soli, o possiamo decidere di stare con gli altri. Possiamo spegnerlo e uscire con gli amici, o confrontarci con gli stessi amici stando a casa. Ormai ci è indispensabile per studiare, per leggere, per scrivere; anche a scuola, se usato bene. Tra l'altro, in Provenza non saremmo mai andati, se non ti avessimo mostrato su Instagram le foto della fioritura della lavanda; tu non sapevi neppure che esistesse.

Non è vero neppure che la rete distrugge il lavoro, lo cambia. In futuro ci sarà qualche posto noioso e ripetitivo in meno, perché quel lavoro lo farà la tecnologia per noi; ma ci

¹ **Francesco Tullio Altan**: noto semplicemente come Altan, è un fumettista, vignettista e autore satirico italiano.

saranno molti posti creativi, perché la rete si rinnova di continuo, reinventa tutto, collega
40 mondi e ne costruisce di nuovi. E renderla più umana sarà la sfida della nostra generazione.

Non devi pensare che lo smartphone possa sostituire la figura del genitore, semmai
spesso sono i genitori a usarli per distrarre i loro figli, come magari anche tu da piccolo
venivi messo davanti alla televisione. Voi mantenete sempre il vostro ruolo fondamentale di
trasmettere valori, passioni e interessi. La responsabilità di quel che siamo è vostra; non del
45 telefonino, che semmai è il vostro alibi.

(Aldo Cazzullo con Rossana e Francesco, «*Metti via quel cellulare*».
Il nuovo libro di Aldo Cazzullo e figli, www.corriere.it, 8 ottobre 2017)

Dopo un'attenta lettura, scrivi un testo di carattere espositivo-argomentativo. Nella prima parte ricostruisci e analizza le tesi degli autori, tenendo come guida i punti della scaletta che segue. Nella seconda parte fai le tue considerazioni personali seguendo una delle due tracce proposte.

1. ANALISI

- 1.1. Quali due diverse tesi contrastanti emergono nel testo in merito al rapporto tra rivoluzione digitale e cultura?
- 1.2. Spiega la frase di Altan alla righe 17-18: "È record, ogni cellulare possiede un italiano".
- 1.3. L'avverbio negativo "non" appare insistentemente in tutto il testo. A quale scopo viene prevalentemente usato nella prima parte (fino alla riga 20)? E nella seconda?
- 1.4. Francesco e Rossana cadono talvolta nella tentazione di attaccare più l'avversario che le sue idee? Rispondi facendo opportuni riferimenti al testo.
- 1.5. Individua i verbi al tempo futuro presenti nel brano. Compiono sia nella prima che nella seconda parte? Spiega quale può essere la ragione di questa circostanza.

2. COMMENTO

Prendendo spunto dal testo, rifletti sul rapporto tra rivoluzione digitale e socialità: lo smartphone e internet sono una risorsa o un ostacolo per la socializzazione?

In alternativa esprimi la tua opinione sull'opportunità che i genitori concedano a bambini e adolescenti libero accesso alla rete. Quali pericoli si corrono? Andrebbero fissati dei limiti e delle regole? Quali?

In entrambi i casi esprimi la tesi all'inizio del tuo testo e includi anche l'antitesi e la sua confutazione. Arricchisci il tuo elaborato con esempi concreti presi dalla tua esperienza di vita (scolastica e non), dai tuoi studi o dalle tue letture.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

1. ANALISI

- 1.1. Per Aldo Cazzullo la rivoluzione digitale ha distrutto la cultura e la civiltà: secoli di arte, musica, letteratura si trovano online mescolati a sciocchezze e falsità; inoltre i consumi culturali dei più giovani sono oggi molto minori rispetto al passato.
Per Francesco e Rossana la rete offre tantissime occasioni, anche di consumo culturale (musica, libri) ed è importante per studiare, per leggere, per scrivere, a scuola.
- 1.2. Altan con la sua frase provocatoria rovescia un noto dato statistico, secondo il quale i cellulari in Italia hanno raggiunto un cifra record, tanto che ogni italiano ha un telefonino. È una battuta che vuole sottolineare la nostra passività nei confronti dei cellulari: siamo diventati talmente dipendenti che sono i telefonini (come se fossero dei soggetti) che ci posseggono (come se noi fossimo degli oggetti) e non viceversa.

- 1.3. Nella prima parte il “non” viene utilizzato da Cazzullo per evidenziare dei comportamenti giovanili che ritiene sbagliati e (soprattutto) per rimarcare le differenze tra la sua generazione e quella dei suoi figli. Nella seconda parte del testo Francesco e Rossana utilizzano il “non” principalmente per confutare le tesi del padre.
- 1.4. Sì, per esempio alle righe 21, 24-25, 35-36, 44-45.
- 1.5. I verbi al futuro compaiono solo nella seconda parte del testo. Sono “ci sarà” (riga 37), “farà” (riga 38), “ci saranno” (riga 39), “sarà” (riga 40). Cazzullo appare molto legato al passato: a esso confronta il presente, che vede evolversi verso un futuro pieno di pericoli. Francesco e Rossana vedono molto più positivamente il presente e sono proiettati verso il futuro: vivono le poche criticità che riscontrano nella rivoluzione digitale come una sfida, più che come una minaccia imminente.

2. COMMENTO

Traccia 1

Possibili riferimenti

- La rivoluzione digitale ha cambiato le usuali pratiche di interazione sociale e reso obsoleti alcuni strumenti (per esempio la lettera) e modi di comunicare precedentemente utilizzati.
- La socialità è sempre stata un elemento essenziale del web.
- Nell’ultimo decennio i social network sono diventati un fenomeno globale: in particolare Facebook, Instagram, Twitter, TikTok.
- Il web favorisce la socializzazione perché dà la possibilità di comunicare velocemente e facilmente con chiunque sia connesso, ma anche perché si possono condividere contenuti diversi: testi, immagini, video.
- Si socializza tramite il web per:
 - soddisfare il bisogno di appartenere a un gruppo;
 - rimanere in contatto con i propri amici (anche lontani);
 - conoscere persone nuove;
 - superare difficoltà relazionali della comunicazione offline;
 - sentirsi meno soli.
- Grazie alle nuove tecnologie il rapporto con gli altri diventa più facile, più veloce (in linea con il mondo contemporaneo), ma anche molto più mediato e quindi meno diretto, fresco, genuino.
- L’anonimato garantito della rete dà la possibilità di parlare con minor imbarazzo di questioni personali o intime, ma favorisce anche il proliferare delle bugie e la superficialità delle relazioni.
- Spesso online tutti parlano, ma nessuno in realtà ascolta, per cui per farsi sentire o notare scatta il meccanismo dell’insulto.
- I social media:
 - sottraggono tempo a forme di socializzazione più autentica, più significative e, potenzialmente, più durature;
 - riducono sensibilmente i rischi emotivi e i tempi della seduzione, ma facilitano la ricerca di nuovi compagni e quindi la precarietà delle relazioni affettive;
 - cambiano il ruolo della corporeità nelle relazioni interpersonali;
 - favoriscono forme di comportamento sociale deprecabili come il bullismo, il narcisismo, il *sexting* (invio, ricezione e condivisione di immagini sessualmente esplicite) e il *phubbing* (in un contesto sociale l’atto di ignorare o trascurare il proprio interlocutore concentrandosi sul proprio smartphone).

Traccia 2

Possibili riferimenti

- Il web è una grande risorsa perché, per esempio, permette ai giovani di:
 - accedere facilmente a molte informazioni;
 - sviluppare passioni e competenze (anche lavorative) autonomamente;

- coltivare relazioni sociali anche a distanza;
- entrare in contatto con persone di tutto il mondo superando barriere e pregiudizi.
- Gli adolescenti sono i più assidui frequentatori della rete e dei social e per questo bisogna fare attenzione: il loro cervello non è ancora completamente formato e la loro capacità critica è ancora debole.
- Forme di dipendenza dal web:
 - ansia da connessione;
 - *phubbing* (in un contesto sociale l'atto di ignorare o trascurare il proprio interlocutore concentrandosi sul proprio smartphone);
 - *vamping* (risvegli notturni per controllare i messaggi arrivati sul proprio cellulare).
- Pericoli della rete per i giovani:
 - tempo assorbito dalla navigazione, a danno di altre attività;
 - cyberbullismo;
 - *sexting* (invio, ricezione e condivisione di immagini sessualmente esplicite);
 - pornografia;
 - gioco d'azzardo;
 - isolamento sociale (il caso degli "hikikomori");
 - messaggi d'odio, discriminatori, razzisti, offensivi.
- Un massiccio accesso alla rete può interferire con lo sviluppo cognitivo e socio-emotivo dei più giovani e sulla costruzione della loro identità: per esempio può indurre una ridotta capacità di tollerare le frustrazioni, superficialità, difficoltà nella gestione delle emozioni, depressione.
- Possibili rimedi:
 - esempio virtuoso degli adulti;
 - imposizione da parte dei genitori di limiti o regole, in termini di orari e siti che si possono visitare;
 - App per il controllo parentale;
 - organizzazione armonica delle attività della giornata senza squilibri;
 - presa di coscienza dei giovani, con l'aiuto degli adulti (genitori, scuola), dei rischi della rete.
- Difficoltà dei genitori a controllare i figli, che sono generalmente più esperti di tecnologia e si connettono alla rete con dispositivi personali (smartphone).

TRACCE CON INDICAZIONI OPERATIVE

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

TIPOLOGIA C

C1 Il turismo oggi

«Il turismo appartiene a quella categoria di fenomeni sociali, come lo sport o la pubblicità, che sono onnipresenti, familiari, ma sempre e comunque indigeriti, inelaborati: eludono le domande, neutralizzano la riflessione. [...] Il turismo è perfino più importante dello sport e della pubblicità, tanto che la nostra epoca può essere seriamente definita come “l’età del turismo”, come si è parlato dell’età dell’acciaio o dell’età dell’imperialismo. [...] La centralità politica che ha acquistato il turismo nelle nostre società è evidenziata anche dalla nascita di un “terrorismo turistico”, che cioè sia uccide i turisti [...] sia distrugge attrattive turistiche quali monumenti, templi, rovine, cittadelle [...]. [...] Le attrattive turistiche sono un bersaglio perché hanno un valore simbolico, di emblemi dei valori contro cui si combatte, ma vengono distrutte anche per sottrarre all’avversario risorse economiche in quanto esse sono fonti di entrate sempre più cospicue. [...] E così veniamo all’altra ragione per cui il turismo giunge a definire tutta la nostra epoca. Una ragione che è sotto gli occhi di tutti: il turismo è ormai la più importante industria di questo nuovo secolo».

(Marco d'Eramo, *Il selfie del mondo: indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli, Milano 2017)

Rifletti criticamente sul fenomeno del turismo, evidenziando anche limiti e problemi del turismo di massa.

Linee orientative Quando e come è nato il turismo di massa? Che cos'è il turismo oggi? Quali forme ha assunto (turismo nero, religioso, enogastronomico...)? Che cosa è cambiato nel modo di progettare, vivere, raccontare un viaggio? Quale ruolo ha assunto la tecnologia? Quale peso ha il turismo sull'economia di uno Stato?

Articola la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presenta la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- Il turismo di ieri e quello di oggi.
- Elementi che hanno favorito lo sviluppo del turismo di massa:
 - lo sviluppo dei mezzi di trasporto;
 - la liberalizzazione delle relazioni internazionali;
 - un tenore di vita più elevato;
 - l'introduzione delle ferie retribuite.
- Un vacanza può essere all'insegna:
 - dell'evasione e del divertimento;
 - della fede religiosa (pellegrinaggi);

- dell'arricchimento culturale (bellezze artistiche o paesaggistiche);
- dell'enogastronomia (specialità del territorio, vini, sagre);
- della ricerca dell'esotico e dello straordinario;
- della ricerca di socializzazione.
- Il ruolo della tecnologia digitale nella ricerca del viaggio (previsioni del tempo, prenotazioni online di biglietti, alberghi, escursioni) e nella vita in vacanza (navigatori satellitari, connessione Wi-Fi, condivisione di immagini e video).
- Il ruolo della pubblicità, delle "mode" e degli eventi creati *ad hoc* nella scelta di un viaggio e delle attività da fare in vacanza.
- Il turismo come occasione per un confronto e incontro tra culture, popoli, usanze e tradizioni diverse, e quindi di superamento di pregiudizi, di apprezzamento e rispetto delle diversità, di convivenza pacifica.
- Il turismo come risorsa economica: per gli enti pubblici, le imprese private, i lavoratori dell'indotto (autisti, albergatori, guide, ristoratori).
- Parchi tematici e turismo per famiglie.
- Il turismo scolastico.
- Il problema del sovraffollamento turistico (*overtourism*): deterioramento e degrado di alcuni siti turistici.
- Il caso di Venezia, tra navi da crociera e biglietto d'ingresso.
- Il terrorismo che colpisce il turismo vuole recare un danno economico dilatato nel tempo e distruggere, con le opere d'arte, l'identità culturale di un territorio, di un popolo.

C2 Guerra e mass-media

Eventi bellici e mezzi di comunicazione di massa paiono aver consolidato un forte legame di reciproca dipendenza. Per un verso la guerra ha accelerato lo sviluppo tecnologico dei mass media, per l'altro le parti in causa hanno sempre più compreso l'importanza di controllare il flusso delle informazioni provenienti dalle zone di combattimento. I media sono diventati vere e proprie "armi strategiche", utilizzate, per esempio, per minare il morale degli avversari o mettere in cattiva luce il loro operato agli occhi dell'opinione pubblica.

Rifletti su questo rapporto, facendo riferimento a fatti ed eventi conosciuti.

Articola la struttura del tuo testo in paragrafi opportunamente titolati e presenta la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- Guerra e giornalismo:
 - con la guerra di Crimea del 1854 nasce il giornalismo di guerra;
 - con la Prima guerra mondiale il legame tra mass-media e conflitti diventa profondo;
 - il Vietnam è il primo evento bellico a essere raccontato in grande stile dalla televisione;
 - la guerra del Golfo è la prima guerra in diretta;
 - il ruolo del giornalista di guerra: un testimone o un soldato con la macchina da scrivere?
- Molte tecnologie di comunicazione nascono (o si affermano) in un contesto militare o a scopi militari:
 - il telegrafo ottico di Claude Chappe durante la rivoluzione francese;
 - la radio durante la Prima guerra mondiale;
 - la televisione durante la Seconda guerra mondiale;
 - internet durante la guerra fredda.

- Alcune guerre non sono raccontate perché è ritenuto costoso o poco interessante farlo: i fatti lontani che rimangono sconosciuti finiscono sostanzialmente per “non esistere” (per esempio la guerra in Sud Sudan).
- Il potere di suggestione di parole, immagini, video: le *Tesi di aprile* di Lenin, la foto *Alzando la bandiera a Iwo Jima*, il caso della battaglia di *Hamburger Hill* (guerra del Vietnam).
- Il ruolo dei media:
 - informano;
 - manipolano la realtà;
 - infondono coraggio o diffondono paura;
 - orientano l'opinione pubblica verso una delle parti in lotta;
 - demonizzano e disumanizzano gli avversari, presentati come fanatici, crudeli, aggressivi, carnefici, malcapitati, codardi;
 - celebrano le milizie nazionali, composte da eroi coraggiosi, professionisti capaci di dominare la tecnologia per raggiungere i propri scopi;
 - favoriscono lo scoppio di un conflitto, quando diffondono notizie false, create *ad hoc*;
 - prevengono o favoriscono la risoluzione di conflitti, quando premettono a una parte di mandare messaggi all'altra, senza ufficializzazione diplomatica dei contatti, oppure quando creano un clima di aspettativa che può influenzare positivamente l'esito di un negoziato.
- Il ruolo del cinema, spesso utilizzato per fare propaganda per la sua capacità di suggestionare e perché permette di nascondere messaggi di guerra in un prodotto apparentemente destinato solo allo svago (la Prima guerra mondiale, la Germania nazista di Goebbels, il cinema hollywoodiano).
- L'importanza dell'opinione pubblica nelle democrazie contemporanee, ma anche nei regimi illiberali o dispotici: il caso della guerra in Vietnam.
- Media e politica si possono reciprocamente influenzare: possono essere i politici a spingere i media a raccontare un conflitto o i media a spingere i politici a intervenire.
- La propaganda è fondamentale anche prima di una guerra: bisogna convincere singoli individui o interi Stati a subire le terribili conseguenze mortifere di un conflitto (vedi anche il dibattito tra neutralisti e interventisti prima dell'ingresso italiano nella Prima guerra mondiale).
- L'informazione libera: *Radio Londra* durante la Seconda guerra mondiale.
- L'informazione di regime: la *Pravda* in Urss, le veline in epoca fascista, il *Ministero per la Chiarezza Pubblica e la Propaganda* in epoca nazista.
- Ogni gruppo in conflitto allestisce ormai servizi informativi e spesso impedisce a inviati indipendenti l'accesso alle zone di scontro perché non emerga ciò che si ritiene negativo per la propria parte.
- Con la globalizzazione della comunicazione si è creato un palcoscenico straordinario per il terrorismo: senza copertura mediatica, il terrorismo non avrebbe senso di esistere perché mira ad avere molti spettatori, non molti morti.

C3 Il linguaggio di oggi

«Al linguaggio concettuale, logico, geometrico del passato (concentrato nella parte sinistra dell'emisfero cerebrale) si sostituisce, per effetto del rapporto privilegiato con i *media*, il linguaggio analogico, simbolico, emotivo, intuitivo, creativo della parte destra. Di conseguenza si preferisce un approccio emotivo e concreto alla realtà a scapito di quello analitico, un po' freddo e distaccato, come vorrebbe la logica scientifica e libresca. Il linguaggio dei giovani e adolescenti è fatto di *spot* e *flash*. Parole usate come slogan che colpiscono più per la loro capacità evocativa, che per il contenuto verbale. La grammatica e il vocabolario si impoveriscono, prevale la logica degli SMS, delle *e-mail*, della *chat on-line*, con comunicazioni sintatticamente incomprensibili, ma molto efficaci sul piano evocativo».

(Giuliano Vettorato, *Giovani tra sogni e bisogni di autorealizzazione*, in AAVV (a cura di), *“E fissatelo lo amò”*. “Basta che siate giovani perché io vi ami assai”, Franco Angeli, Milano 2008)

La citazione proposta presenta alcune considerazioni sull'evoluzione del linguaggio e sul modo in cui si esprimono i giovani. Rifletti su queste tematiche e confrontati anche in maniera critica con la tesi espressa nell'estratto, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità.

Articola la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presenta la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- Il linguaggio dei giovani è:
 - in continua evoluzione;
 - dal lessico povero;
 - dal lessico alternativo a quello comune, soprattutto quando si tratta di scuola, musica, droghe, abbigliamento, tecnologia, web, amore, sesso;
 - fatto di termini particolarmente espressivi, di abbreviazioni, di *emoticon* ed *emoji*;
 - pesantemente condizionato dall'invadenza dell'inglese e del linguaggio dell'informatica;
 - dalla sintassi scardinata o caratterizzata da frasi brevi, spesso nominali, con poche subordinate e poca punteggiatura;
 - legato all'emotività, alla semplificazione, alla perentorietà dei giudizi e delle affermazioni, all'immediatezza e alla spontaneità espressiva.
- Rapporto tra linguaggio, concettualizzazione e conoscenza/comprendimento della realtà.
- Il ruolo del linguaggio come strumento identitario: talvolta serve soprattutto a fare gruppo e quindi più a escludere, che a comunicare.
- Economia e linguaggio: il fenomeno dell'*italian sounding*.
- La crisi del linguaggio verbale nella società dell'immagine e la rinnovata attualità della scrittura grazie a sms, chat e app di messaggistica istantanea.
- Gli effetti della globalizzazione: le lingue che si stanno affermando, quelle più studiate, quelle destinate a scomparire.
- Il ruolo del dialetto.
- Il linguaggio esasperato, retorico (e talvolta volgare) dei mass-media e della politica indebolisce l'efficacia e la capacità comunicativa delle parole.
- La crisi del linguaggio articolato dell'argomentazione, dei giudizi sfumati, per forme espressive più frammentarie, più rapide, che procedono per immagini, per flash, per slogan.

C4 Scienza, tecnologia ed equilibrio del pianeta

Lo sviluppo scientifico e tecnologico ha reso la vita dell'uomo più comoda e confortevole. Se però ha risolto alcuni problemi, ne ha creati altri ben più complessi, compromettendo l'equilibrio naturale della Terra. Di fronte a tali difficoltà alcuni hanno sostenuto la necessità di rinunciare a certe tecnologie (per esempio il nucleare, le biotecnologie, ...) nell'ottica di stili di vita più sostenibili, cioè più in linea con la realtà e le possibilità del nostro pianeta.

Rifletti sulla questione, esprimendo la tua opinione e supportandola con opportune argomentazioni.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- Gli innumerevoli progressi della ricerca scientifica: dallo studio del corpo umano a quello della natura, dalle piccole particelle ai fenomeni dell'universo.
- I vantaggi dello sviluppo tecnologico:
 - più cibo;
 - lavoro meno pesante e maggiore capacità produttiva;
 - cure più efficaci per alcune patologie;
 - facilità di comunicazione e di accesso alle informazioni;
 - semplicità negli spostamenti, per l'efficienza dei mezzi di trasporto.
- Le ricadute della tecnologia sulla vita quotidiana:
 - vita più frenetica;
 - invadenza del lavoro;
 - perdita di contatto con la natura;
 - disoccupazione;
 - nuove dipendenze e nuove patologie.
- I problemi ambientali generati anche dal progresso tecnologico:
 - consumo di risorse non rinnovabili;
 - buco nell'ozono;
 - polveri sottili;
 - cambiamenti climatici;
 - microplastiche.
- I problemi sociali generati anche dal progresso tecnologico:
 - iniqua distribuzione delle ricchezze;
 - sviluppo economico disomogeneo;
 - conflitti;
 - flussi migratori.
- Altri problemi complessi: l'energia nucleare, le biotecnologie, la clonazione, la sicurezza e la privacy delle nostre informazioni.
- Stili di vita sostenibili: consumare meno, evitare gli sprechi, riparare, riciclare, riusare.
- Forme alternative di consumo: consumo critico, consumo collaborativo (*sharing economy*).
- I limiti della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico.
- Come incentivare ricerche scientifiche e sviluppo di tecnologie che riducano l'inquinamento, promuovano la salute dell'uomo, rispettino gli equilibri naturali.

Griglie di valutazione per l'attribuzione dei punteggi

A garanzia di una maggiore omogeneità ed equità, a partire dall'anno scolastico 2018-2019 la Commissione d'esame utilizza per la valutazione delle prove scritte le **griglie di valutazione** fornite dal Miur. Come chiariscono i documenti ministeriali, *“per griglia di valutazione si può intendere un insieme di informazioni codificate che descrivono le prestazioni di uno studente/candidato in relazione a degli stimoli/consegne/obiettivi: sono composte da indicatori (parametri, elementi di valutazione) che a loro volta vengono declinati in descrittori delle prestazioni che identificano i livelli ai quali si assegna un risultato in termini numerici”*. (Allegato 2 alla Circolare ministeriale n. 3050 del 4 ottobre 2018).

La *Griglia di valutazione per l'attribuzione dei punteggi* della **Prima prova** stabilisce una serie di **indicatori generali**, comuni a tutte le tipologie, e alcuni **indicatori specifici**, cioè relativi a una delle tre tipologie previste (A, B, C). Sommando quanto totalizzato dallo studente sulla base degli indicatori generali (massimo di 60 punti) e degli indicatori specifici (massimo di 40 punti) si ottiene il punteggio della prova in centesimi. Questo va quindi riportato in ventesimi, dividendo per 5 e arrotondando per difetto oppure per eccesso (nel caso in cui il risultato sia uguale o maggiore a 0,50). A differenza di quanto succedeva in passato, non è indicata una soglia di sufficienza.

Nelle pagine che seguono sono forniti **tre** esempi di griglie per la valutazione della Prima prova dell'esame di Stato. Infatti, se il Ministero offre gli indicatori oggetto di osservazione e valutazione, e i relativi punteggi massimi, spetta poi alla Commissione d'esame, *“in sede di riunione preliminare, o in riunioni successive”* (Ordinanza ministeriale n. 205 dell'11 marzo 2019), definire sia il **peso** di ciascun indicatore sia i **descrittori** di livello.

Le **tre** griglie fornite obbediscono a un'esigenza di semplicità e funzionalità. Un'eccessiva complessità rischierebbe infatti di trasformare un utile strumento di valutazione in un puro adempimento burocratico. Verrebbe inoltre meno il principio della trasparenza della valutazione: descrittori troppo lunghi e dettagliati risulterebbero difficilmente comprensibili e “comunicabili” agli studenti.

La **Griglia 1** punta sulla chiarezza e sulla praticità, accorpando gli indicatori generali e specifici per ambiti, usando uno stesso numero di descrittori (cinque) per ogni indicatore e assegnando a ciascun indicatore (o gruppo di indicatori) 10, 20 o 30 punti. In linea con questa impostazione di base, nelle griglie è presente un descrittore di livello costituito da un'unica parola, mentre spiegazioni più dettagliate sono disponibili nella legenda finale.

La **Griglia 2**, pur non rinunciando a chiarezza e praticità, è più vicina per struttura alla formulazione ministeriale. A ciascun indicatore sono attribuiti 10 o 20 punti, distribuiti in sei livelli, con relativi descrittori. Il punteggio complessivo si ottiene sommando quanto lo studente ha totalizzato nella prima sezione (indicatori generali) con quanto ha ottenuto nella seconda (indicatori specifici).

La **Griglia 3**, a differenza delle due precedenti, precisa, per ogni indicatore, gli elementi di cui tener conto per l'attribuzione del punteggio. La griglia, inoltre, divide i punti tra gli indicatori in maniera ponderata, mentre il numero di descrittori e gli intervalli di punteggio variano da caso a caso. Anche qui il punteggio finale si ottiene addizionando quanto lo studente ha ottenuto nelle due sezioni della griglia (indicatori generici e indicatori specifici).

GRIGLIA 1

ALUNNO/A CLASSE DATA / /

TIPOLOGIA SCELTA:

Punteggio complessivo: /100 ➔ : 5 = ➔ /20

TIPOLOGIA A

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

AMBITO		INDICATORI	LIVELLO	PUNTEGGIO
CONTENUTO	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto dei vincoli posti nella consegna (per esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo – se presenti – o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione) 	A1 / 10
		<input type="checkbox"/> (1-3) inadeguato <input type="checkbox"/> (4-5) carente <input type="checkbox"/> (6-7) accettabile <input type="checkbox"/> (8-9) avanzato <input type="checkbox"/> (10) eccellente		
	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici Puntualità nell’analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta) Interpretazione corretta e articolata del testo 	A2 / 30
	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali Espressione di giudizi critici e valutazioni personali 	A3 / 10
ORGANIZZAZIONE DEL TESTO	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo Coesione e coerenza testuale 	A4 / 20
LESSICO	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ricchezza e padronanza lessicale 	A5 / 10
GRAMMATICA E PUNTEGGIATURA	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura 	A6 / 20
OSSERVAZIONI:	 / 100
			: 5 =
	 / 20

TIPOLOGIA B Analisi e produzione di un testo argomentativo

AMBITO	INDICATORI		LIVELLO	PUNTEGGIO
CONTENUTO	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione corretta della tesi e delle argomentazioni nel testo proposto 	B1 <input type="checkbox"/> (2-7) inadeguato <input type="checkbox"/> (8-11) carente <input type="checkbox"/> (12-15) accettabile <input type="checkbox"/> (16-19) avanzato <input type="checkbox"/> (20) eccellente / 20
	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione [10 punti] 	B2 <input type="checkbox"/> (2-7) inadeguato <input type="checkbox"/> (8-11) carente <input type="checkbox"/> (12-15) accettabile <input type="checkbox"/> (16-19) avanzato <input type="checkbox"/> (20) eccellente / 20
	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali Espressione di giudizi critici e valutazioni personali [10 punti] 	<input type="checkbox"/> (2-7) inadeguato <input type="checkbox"/> (8-11) carente <input type="checkbox"/> (12-15) accettabile <input type="checkbox"/> (16-19) avanzato <input type="checkbox"/> (20) eccellente / 20
ORGANIZZAZIONE DEL TESTO	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo Coesione e coerenza testuale 	B3 <input type="checkbox"/> (2-7) inadeguato <input type="checkbox"/> (8-11) carente <input type="checkbox"/> (12-15) accettabile <input type="checkbox"/> (16-19) avanzato <input type="checkbox"/> (20) eccellente / 20
	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> Capacità di sostenere con coerenza il percorso ragionativo adottando connettivi pertinenti 	B4 <input type="checkbox"/> (1-3) inadeguato <input type="checkbox"/> (4-5) carente <input type="checkbox"/> (6-7) accettabile <input type="checkbox"/> (8-9) avanzato <input type="checkbox"/> (10) eccellente / 10
LESSICO	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ricchezza e padronanza lessicale 	B5 <input type="checkbox"/> (1-3) inadeguato <input type="checkbox"/> (4-5) carente <input type="checkbox"/> (6-7) accettabile <input type="checkbox"/> (8-9) avanzato <input type="checkbox"/> (10) eccellente / 10
GRAMMATICA E PUNTEGGIATURA	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura 	B6 <input type="checkbox"/> (2-7) inadeguato <input type="checkbox"/> (8-11) carente <input type="checkbox"/> (12-15) accettabile <input type="checkbox"/> (16-19) avanzato <input type="checkbox"/> (20) eccellente / 20
OSSERVAZIONI:			 / 100
				: 5 =
			 / 20

TIPOLOGIA C Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

AMBITO	INDICATORI		LIVELLO	PUNTEGGIO
CONTENUTO	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale paragrafazione 	C1 <input type="checkbox"/> (1-3) inadeguato <input type="checkbox"/> (4-5) carente <input type="checkbox"/> (6-7) accettabile <input type="checkbox"/> (8-9) avanzato <input type="checkbox"/> (10) eccellente / 10
	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali [20 punti] 	C2 <input type="checkbox"/> (3-11) inadeguato <input type="checkbox"/> (12-17) carente <input type="checkbox"/> (18-23) accettabile <input type="checkbox"/> (24-29) avanzato <input type="checkbox"/> (30) eccellente / 30
	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali Espressione di giudizi critici e valutazioni personali [10 punti] 		
ORGANIZZAZIONE DEL TESTO	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo Coesione e coerenza testuale 	C3 <input type="checkbox"/> (2-7) inadeguato <input type="checkbox"/> (8-11) carente <input type="checkbox"/> (12-15) accettabile <input type="checkbox"/> (16-19) avanzato <input type="checkbox"/> (20) eccellente / 20
	SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione 	C4 <input type="checkbox"/> (1-3) inadeguato <input type="checkbox"/> (4-5) carente <input type="checkbox"/> (6-7) accettabile <input type="checkbox"/> (8-9) avanzato <input type="checkbox"/> (10) eccellente / 10
LESSICO	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Ricchezza e padronanza lessicale 	C5 <input type="checkbox"/> (1-3) inadeguato <input type="checkbox"/> (4-5) carente <input type="checkbox"/> (6-7) accettabile <input type="checkbox"/> (8-9) avanzato <input type="checkbox"/> (10) eccellente / 10
GRAMMATICA E PUNTEGGIATURA	GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura 	C6 <input type="checkbox"/> (2-7) inadeguato <input type="checkbox"/> (8-11) carente <input type="checkbox"/> (12-15) accettabile <input type="checkbox"/> (16-19) avanzato <input type="checkbox"/> (20) eccellente / 20
OSSERVAZIONI: / 100
			: 5 =
 / 20

GRIGLIA 1 - LEGENDA

	TIPOLOGIA A	TIPOLOGIA B	TIPOLOGIA C
CONTENUTO			
	A1	B1	C1
Inadeguato	Vincoli non rispettati	Tesi e argomentazioni non vengono riconosciute e/o vengono del tutto fraintese	L'elaborato non è pertinente; il titolo è incoerente e la paragrafazione (se richiesta) è assente o del tutto scorretta
Carente	Vincoli rispettati parzialmente	Tesi e argomentazioni vengono riconosciute solo parzialmente e/o con varie scorrettezze	L'elaborato è solo parzialmente pertinente; il titolo è inadeguato e la paragrafazione (se richiesta) è parziale e/o non sempre corretta
Accettabile	Vincoli rispettati complessivamente / in modo essenziale	La tesi è individuata correttamente e le argomentazioni vengono globalmente riconosciute, pur con qualche imprecisione	L'elaborato è globalmente pertinente; il titolo è sostanzialmente adeguato, la paragrafazione (se richiesta) è complessivamente corretta
Avanzato	Vincoli ampiamente rispettati	Tesi e argomentazioni vengono riconosciute in modo corretto e preciso	L'elaborato è pertinente alla traccia; il titolo è adeguato e la paragrafazione (se richiesta) è corretta e funzionale
Eccellente	Vincoli pienamente e scrupolosamente rispettati	Tesi e argomentazioni sono individuate in modo puntuale, preciso e completo	L'elaborato è pienamente pertinente alla traccia; il titolo è efficace e originale, la paragrafazione (se richiesta) è funzionale ed efficace
	A2	B2	C2
Inadeguato	Testo frainteso, analisi e interpretazione assenti o scorrette	Conoscenze, riferimenti culturali e giudizi critici assenti e/o errati e/o non pertinenti	Conoscenze, riferimenti culturali e giudizi critici assenti e/o errati
Carente	Testo compreso parzialmente, analisi e interpretazione superficiali e con alcune scorrettezze	Conoscenze e riferimenti culturali limitati e/o approssimativi e/o non sempre pertinenti; giudizi critici non adeguatamente supportati	Conoscenze e riferimenti culturali limitati e/o approssimativi e non adeguatamente articolati; giudizi critici non adeguatamente supportati
Accettabile	Testo globalmente compreso, analisi e interpretazione complessivamente corrette, ma essenziali	Conoscenze e riferimenti culturali corretti e pertinenti, ma essenziali; giudizi critici supportati con riferimenti semplici	Conoscenze e riferimenti culturali corretti, ma essenziali e poco articolati; giudizi critici supportati con riferimenti semplici
Avanzato	Testo pienamente compreso, analisi e interpretazione corrette e abbastanza accurate	Conoscenze e riferimenti culturali pertinenti e abbastanza precisi e ampi; giudizi critici adeguatamente argomentati	Conoscenze e riferimenti culturali abbastanza precisi e ampi, e adeguatamente articolati; giudizi critici adeguatamente argomentati
Eccellente	Testo compreso a fondo, analisi e interpretazione approfondite e articolate	Conoscenze e riferimenti culturali pertinenti, ampi, approfonditi e precisi; giudizi critici ben argomentati e articolati	Conoscenze e riferimenti culturali ampi, approfonditi, precisi e ben articolati; giudizi critici ben argomentati
	A3		
Inadeguato	Conoscenze, riferimenti culturali e giudizi critici assenti e/o errati		
Carente	Conoscenze e riferimenti culturali limitati e/o approssimativi; giudizi critici non adeguatamente supportati		
Accettabile	Conoscenze e riferimenti culturali corretti, ma essenziali; giudizi critici supportati con riferimenti semplici		
Avanzato	Conoscenze e riferimenti culturali abbastanza precisi e ampi; giudizi critici adeguatamente argomentati		
Eccellente	Conoscenze e riferimenti culturali ampi, approfonditi e precisi; giudizi critici ben argomentati		

ORGANIZZAZIONE DEL TESTO

	A4	B3	C3
Inadeguato	Elaborato senza ideazione e struttura, disorganico e incoerente	Elaborato senza ideazione e struttura, disorganico e incoerente	Elaborato senza ideazione e struttura, disorganico e incoerente
Carente	Elaborato con significative carenze di ideazione e struttura, parzialmente coeso e coerente	Elaborato con significative carenze di ideazione e struttura, parzialmente coeso e coerente	Elaborato con significative carenze di ideazione e struttura, parzialmente coeso e coerente
Accettabile	Elaborato ideato e strutturato in modo adeguato, anche se schematico; principali regole di coesione e coerenza rispettate	Elaborato ideato e strutturato in modo adeguato, anche se schematico; principali regole di coesione e coerenza rispettate	Elaborato ideato e strutturato in modo adeguato, anche se schematico; principali regole di coesione e coerenza rispettate
Avanzato	Elaborato ben ideato e organizzato, coeso e coerente	Elaborato ben ideato e organizzato, coeso e coerente	Elaborato ben ideato e organizzato, coeso e coerente
Eccellente	Elaborato ideato e strutturato in modo originale, con un'efficace progressione tematica e del tutto coeso e coerente	Elaborato ideato e strutturato in modo originale, con un'efficace progressione tematica e del tutto coeso e coerente	Elaborato ideato e strutturato in modo originale, con un'efficace progressione tematica e del tutto coeso e coerente
	B4		C4
Inadeguato	Il percorso ragionativo è incoerente e/o gravemente lacunoso; l'uso dei connettivi è scorretto		L'esposizione è confusa
Carente	Il percorso ragionativo è talvolta incoerente e/o lacunoso; l'uso dei connettivi non è sempre corretto		L'esposizione è solo a tratti ordinata e lineare
Accettabile	Il percorso ragionativo è semplice, ma coerente; l'uso dei connettivi presenta qualche incertezza		L'esposizione è complessivamente ordinata e lineare, pur con qualche incertezza
Avanzato	Il percorso ragionativo è coerente e ben strutturato; l'uso dei connettivi è appropriato		L'esposizione è ordinata e lineare, con un uso funzionale delle strutture espositive e/o argomentative
Eccellente	Il percorso ragionativo è coerente, funzionale ed efficace; l'uso dei connettivi è vario e sostiene in modo efficace lo sviluppo logico del discorso		L'esposizione è organica e consequenziale, con un uso efficace ed espressivo delle strutture espositive e argomentative

LESSICO

	A5	B5	C5
Inadeguato	Lessico gravemente scorretto e ripetitivo	Lessico gravemente scorretto e ripetitivo	Lessico gravemente scorretto e ripetitivo
Carente	Lessico limitato e talvolta improprio	Lessico limitato e talvolta improprio	Lessico limitato e talvolta improprio
Accettabile	Lessico generalmente corretto, anche se talvolta limitato o impreciso	Lessico generalmente corretto, anche se talvolta limitato o impreciso	Lessico generalmente corretto, anche se talvolta limitato o impreciso
Avanzato	Lessico appropriato e vario	Lessico appropriato e vario	Lessico appropriato e vario
Eccellente	Lessico specifico, ricco ed efficace	Lessico specifico, ricco ed efficace	Lessico specifico, ricco ed efficace

GRAMMATICA E PUNTEGGIATURA

	A6	B6	C6
Inadeguato	Numerosi gravi errori di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	Numerosi gravi errori di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	Numerosi gravi errori di ortografia, morfosintassi e punteggiatura
Carente	Vari errori di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	Vari errori di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	Vari errori di ortografia, morfosintassi e punteggiatura
Accettabile	Qualche incertezza di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	Qualche incertezza di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	Qualche incertezza di ortografia, morfosintassi e punteggiatura
Avanzato	Ortografia, morfologia e punteggiatura corrette, la sintassi è articolata	Ortografia, morfologia e punteggiatura corrette, la sintassi è articolata	Ortografia, morfologia e punteggiatura corrette, la sintassi è articolata
Eccellente	Ortografia e morfologia corrette, punteggiatura efficace; sintassi ben articolata, espressiva e funzionale	Ortografia e morfologia corrette, punteggiatura efficace; sintassi ben articolata, espressiva e funzionale	Ortografia e morfologia corrette, punteggiatura efficace; sintassi ben articolata, espressiva e funzionale

GRIGLIA 2

ALUNNO/A CLASSE DATA / /

TIPOLOGIA SCELTA:

Punteggio complessivo: /100 ➔ : 5 = /20

Indicatori generali | MASSIMO 60 PUNTI

1. Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo; coesione e coerenza testuale

L'elaborato non presenta né un'ideazione né una struttura; è disorganico e incoerente	2-7 / 20
L'elaborato mostra significative carenze sul piano dell'ideazione e della struttura; è solo parzialmente coeso e coerente	8-11	
L'elaborato è ideato e strutturato in modo adeguato, anche se schematico; le principali regole di coesione e coerenza sono rispettate	12-14	
L'elaborato è ideato e organizzato correttamente e in modo funzionale; è complessivamente coeso e coerente	15-16	
L'elaborato è ben ideato ed è organizzato in modo efficace; è coeso e coerente	17-18	
L'elaborato è ideato e strutturato con cura, in modo originale e con un'efficace progressione tematica; è del tutto coeso e coerente	19-20	

2. Ricchezza e padronanza lessicale; correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura

Il lessico è gravemente scorretto, povero e ripetitivo; sono presenti numerosi gravi errori di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	2-7 / 20
Il lessico è limitato, generico e talvolta improprio; sono presenti vari errori di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	8-11	
Il lessico è generalmente corretto anche se un po' limitato e talvolta impreciso; è presente qualche errore di ortografia, morfosintassi e punteggiatura	12-14	
Il lessico è complessivamente appropriato e vario; ortografia, morfologia e punteggiatura sono sostanzialmente corrette; la sintassi è articolata	15-16	
Il lessico è appropriato e vario; ortografia e morfologia sono corrette; la punteggiatura è usata in modo adeguato; la sintassi è ben articolata	17-18	
Il lessico è specifico, ricco ed efficace; ortografia e morfologia sono corrette; la punteggiatura è efficace; la sintassi è ben articolata, espressiva e funzionale al contenuto	19-20	

3. Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali; espressione di giudizi critici e valutazioni personali

Le conoscenze e i riferimenti culturali sono molto ridotti e/o errati; manca completamente la rielaborazione e non sono presenti giudizi critici e/o valutazioni personali	2-7 / 20
Le conoscenze e i riferimenti culturali sono limitati e approssimativi; la rielaborazione è minima e/o incerta, i giudizi critici e le valutazioni personali non sono adeguatamente supportati	8-11	
Le conoscenze e i riferimenti culturali sono sostanzialmente corretti, anche se essenziali; la rielaborazione è complessivamente adeguata, anche se parziale e/o non molto approfondita, i giudizi critici e le valutazioni personali sono supportati con riferimenti semplici	12-14	
Le conoscenze e i riferimenti culturali sono pertinenti e adeguati; la rielaborazione è adeguata, i giudizi critici e le valutazioni personali sono supportati in modo corretto	15-16	
Le conoscenze sono abbastanza ampie e i riferimenti culturali precisi; la rielaborazione è efficace, i giudizi critici e le valutazioni personali sono adeguatamente sostenuti e ben argomentati	17-18	
Le conoscenze sono numerose e approfondite, i riferimenti culturali precisi e puntuali; la rielaborazione è particolarmente efficace, i giudizi critici e le valutazioni personali sono originali, ben articolati e argomentati	19-20	

Punteggio degli indicatori generici / 60

TIPOLOGIA A

Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

1. Rispetto dei vincoli posti nella consegna (per esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo – se presenti – o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione)

I vincoli non sono rispettati	1-3 / 10
I vincoli sono rispettati parzialmente	4-5	
I vincoli sono rispettati nei loro aspetti essenziali	6-7	
I vincoli sono complessivamente rispettati	8	
I vincoli sono adeguatamente rispettati	9	
I vincoli sono pienamente e scrupolosamente rispettati	10	

2. Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici

Il testo è completamente frainteso, le informazioni principali non vengono riconosciute e/o comprese, non vengono colte le caratteristiche stilistiche	1-3 / 10
Il testo è compreso parzialmente, solo alcune delle informazioni principali vengono riconosciute e/o comprese, non sono colte in modo adeguato le caratteristiche stilistiche	4-5	
Il testo è compreso nella sua globalità, le informazioni principali vengono individuate e interpretate in modo complessivamente corretto, sono colte le caratteristiche stilistiche più evidenti	6-7	
Il testo è compreso in modo adeguato, le informazioni più significative vengono individuate e interpretate in modo corretto, sono colte le caratteristiche stilistiche più significative	8	
Il testo è pienamente compreso, le informazioni vengono individuate e interpretate in modo corretto e preciso, sono colte tutte le caratteristiche stilistiche	9	
Il testo è compreso a fondo, in tutti i suoi aspetti, le informazioni vengono individuate e interpretate in modo completo e originale, sono colte tutte le caratteristiche stilistiche e ne è riconosciuta la loro funzione	10	

3. Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta)

Analisi assente o gravemente scorretta	1-3 / 10
Analisi parziale, con alcune scorrettezze	4-5	
Analisi globalmente corretta, anche se semplice ed essenziale	6-7	
Analisi corretta, anche se non sempre accurata	8	
Analisi corretta e accurata di quasi tutti gli aspetti	9	
Analisi puntuale, approfondita e completa	10	

4. Interpretazione corretta e articolata del testo

Interpretazione assente o gravemente scorretta	1-3 / 10
Interpretazione superficiale e/o parziale, con alcune scorrettezze	4-5	
Interpretazione globalmente corretta, anche se semplice ed essenziale	6-7	
Interpretazione corretta, anche se non sempre ben motivata e adeguatamente articolata	8	
Interpretazione puntuale e articolata, con adeguati riferimenti testuali ed extratestuali	9	
Interpretazione approfondita, articolata e completa, sostenuta da adeguati e molteplici riferimenti testuali ed extratestuali	10	

Punteggio degli indicatori specifici (tipologia A) / 40

Punteggio complessivo (indicatori generali + indicatori specifici) / 100

TIPOLOGIA B

Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

1. Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto		
Il testo è completamente frainteso; tesi e argomentazioni non vengono riconosciute e/o vengono del tutto fraintese	2-7 / 20
Il testo è compreso parzialmente; tesi e argomentazioni vengono riconosciute solo parzialmente e/o con varie scorrettezze	8-11	
Il testo è compreso nella sua globalità; la tesi è individuata correttamente e le argomentazioni vengono globalmente riconosciute, pur con qualche imprecisione	12-14	
Il testo è compreso in modo adeguato; tesi e argomentazioni vengono riconosciute in modo corretto	15-16	
Il testo è pienamente compreso; tesi e argomentazioni sono individuate in modo puntuale e preciso	17-18	
Il testo è compreso a fondo; tesi e argomentazioni sono individuate in modo puntuale, preciso e completo	19-20	
2. Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti		
Il percorso ragionativo è incoerente e/o gravemente lacunoso; l'uso dei connettivi è scorretto	1-3 / 10
Il percorso ragionativo è talvolta incoerente e/o lacunoso; l'uso dei connettivi non è sempre corretto	4-5	
Il percorso ragionativo è semplice, ma coerente; l'uso dei connettivi presenta qualche incertezza	6-7	
Il percorso ragionativo è coerente e strutturato in modo adeguato; l'uso dei connettivi è corretto	8	
Il percorso ragionativo è coerente e ben strutturato; l'uso dei connettivi è appropriato e vario	9	
Il percorso ragionativo è coerente, funzionale ed efficace; l'uso dei connettivi è vario e sostiene in modo efficace lo sviluppo logico del discorso	10	
3. Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione		
I riferimenti culturali sono assenti e/o errati e/o non pertinenti	1-3 / 10
I riferimenti culturali sono limitati e approssimativi, talvolta errati e/o non pertinenti	4-5	
I riferimenti culturali sono semplici, essenziali, ma complessivamente corretti e pertinenti	6-7	
I riferimenti culturali sono corretti e pertinenti	8	
I riferimenti culturali sono pertinenti, precisi e numerosi	9	
I riferimenti culturali sono pertinenti, ampi, approfonditi e efficaci	10	
Punteggio degli indicatori specifici (tipologia B)	 / 40
Punteggio complessivo (indicatori generali + indicatori specifici)	 / 100

TIPOLOGIA C

Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

1. Pertinenza del testo rispetto alla traccia, coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale paragrafazione

L'elaborato non è pertinente alla traccia; il titolo è incoerente e la paragrafazione (se richiesta) è assente o del tutto scorretta	1-3 / 10
L'elaborato è solo parzialmente pertinente alla traccia; il titolo è inadeguato e la paragrafazione (se richiesta) è parziale e/o non sempre corretta	4-5	
L'elaborato è globalmente pertinente alla traccia; il titolo è sostanzialmente adeguato e la paragrafazione (se richiesta) è complessivamente corretta	6-7	
L'elaborato è pertinente alla traccia; il titolo è adeguato e la paragrafazione (se richiesta) è corretta	8	
L'elaborato è pertinente alla traccia; il titolo è adeguato ed efficace, la paragrafazione (se richiesta) è corretta e funzionale	9	
L'elaborato è pienamente pertinente alla traccia; il titolo è efficace e originale, la paragrafazione (se richiesta) è ben strutturata ed efficace	10	

2. Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione

L'esposizione è confusa	1-3 / 10
L'esposizione è solo a tratti ordinata e lineare	4-5	
L'esposizione è complessivamente lineare e ordinata, pur con qualche incertezza	6-7	
L'esposizione è lineare, ordinata e complessivamente consequenziale	8	
L'esposizione è organica e consequenziale, con un uso funzionale delle strutture espositive e/o argomentative	9	
L'esposizione è pienamente organica e consequenziale, con un uso efficace ed espressivo delle strutture espositive e argomentative	10	

3. Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali

Conoscenze e riferimenti culturali assenti e/o errati e/o non pertinenti	2-7 / 20
Conoscenze e riferimenti culturali parziali e approssimativi, talvolta errati e/o non pertinenti	8-11	
Conoscenze e riferimenti culturali semplici, essenziali, ma complessivamente corretti e pertinenti	12-14	
Conoscenze e riferimenti culturali corretti e pertinenti, anche se articolati in modo essenziale	15-16	
Conoscenze e riferimenti culturali numerosi, precisi e articolati	17-18	
Conoscenze e riferimenti culturali ampi e approfonditi, precisi e ben articolati	19-20	

Punteggio degli indicatori specifici (tipologia C) / 40

Punteggio complessivo (indicatori generali + indicatori specifici) / 100

GRIGLIA 3

Indicatori generici | MASSIMO 60 PUNTI

INDICATORE 1	PUNTI	DESCRITTORI
<p>Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo (distribuzione del contenuto in paragrafi e capoversi; equilibrio tra le varie parti; uso adeguato di sintassi, connettivi e punteggiatura per scandire e collegare i passaggi concettuali del testo; riconoscibilità della gerarchia delle informazioni e dei legami tra di esse; scorrevolezza, facilità e piacevolezza di lettura)</p>	<p>.....</p>	<p>1-2 = testo <i>del tutto/in larga parte</i> privo di struttura ed equilibrio tra le parti 3-4 = testo con <i>numerose/alcune</i> carenze sul piano strutturale e/o dell'equilibrio tra le parti 5 = tendenza a giustapporre anziché a collegare le varie parti, carenze nella ripartizione del contenuto 6 = tendenza a giustapporre anziché a collegare le varie parti, ripartizione equilibrata del contenuto 7 = testo strutturato in modo semplice, carenze nella ripartizione del contenuto 8 = testo strutturato in modo semplice, ripartizione equilibrata del contenuto 9 = testo ben strutturato, con ripartizione equilibrata del contenuto 10 = impianto rigoroso, testo scorrevole, con ripartizione funzionale ed efficace del contenuto</p>
<p>Coesione e coerenza testuale (tema principale sempre ben evidente; assenza di incoerenze; assenza di "salti" logici o temporali che rendano difficoltosa la comprensione; presenza di una progressione tematica; selezione delle informazioni rispondente al criterio della completezza e della funzionalità; uniformità del registro; omogeneità dello stile; uso efficace dei principali coesivi (ricorso a iponimi, iperonimi, sinonimi e sostituenti per evitare le ripetizioni; ellissi di parti implicite)</p>	<p>.....</p>	<p>1-2 = regole di coesione e coerenza <i>gravemente/frequentemente</i> disattese 3 = alcune carenze riguardanti coesione e coerenza 4 = principali regole di coesione e coerenza rispettate 5 = regole di coesione e coerenza nell'insieme rispettate 6 = regole di coesione e coerenza completamente rispettate</p>
INDICATORE 2	PUNTI	DESCRITTORI
<p>Ricchezza e padronanza lessicale (correttezza delle scelte lessicali sul piano semantico; precisione e ampiezza delle scelte lessicali; padronanza dei linguaggi specialistici; adeguatezza delle scelte lessicali sul piano stilistico; eventuali tratti di colloquialità indebita)</p>	<p>.....</p>	<p>1-2 = <i>diffuse/alcune</i> scelte lessicali scorrette di gravità tale da pregiudicare la comprensione 3-4 = <i>diffuse/numerose</i> scelte lessicali scorrette 5-6 = <i>alcune/sporadiche</i> scelte lessicali scorrette 7-8 = scelta lessicale corretta sul piano semantico ma limitata, con <i>numerosi/alcuni</i> tratti di inadeguatezza (indebita colloquialità, "salti" di registro, stonature) 9 = scelta lessicale corretta ma limitata 10-11 = scelta lessicale ampia ma con <i>numerosi/alcuni</i> tratti di inadeguatezza (indebita colloquialità, "salti" di registro, stonature di stile) 12-13 = scelta lessicale <i>ampia e corretta/ampia, corretta ed efficace</i> 14 = scelta lessicale ampia, corretta ed efficace, con padronanza dei termini essenziali dei linguaggi specialistici 15 = scelta lessicale ampia, corretta ed efficace, con padronanza sicura dei linguaggi specialistici</p>

INDICATORE 2	PUNTI	DESCRITTORI
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	<p>1-2 = <i>diffusi/numerosi</i> errori gravi di ortografia, morfosintassi, punteggiatura</p> <p>3-4 = <i>diffusi/numerosi</i> errori di ortografia, morfosintassi, punteggiatura</p> <p>5-6 = <i>alcuni/sporadici</i> errori di ortografia, morfosintassi e/o punteggiatura</p> <p>7-9 = ortografia corretta, <i>numerosi/alcuni/sporadici</i> errori di morfosintassi e/o punteggiatura</p> <p>10-12 = ortografia e morfologia corrette, <i>numerosi/alcuni / sporadici</i> errori di sintassi e/o punteggiatura</p> <p>13 = ortografia e morfosintassi corrette, alcuni errori di punteggiatura</p> <p>14 = ortografia e morfosintassi corrette, punteggiatura corretta ma elementare</p> <p>15 = ortografia e morfosintassi corrette, punteggiatura corretta con uso consapevole ed efficace di tutti i segni</p>

INDICATORE 3	PUNTI	DESCRITTORI
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali (inquadramento del tema da trattare in un contesto di riferimento; capacità di selezionare e gerarchizzare le informazioni; ricorso a diversi tipi di informazione; essenzialità e funzionalità delle informazioni)	<p>1-2 = conoscenze e riferimenti culturali <i>assenti/ estremamente ridotti</i></p> <p>3-4 = conoscenze e riferimenti culturali <i>limitati/frammentari</i></p> <p>5 = conoscenze e riferimenti corretti essenziali</p> <p>6 = conoscenze e riferimenti culturali ampi</p> <p>7 = padronanza sicura del tema e ragguardevole orizzonte culturale di fondo</p>

Espressione di giudizi critici e valutazioni personali (capacità di fare affermazioni sostenute da adeguati riscontri di tipo culturale o da adeguate argomentazioni; autonomia e personalità del giudizio vs ricorso a stereotipi e luoghi comuni)	<p>1-2 = <i>totale/diffusa</i> mancanza della capacità di formulare giudizi critici e valutazioni personali</p> <p>3-4 = tendenza a formulare giudizi e valutazioni <i>senza portare elementi di supporto/portando elementi di supporto non corretti</i></p> <p>5 = giudizi critici e valutazioni personali sostenuti e argomentati per lo più attraverso riferimenti banali e luoghi comuni</p> <p>6 = giudizi critici e valutazioni personali adeguatamente sostenuti e argomentati</p> <p>7 = trattazione ricca di giudizi critici e valutazioni personali di buon livello</p>
---	-------	--

TIPOLOGIA A

Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

	PUNTI	DESCRITTORI
Rispetto dei vincoli posti nella consegna (lunghezza del testo, forma richiesta per la restituzione del testo letterario...)	<p>1-2 = consegna <i>completamente/in parte</i> disattesa</p> <p>3 = consegna rispettata solo per gli aspetti essenziali</p> <p>4 = consegna completamente rispettata</p>

	PUNTI	DESCRITTORI
<p>Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici (correttezza, capacità di comprensione complessiva e analitica, livello di approfondimento della comprensione)</p>	<p>1-3 = il testo è stato frainteso <i>completamente/in molti punti/in qualche punto</i> tanto da pregiudicarne gravemente la comprensione</p> <p>4-6 = il testo è stato compreso in modo <i>incompleto/incerto/superficiale</i></p> <p>7 = il testo è stato compreso solo nel suo senso complessivo</p> <p>8-9 = il testo è stato compreso nel suo senso complessivo e in <i>quasi tutti/tutti</i> gli snodi tematici e stilistici più evidenti</p> <p>10-11 = il testo è stato compreso nel suo senso complessivo e in <i>quasi tutti/tutti</i> gli snodi tematici e stilistici</p> <p>12 = il testo è stato compreso in tutti i suoi aspetti in modo sicuro e approfondito</p>
<p>Puntualità nell'analisi (a seconda delle richieste della traccia: sul piano lessicale, sintattico, stilistico, retorico, metrico, narratologico...)</p>	<p>1-2 = trattata solo <i>una minima parte/a una parte limitata</i> dei quesiti</p> <p>3-4 = la trattazione presenta <i>diffuse/alcune</i> inesattezze anche gravi</p> <p>5-6 = la trattazione presenta <i>diffuse/alcune</i> inesattezze non gravi</p> <p>7-8 = la trattazione è corretta ma <i>limitata agli aspetti più evidenti/superficiale</i></p> <p>9 = la trattazione è corretta ma approfondisce solo gli aspetti essenziali</p> <p>10-11 = la trattazione è corretta e approfondisce <i>quasi tutti/tutti</i> gli aspetti</p> <p>12 = tutti gli aspetti sono stati analizzati in modo sicuro e approfondito</p>
<p>Interpretazione corretta e articolata del testo (qualità dell'approccio interpretativo; capacità di cogliere gli aspetti del testo da sottoporre a interpretazione; capacità di portare riscontri testuali a sostegno dell'interpretazione, modalità con cui i riscontri testuali vengono proposti: indicazione puntuale, citazione corretta, riferimento a verso o riga...)</p>	<p>1 = l'approccio al testo letterario è privo di apporti interpretativi</p> <p>2 = gli apporti interpretativi sono per lo più inadeguati e fuorvianti</p> <p>3 = sono presenti apporti interpretativi piuttosto frammentari</p> <p>4-5 = non sono stati colti <i>numerosi/alcuni</i> aspetti suscettibili di interpretazione</p> <p>6 = interpretazione complessiva corretta ma superficiale e priva del sostegno di riferimenti testuali</p> <p>7 = interpretazione complessiva corretta ma superficiale, sebbene con qualche riferimento testuale</p> <p>8 = interpretazione complessiva corretta e articolata ma non adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali</p> <p>9 = interpretazione complessiva corretta e articolata, adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali</p> <p>10 = interpretazione corretta, completa e approfondita, adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali</p> <p>11 = interpretazione corretta, completa e approfondita, adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali, con alcuni apporti personali di buon livello</p> <p>12 = interpretazione corretta, completa e approfondita, adeguatamente sostenuta da riferimenti testuali, con diffusi apporti personali di buon livello</p>

TIPOLOGIA B

Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

	PUNTI	DESCRIPTORI
<p>Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto (correttezza e precisione nell'individuare tesi e argomentazioni pro e contro; capacità di cogliere la linea argomentativa del testo d'appoggio; capacità di cogliere elementi non espliciti a sostegno dell'argomentazione come il tono ironico o polemico del testo ...)</p>	<p>1-2 = la tesi <i>non è stata individuata/ è stata fraintesa</i> 3-4 = sono stati individuati solo <i>pochi/alcuni</i> punti della tesi 5-6 = tesi individuata correttamente ma solo <i>parzialmente/a grandi linee</i> 7 = la tesi è stata individuata correttamente e in maniera puntuale 8 = sono state individuate in maniera puntuale la tesi e le principali argomentazioni 9 = sono state individuate in maniera puntuale e completa tesi e argomentazioni 10 = sono state individuate in maniera puntuale, completa e sicura tesi e argomentazioni, inclusi gli aspetti meno evidenti</p>
<p>Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti (coerenza del percorso; articolazione del percorso; messa in rilievo dei suoi snodi; efficacia degli argomenti e della loro disposizione)</p>	<p>1-3 = percorso <i>alquanto sconnesso/spesso incoerente/a volte incoerente</i> 4-6 = <i>diffuse/ricorrenti/alcune</i> incertezze nel sostenere il percorso con coerenza 7-8 = percorso che dà conto in modo <i>semplice/articolato</i> solo dei passaggi logici essenziali 9-10 = percorso che dà conto in modo <i>semplice/articolato</i> dei passaggi logici essenziali e dei passaggi tematici principali 11-12 = percorso che dà conto in modo <i>semplice/articolato</i> di tutti gli snodi e passaggi del testo 13-14 = percorso ben articolato e <i>pienamente coerente/ pienamente coerente ed efficace</i> 15 = percorso pienamente coerente, efficace e funzionale</p>
<p>Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione (correttezza, congruenza, ampiezza, approfondimento e varietà dei riferimenti; approccio sostanzialmente compilativo o capacità di avvicinarsi al tema in maniera personale e originale)</p>	<p>1-2 = riferimenti culturali <i>assenti/non pertinenti</i> 3-5 = riferimenti culturali con <i>numerose/alcune/sporadiche</i> inesattezze 6-7 = riferimenti culturali <i>scarsi/incompleti</i> ma corretti 8 = riferimenti culturali limitati ma corretti 9 = riferimenti culturali essenziali, approccio prevalentemente compilativo 10 = riferimenti culturali essenziali, approccio sufficientemente personale 11 = riferimenti culturali ampi, approccio prevalentemente compilativo 12 = riferimenti culturali ampi, approccio sufficientemente personale 13 = riferimenti culturali ampi e approfonditi, approccio prevalentemente compilativo 14 = riferimenti culturali ampi e approfonditi, approccio sufficientemente personale 15 = riferimenti culturali ampi e approfonditi, approccio particolarmente originale</p>

TIPOLOGIA C

Indicatori specifici | MASSIMO 40 PUNTI

	PUNTI	DESCRIPTORI
<p>Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale paragrafazione (svolgimento completo e pertinente della traccia quanto a richieste; rispetto delle eventuali indicazioni di lavoro; coerenza tra titolo e contenuto, sia per il titolo complessivo che per gli eventuali titoletti dei paragrafi; efficacia della titolazione)</p>	<p>1-2 = richieste e indicazioni di lavoro <i>completamente/in parte</i> disattese 3-4 = richieste e indicazioni di lavoro rispettate completamente 5 = richieste e indicazioni di lavoro rispettate in modo completo ed efficace</p>
<p>Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione (coerenza del percorso; ordine e linearità dell'esposizione; messa in rilievo dei suoi snodi tematici e concettuali)</p>	<p>1-2 = esposizione <i>del tutto/molto</i> disordinata 3-4 = esposizione con <i>numerose/alcune</i> incertezze anche gravi nel suo sviluppo 5-6 = esposizione con <i>numerose/alcune</i> incertezze di modesta entità nel suo sviluppo 7 = esposizione elementare, che tende a giustapporre informazioni e affermazioni anziché sviluppare un discorso 8-9 = esposizione elementare, che presenta solo <i>i principali/alcuni</i> snodi concettuali del discorso 10 = esposizione elementare, ma che presenta con chiarezza tutti gli snodi concettuali del discorso 11-12 = esposizione articolata, che presenta in modo chiaro <i>quasi tutti/tutti</i> gli snodi concettuali del discorso 13-14 = esposizione ben articolata, che presenta in modo chiaro ed efficace <i>quasi tutti/tutti</i> gli snodi concettuali del discorso 15 = esposizione ben articolata e rigorosa, che ricorre con sicurezza ed efficacia a tutti gli strumenti testuali dell'organizzazione logica (paragrafi, capoversi, connettivi e punteggiatura)</p>
<p>Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali (correttezza, congruenza, ampiezza, approfondimento e varietà dei riferimenti; approccio sostanzialmente compilativo o capacità di avvicinarsi al tema in maniera personale e originale)</p>	<p>1-2 = quadro culturale <i>inesistente/fortemente inadeguato</i> 3-4 = quadro culturale con <i>numerose/alcune</i> inesattezze 5-6 = quadro culturale corretto ma <i>molto lacunoso/lacunoso</i> 7-8 = quadro culturale corretto ma <i>incompleto/frammentario</i> 9-10 = quadro culturale corretto ma <i>ridotto/superficiale</i> 11 = quadro culturale corretto ed essenziale, approccio compilativo 12-13 = quadro culturale <i>essenziale/ampio</i>, approccio compilativo 14-15 = quadro culturale <i>completo/completo e approfondito</i>, approccio compilativo 16-17 = quadro culturale <i>essenziale/ampio</i>, trattazione di taglio personale 18-19 = quadro culturale <i>completo/completo e approfondito</i>, trattazione di taglio personale 20 = quadro culturale ampio e approfondito, trattazione di taglio personale con apporti critici di buon livello</p>
PUNTEGGIO TOTALE		VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELL'ELABORATO
(generici + specifici)	 / 20
..... / 100	 / 20